Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 maggio 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5423 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

IL DIBATTITO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA SULLA GRAVE CRISI NEL LAOS E NEL VIETNAM

STEVENSON DENUNCIA ALL'ONU LE AGGRESSIONI COMUNISTE IN ASIA

Chiaro monito di Pechino - Non escluso un massiccio intervento armato in difesa dei popoli minacciati - Proposto l'invio di «caschi blu» - Trattative con i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

«Lo scopo finale del comunismo indocinese è quello di avere il controllo dall'intera Indocina. Gli Stati Uniti sono accorsi in aiuto dei popoli attaccati e seguiranno la stessa politica fino a quando la lezione non sarà stata imparata una volta per tutte da tutti gli aggressori. La lezione è questa: l'aggressione non frutta e non riesce — questa è la verità — e non sarà mai tollerata». Al Consiglio di sicurezza Adlai Stevenson parlava con molta fermezza volgendo di tempo in tempo lo sguardo verso il rappresentante sovietico che teneva all'orecchio il ricevitore per la trasmissione automatica del discorso del rappresentante degli Stati Uniti all'ONU. «Perciò gli Stati Uniti continueranno a difendere il Sud-Est asiatico contro gli attacchi comunisti — diceva ancora Stevenson — fino a quando i popoli di quell'area saranno determinati a preservare la loro indipendenza. Oggi la situazione ha preso una piega pericolosa e il Governo americano considera molto gravi gli avvenimenti in Asia. Coloro che ne sono responsabili, sappiano che hanno messo i piedi in un sentiero colmo di pericoli».

Stevenson, rientrato ieri dalle vacanze europee su richiamo urgente di Johnson, metteva a punto la politica americana in Asia, spingendosi a delineare, in modo coperto, ma abbastanza esatto, la possibilità di un intervento armato massiccio da parte americana nel settore del Vietnam e del Laos, capace di investire l'intera area indocinese e, quindi, di minacciare direttamente Pechino poichè è la Cina di Mao che fornisce uomini, mezzi e appoggi ai comunisti del Vietnam del Nord. «Se qualcuno ha l'illusione che il mio Governo abbandonerà il popolo del Vietnam un giorno o l'altro, oppure crede che noi ci stancheremo del peso che costituisce l'appoggio al popolo vietnamese, quel tale si inganna ed è vittima della sua ignoranza della determinazione e della volontà del popolo americano».

Quali misure propone Stevenson per alleggerire la tensione e per ristabilire la pace in quella parte di Asia? Ecco cosa propone: «Ritiriamo le forze militari dal Laos; facciamo in modo che tutti i paesi di quella area prendano la semplice decisione di lasciare in pace i loro vicini; fermiamo la sovversione contro l'indipendenza degli altri popoli; aboliamo l'attraversamento clandestino e illegale delle frontiere nazionali; blocchiamo l'esportazione della rivoluzione e della dottrina della violenza; rispettiamo gli accordi di Ginevra. Il popolo del Laos vuole essere lasciato in pace. Il popolo del Vietnam vuole essere lasciato in pace. Il popolo della Cambogia vuole essere lasciato in pace. Quando i loro vicini decideranno di concedere loro quella pace — come essi debbono fare — allora non ci saranno più combattimenti nell'Asia di Sud-Est e non ci sarà nemmeno bisogno che gli americani lascino le loro case per aiutare i popoli a resistere all'aggressione. In qualunque momento questa linea sarà seguita e messa in opera, gli Stati Uniti saranno lieti di lasciare cadere il fardello che stanno portando per sorreggere i popoli nella loro lotta per l'indipendenza. Ma fino a quando questa sicurezza non sarà certa, noi americani continueremo a batterci per la indipendenza dei popoli liberi dell'Asia, così come facciamo in ogni altra parte del mondo».

Ed ecco le tre alternative di Stevenson per raggiungere la pace in Asia: 1) fare in modo che Cambogia e Vietnam del Sud costituiscano una forza militare su basi eguali per controllare la frontiera e facciano un rapporto sulla situazione al Segretario generale delle Nazioni Unite; 2) che la forza bilaterale sia aumentata da osservatori dell'ONU e possibilmente sia posta sotto comando delle Nazioni Unite che «rappresentano la Comunità mondiale»; 3) che una forza composta di soli elementi delle Nazioni Unite sia creata al fine di controllare la frontiera. Sarebbe una spesa molto forte — ha sottolineato Stevenson — formare un nuovo corpo di pace di caschi blù, ma «se fosse accettata, gli Stati Uniti saranno pronti a dare il loro contributo».

E' la prima volta che gli Stati Uniti propongono che il problema vietnamese che essi cercano da anni di risolvere da soli, passi sotto la diretta direzione delle Nazioni Unite: ed è questo il lato più interessante della nuova politica della Casa Bianca, la quale vuole dare oggi la sensazione al mondo, come ha sottolineato Stevenson, che «gli Stati Uniti non hanno obiettivi militari nazionali nell'Asia sud-orientale, come invece ne hanno le forze del Vietnam del Nord, aiutate dalla Cina».

Fedorenko non ha aspettato nemmeno un minuto a rispondere a Stevenson. «La politica americana in Asia, come l'ha esposta Stevenson — ha detto l'Ambasciatore russo — può essere comprensibile soltanto a coloro che raccontano favole ai bambini e agli idioti di paese. Ma al Consiglio di sicurezza non si possono raccontare simili stupidaggini». Con questo tono violento, il rappresentante di Kruscev al Palazzo di Vetro ha continuato la sua replica affermando in ultimo che «è soltanto nell'interesse del capitale monopolitico che i semplici americani muoiono quotidianamente e continueranno a morire».

Il rappresentante inglese ha rilevato che Stevenson aveva chiarito la situazione asiatica e che aveva proposto «idee costruttive» per la soluzione della crisi. «Stevenson ha respinto la proposta di una nuova conferenza sull'Asia, perchè sostiene che meglio di una conferenza è rispettare le regole già stabilite: questa è una proposizione utile a richiamare alla responsabilità i popoli che hanno garantito l'indipendenza dei paesi asiatici», ha detto a sua volta un diplomatico che di solito esprime l'opinione generale del Palazzo di Vetro.

Mentre avveniva il dibattito all'ONU, a Washington circolava la voce che la Casa Bianca sarebbe favorevole a organizzare immediatamente manovre militari delle forze congiunte dei paesi della «SEATO», cui si sarebbero aggiunte quelle americane, lungo le coste del Vietnam. Stevenson ha pregato di far smentire l'informazione che poteva far arenare le trattative segrete e private che egli intende condurre sulla crisi asiatica e così è stato fatto. Ma la voce delle manovre potrebbe avere il suo effetto come prova della decisione americana ad andare fino in fondo al problema: e ciò agevola anzichè frenare il negoziato diplomatico, che già nel pomeriggio Stevenson ha cominciato parlando con Fedorenko in posto e ora tenuti assolutamente segreti. In questo primo colloquio Stevenson avrebbe detto al rappresentante sovietico che gli Stati Uniti non condividono il piano di neutralizzazione generale del Sud-Est asiatico proposto da De Gaulle.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Adlai Stevenson parla al Consiglio di sicurezza

Consensi degli alleati a una conferenza sul Laos

Parigi, 21

In una lettera inviata dal Ministro degli Esteri francese Couve De Murville ai suoi colleghi di Granbretagna e Unione Sovietica, la Francia acconsente a prendere parte ad una conferenza internazionale sul Laos, nel luogo che i 14 paesi firmatari del trattato di Ginevra del 1962 riterranno adatto. Nella sua lettera Couve De Murville suggerisce Ginevra come luogo di riunione, ma fa presente che non insisterà se altri paesi decideranno altrimenti. Il Ministro degli Esteri francese ha pure fatto sapere che il suo Governo non ritiene necessario che la conferenza sia tenuta a livello dei Ministri degli Esteri.

Dal canto suo il Governo britannico ha annunciato oggi il proprio appoggio all'appello del Primo Ministro laotiano Souvanna Phuma per una conferenza dei 14 Paesi firmatari del trattato sulla neutralità del Laos. La presa di posizione inglese è stata rivelata subito dopo che la Francia, unilateralmente, e senza consultarsi con gli alleati, aveva proposto anche essa una conferenza dei 14 Paesi sul Laos.

Infine anche il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono favorevoli a consultazioni da tenersi a Vientiane sul problema laotiano secondo i voti del Primo Ministro Souvanna Phuma. Il portavoce si è tuttavia rifiutato di commentare la proposta del Governo francese. McCloskey ha detto soltanto che le due proposte sono oggetto di un approfondito esame e di consultazioni con altri Governi interessati. Invitato a dire se gli Stati Uniti avessero un punto di vista sulla proposta della Francia il portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto: «Sì». McCloskey ha anche smentito formalmente che gli Stati Uniti abbiano proposto manovre militari congiunte della S.E.A.T.O. in Thailandia.

La situazione

All'ONU il delegato americano Stevenson ha esposto il punto di vista del Governo di Washington sulla grave situazione creatasi nel Sud-Est asiatico. Il ritiro di tutte le forze armate straniere dal Laos e la costituzione di un corpo internazionale di sicurezza che mantenga la pace lungo le frontiere tra il Laos e il Vietnam: questi sono i punti principali delle proposte presentate dagli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza per risolvere la crisi scoppiata in tutto il settore in questione. Stevenson ha anche affermato che la tesi francese della neutralizzazione della Penisola indocinese (dove si trovano, com'è noto, i Paesi interessati dalla crisi in atto) non è attuale, nel senso che la gravità della crisi rende necessario il ricorso a soluzioni applicabili immediatamente, visto che è in atto una guerra civile nel Vietnam del Sud e che nel Laos la situazione politica è peggiorata.

Il Consiglio di sicurezza si è riunito formalmente per esaminare la crisi dei rapporti tra il Cambogia e il Vietnam del Sud (fra i due Paesi avvengono frequenti incidenti di frontiera), ma in realtà gli avvenimenti del Laos e la tensione in atto nella confinante Thailandia, dove si progetta di richiedere nuovamente l'aiuto di reparti militari statunitensi per fronteggiare gli sviluppi critici, hanno fatto passare in secondo piano l'argomento formale della riunione. Nel dibattito che è seguito c'è stato uno scambio di polemiche tra l'americano e il delegato russo.

Per il Laos l'URSS ha fatto sapere di voler appoggiare gli sforzi del Primo Ministro Suvanna Fuma per ristabilire un Governo di coalizione a Vientiane. Quanto ai francesi, in una riunione del loro Governo hanno ribadito la proposta di convocare una nuova conferenza dei Paesi interessati alla neutralità laotiana riproponendo nel contempo la neutralizzazione di tutto il Sud-Est asiatico secondo il noto progetto De Gaulle.

I profughi anticastristi hanno lanciato un appello ai cubani e ai «barbudos» ingannati da Fidel Castro invitandoli a ribellarsi al Governo dell'Avana.

Si riunisce in serata il Consiglio dei Ministri per prendere in esame la questione degli assegni familiari. Il Governo propone in pratica di rimandare l'aumento degli stessi all'anno prossimo. Sempre in serata la direzione del PSDI esamina la proposta saragattiana per l'unificazione socialista.

RATIFICATA L'ADESIONE DELL'ITALIA AL TRATTATO DI MOSCA

QUASI UNANIME LA CAMERA NEL VOTO SUL BANDO NUCLEARE

Solo cinque deputati hanno risposto «no» - Rilevata da Saragat l'importanza dell'accordo ai fini del disarmo - Critiche ai bellicosi discorsi di Kruscev

Roma, 21

La Camera ha avuto oggi una parentesi di politica estera, dopo la prima discussione sulle leggi regionali nella seduta pomeridiana di ieri. Questa sera i deputati hanno approvato quasi all'unanimità la ratifica della adesione italiana al Trattato di Mosca che pone al bando gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei. Il trattato, come è noto, venne firmato nella capitale sovietica il 5 agosto dell'anno scorso. La votazione a scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	309
Voti contrari	5

Prima del voto, replicando agli oratori intervenuti nella discussione, il Ministro degli Esteri Saragat ha rivendicato al nostro Paese il merito di avere aperto la strada all'accordo di Mosca. Fu infatti l'Italia a presentare il 15 agosto del 1962 alla conferenza di Ginevra proposte concrete che provocarono l'inizio delle trattative. Saragat ha aggiunto che i russi impiegarono un anno per accettare ragionevoli suggerimenti.

Il Ministro degli Esteri ha quindi osservato che il Trattato di Mosca non va guardato in sè e per sè, ma come la premessa indispensabile per giungere al disarmo, per passare cioè dall'equilibrio del terrore a quello del negoziato, alla cooperazione internazionale. Rilevato poi che l'accordo tripartito al quale l'Italia ha aderito «non disintegra i sistemi che fanno capo a Mosca e a Washington», l'on. Saragat ha detto che occorrerà procedere con responsabilità e fiducia verso il superamento dell'antagonismo. La riduzione degli armamenti provocherà inoltre spontaneamente un miglioramento della situazione internazionale con enormi vantaggi di carattere economico e sociale specialmente per i Paesi meno progrediti.

A proposito delle buone prospettive sulla strada del disarmo e della riduzione degli armamenti, il Ministro Saragat ha accennato alla possibilità di distruggere un lotto di bombardieri strategici nucleari di tipo meno recente, di congelare con adeguati controlli i vettori strategici nucleari e di adottare qualche misura per prevenire gli attacchi di sorpresa e per evitare l'indiscriminata disseminazione delle armi atomiche.

Il dibattito concluso dal Ministro degli Esteri era stato aperto dall'on. FOLCHI (DC), il quale aveva anzitutto rilevato che il trattato di Mosca rappresenta «un momento incoraggiante nel processo di distensione e di disarmo generale». Dopo avere fatto la storia dell'accordo di Mosca, l'on. Folchi ha ricordato la riduzione degli armamenti operata dalle nazioni occidentali e l'intesa recentemente raggiunta in linea di massima all'ONU sul divieto di messa in orbita di strumenti di distruzione massiccia. A dimostrare inoltre il cambiamento del clima internazionale starebbe la rinuncia sovietica alla pericolosa politica del «tutto o niente». Questa pausa della guerra fredda — ha detto Folchi — deve essere usata per procedere ulteriormente sulla strada della pace, soprattutto ora che non mancano minacce, rappresentate dalle situazioni di Cuba, di Cipro e del Sud-Est asiatico, e dalle dichiarazioni recentemente fatte da Kruscev in Egitto, perchè «il popolo egiziano manifesti la potenza delle sue armi». A proposito dell'Egitto, l'on. Folchi ha detto che forse l'Occidente ha perso un'ottima occasione rinunciando a finanziare quell'opera di grande civiltà che è la diga di Assuan. Folchi ha concluso preannunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Il liberale CANTALUPO ha detto che pur dando al sua adesione al trattato di Mosca, il proprio partito non ignora che l'efficacia dell'accordo è stata inferiore alle aspettative. Ci sarebbero situazioni in Asia e in Africa che potrebbero far dubitare sulla sincerità con la quale la Russia procede sulla strada della distensione. L'adesione liberale è quindi di carattere soltanto «transitorio».

L'on. LONGO (PCI) preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, ha detto che questo primo momento della distensione, quale sarebbe il trattato di Mosca, «deve essere portato a conclusione, sostituendo alla guerra fredda la pacifica competizione economica anche tra sistemi politici diversi». Secondo i comunisti, l'accordo di Mosca è stato sottoscritto solo dopo che l'Unione Sovietica aveva raggiunto sul piano degli armamenti un «equilibrio strategico»: non sarebbe stato quindi il frutto di una vocazione di pace della classe dirigente americana.

Il socialista di unità proletaria LUZZATTO ha praticamente ripetuto le tesi comuniste, sollecitando l'impegno del nostro Governo per una zona smilitarizzata nell'Europa centrale e per l'interdizione delle basi e delle armi atomiche nella zona del Mediterraneo.

Il socialista ZAGARI ha sostenuto che la politica estera del nostro Paese ha finalità democratiche. Nell'ambito europeo — ha aggiunto — il PSI non ha mai voluto accettare la istituzione di un rapporto fra Europa e forza atomica multilaterale perchè non ritiene possibile fare delle armi atomiche il centro della nuova Europa. I socialisti continueranno pertanto ad appoggiare «sinceramente» la nuova politica estera dell'Italia.

Pur votando a favore del provvedimento, i missini, con un discorso di DE MARSANICH, hanno richiamato l'attenzione di Saragat sul pericolo che costituirebbe l'atteggiamento sovietico in Asia e in Africa. De Marsanich ha infine ripetuto le solite tesi delle contraddizioni che caratterizzerebbero la politica estera del nostro Governo, sollecitando un chiarimento «definitivo» sulla opinione dell'Italia in merito alla forza atomica multilaterale. Favorevoli alla ratifica dell'accordo di Mosca, anche i monarchici hanno espresso le loro perplessità sulla sincerità di pace dell'Unione Sovietica. L'on. CUTTITTA ha detto in particolare che il trattato di Mosca andrebbe ridimensionato e classificato soltanto come un tentativo di limitare gli esperimenti atomici. Il socialdemocratico CARIGLIA ha invece espresso il giudizio incondizionatamente favorevole del suo gruppo sul bando atomico.

IN PREPARAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Riunione di quattro ore fra Moro e i Ministri economici

E' sempre in primo piano la politica anticongiunturale - Il Presidente intende muoversi con cautela nelle riforme - Saragat e Nenni d'accordo sull'unificazione?

Roma, 21

Domani pomeriggio il Consiglio dei Ministri farà il punto sui principali problemi della congiuntura. Si occuperà anche della vertenza riguardante gli assegni familiari. In preparazione Moro ha presieduto stamane una riunione alla quale hanno preso parte Nenni, Piccioni, Reale, Giolitti, Tremelloni, Colombo, Pieraccini, Medici, Bosco e Bo. L'incontro è durato quattro ore.

Al termine il Ministro del Tesoro Colombo ha precisato che si è discusso sia dei problemi economici che verranno esaminati domani, sia della questione degli assegni familiari per la quale martedì prossimo Moro si incontrerà con i rappresentanti dei sindacati. Sono stati trattati, ha aggiunto, anche i problemi concernenti l'edilizia e l'urbanistica. Tremelloni ha detto, a sua volta, che il Governo si preoccupa che i salari restino a un certo livello; infine ha aggiunto che quasi certamente domani presenterà al Consiglio un disegno di legge per la riforma del sistema doganale. Da queste brevi dichiarazioni è facile rilevare che nella lunga riunione interministeriale è stato compiuto un vasto giro d'orizzonte dell'intera situazione.

Gli intendimenti di Moro circa l'attuazione del programma di Governo possono desumersi da quanto ha scritto stamane il giornale della DC. Prendendo spunto dall'inizio della discussione parlamentare dei disegni di legge relativi alle Regioni e ai Patti agrari, il quotidiano si è soffermato sugli impegni programmatici del Governo, anche in relazione al recente dibattito al comitato centrale del PSI, e «sui rapporti fra realizzazioni degli obiettivi fissati e necessità di provvedere a contrastare la congiuntura». «La congiuntura difficile — ha scritto «Il Popolo» — pone in evidenza l'esigenza di determinate riforme, ma è altrettanto vero che in una condizione data è necessario procedere con cautela, perchè siano garantiti i mezzi per realizzare, in modo da non aggravare le difficoltà col duplice risultato negativo di rendere inefficaci o far fallire addirittura le riforme, peggiorando la situazione di partenza.

«Il programma governativo — ha aggiunto il giornale democristiano — resta e deve restare un binario impegnativo per le forze che compongono il Governo e lo sostengono, ma non deve diventare un letto di Procuste. Ci pare che in questo senso il Governo abbia dato prova di responsabilità, testimoniando sia la volontà di affrontare la congiuntura come quella di impegnarci, valutando tempi e mezzi, sul piano delle necessarie riforme. Noi crediamo sia in gioco un impegno politico di vasta portata, al quale certe riforme sono legate non semplicemente come una «testimonianza», una etichetta di garanzia, ma come una risposta a richieste obiettive della nostra vita economica e sociale, della vita civile nel suo complesso: ma non certo in un modo meccanico, e staremmo per dire burocratico, con scadenzari che possono avere significato di stimolo, ma non di ultimatum. Il problema di fondo sta nel garantire un impegno sostanziale della direzione politica del Paese».

Domani i dirigenti del PSDI discuteranno il tema della riunificazione. Al riguardo è da precisare che Saragat si è incontrato con Nenni prima di lanciare la sua proposta per la riunificazione socialista. Lo ha dichiarato lui stesso stamane a Montecitorio, conversando con alcuni giornalisti. Dopo aver detto che bisogna promuovere la formazione di un grande partito socialista democratico che raccolga i suffragi di quella parte dell'elettorato laico che non intende votare per «dispetto» dando suffragi al PCI, avendo scorto Pertini che si avvicinava, ha aggiunto, sempre rivolto ai giornalisti; «Con Nenni ne avevamo già parlato». Ambienti socialdemocratici hanno poi asserito in proposito che la dichiarazione resa da Saragat a Bruxelles non fu una iniziativa personale e unilaterale, e che l'argomento della unificazione socialista era stato trattato, oltre che in un colloquio tra Saragat e Nenni, anche in occasione della visita a Roma di Guy Mollet, nei colloqui avuti da quest'ultimo con i due leaders del socialismo italiano. Quindi rivoltosi scherzosamente a Pertini Saragat ha detto: «Allora lo facciamo questo grande partito socialista democratico?». E Pertini di rimando: «Tanto lo so che Nenni è d'accordo con te». Pertini, come del resto altri esponenti di sinistra del PSI, sono su una posizione negativa, comunque, di fronte alla proposta di Saragat, lo stesso Pertini, stamane, allontanandosi da Saragat, ha dichiarato: «Con l'uscita dal nostro partito della sinistra è chiaro che l'unificazione socialista oggi si farebbe sul terreno socialdemocratico. Questo non posso accettarlo».

In serata sono state diffuse, per le assemblee precongressuali sezionali della DC, i seguenti risultati concernenti 488 mila voti in 79 Province su 94: «Impegno democratico» 292.743 voti, pari al 60,10 per cento; «Nuove cronache» 83.832, pari al 17,20 per cento; «Forze nuove» 70.348, pari al 14,40 per cento; «Centrismo popolare» 40.683 pari all'8,30 per cento.

Parlando della «verifica» che a luglio i socialisti vogliono fare in merito all'azione governativa, Gonella in un articolo afferma che «in questa situazione serpeggia la diffidenza che rasenta la sfida» e tutto ciò «tocca il decoro della DC, la quale avendo la responsabilità di guidare il Governo, ha per prima il compito di controllarne il funzionamento». Commentando le reazioni contrastanti nei due campi socialisti alla proposta di Saragat per l'unificazione, Gonella si chiede: «Può la DC concordare con due socialismi che non concordano fra loro?».

PER OSSERVARE I MOVIMENTI DEI GUERRIGLIERI DEL PATHET LAO

In volo sulla Piana delle Giare ricognitori americani disarmati

Nel Laos ora si teme la perdita di un importante nodo stradale sulla direttrice di Vientiane - Scardinate le vecchie difese

Washington, 21

Il Dipartimento di Stato americano ha rivelato oggi che aviogetti statunitensi disarmati effettuano voli di ricognizione sulla zona della Piana delle Giare, nel Laos, per raccogliere informazioni sui movimenti delle forze comuniste impegnate nell'offensiva contro le forze del Governo neutralista. Il comunicato del Dipartimento di Stato dice che i voli di ricognizione sono stati intrapresi su richiesta del Governo del principe Suvanna Fuma.

L'annuncio è stato dato dopo che da Tokio era stato diffuso un dispaccio in cui si citava una trasmissione di Radio Pechino, secondo la quale truppe del Pathet Lao avevano aperto il fuoco su aerei americani in volo sul Laos. Funzionari del Dipartimento hanno dichiarato di non essere in grado di confermare la notizia da Tokio.

Alla domanda se i voli costituiscano una violazione degli accordi di Ginevra sulla neutralizzazione del Laos, i funzionari hanno risposto che gli accordi sono stati ripetutamente violati dal Pathet Lao. I funzionari hanno fatto notare che i comunisti si sono rifiutati di consentire che una commissione internazionale di controllo abbia accesso nelle zone da essi controllate.

Dopo l'occupazione della Piana delle Giare, il Governo laotiano teme ora che Vangvieng, un centro stradale a meno di cento chilometri da Vientiane, sia il prossimo obiettivo della offensiva comunista. Le vecchie linee difensive sono andate in pezzi. L'Esercito di Kong Lee, costretto alla ritirata, non sembra più essere, almeno per il momento, una forza militare efficiente.

Rappresentanti indiani e canadesi della Commissione internazionale di controllo si sono recati in volo a Vangvieng dietro richiesta del Primo Ministro Souvanna Phouma per rendersi conto di quale sia la situazione nella cittadina. I rappresentanti della Polonia boicottano invece questa missione, asserendo che essa non è stata approvata dai rappresentanti del Pathet Lao in seno al Governo di coalizione nazionale di Phouma.

Vangvieng è situata in una valle posta 80 chilometri a Sud-Est della Piana delle Giare. Fonti militari ritengono che Kong Lee, che avrebbe raggruppato i resti di quattro battaglioni ai suoi ordini nel villaggio di Ben Na, situato sulla vetta di un colle, possa tentare di ritirarsi combattendo verso Vang-Vieng. La cittadina che conta 10 mila abitanti, è difesa ad una guarnigione neutralista di tre battaglioni — forse 1200 uomini in tutto — agli ordini del gen. Khamlon Thongpan, un paracadutista. L'esercito neutralista, che conta forse in tutto 8000 uomini, come si è detto, è molto provato dopo gli ultimi scontri con i guerriglieri comunisti del Pathet Lao. L'esercito della fazione di destra conta 50 mila uomini, ma è rimasto sinora inattivo durante gli ultimi avvenimenti nella Piana delle Giare.

Le autorità militari hanno fatto rilevare che è impossibile che l'esercito della destra nazionalista lasci le proprie guarnigioni nelle città principali senza abbandonare vitali vie di comunicazione ai comunisti. Inoltre, i trasporti aerei, necessari per inviare con la necessaria rapidità rinforzi alle truppe neutraliste, non sono disponibili.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vientiane — Il Capo del Governo neutralista Souvanna Phouma

A CAUSA DELL'INTRANSIGENZA DELLA GERMANIA FEDERALE

Grave crisi nel M.E.C. per il prezzo dei cereali

Non esistono in pratica possibilità per l'applicazione di tariffe comuni - Ciò potrebbe significare la fine della CEE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 21

Le previsioni pessimistiche di ieri si sono puntualmente realizzate oggi: a conclusione della sessione della Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei sei paesi del Mercato comune la scottante e urgente questione del prezzo dei cereali non solo non è stata risolta, ma tutto lascia credere che non sarà risolta nemmeno dai Ministri degli Esteri che si riuniranno, sempre a Bruxelles, il 2 ed il 3 giugno prossimi.

Uscendo dalla riunione dei Ministri dell'Agricoltura, il belga Charles Heger ha dichiarato ai giornalisti: «Posso dirvi che non esiste praticamente alcuna possibilità che una decisione possa essere presa nemmeno dai Ministri degli Esteri. La situazione è bloccata e la tenace opposizione di uno dei paesi membri impedisce di superare il punto morto».

Il Ministro belga dell'Agricoltura non ha specificato di quale paese si tratti, ma è ben noto che è la Germania ad opporsi al principio della applicazione di prezzi comuni ai sei Paesi membri per quanto riguarda i cereali. Se il pronostico del Ministro Heger dovesse avverarsi il Mercato comune verrebbe a trovarsi in una situazione di gravissima crisi, crisi forse determinante in senso negativo sulle possibilità di pratica sopravvivenza della comunità.

Un collaboratore del dott. Sicco Mansholt, Segretario generale della Commissione esecutiva del MEC, ha riportato il parere del suo capo ed ha detto ai giornalisti: «I Ministri dell'Agricoltura hanno incaricato il comitato speciale dei tecnici per l'agricoltura di sottoporre al Consiglio dei Ministri della Comunità un rapporto sui futuri livelli dei prezzi dei cereali e sulla relazione esistente fra il grano alimentare e fra i prezzi delle granaglie per alimentazione umana e quelle da foraggio. Gli esperti ritengono che si tratti di un lavoro inutile, perchè non ha scopo portare la discussione sulle richieste tedesche se prima la Repubblica federale germanica non dichiari di accettare almeno in linea di principio la introduzione del piano di prezzi livellati per la campagna granaria 1966-1967».

Com'è noto, la Germania, i cui prezzi dei cereali sono i più alti nel MEC, chiede fra l'altro, per accettare il principio del livellamento, che la comunità proceda per gradi passando innanzitutto per la fissazione di prezzi «armonizzati» su scala regionale e che la stessa Comunità accetti il principio dei compensi finanziari agli agricoltori tedeschi, italiani e lussemburghesi. Dal canto suo la Italia, pur non essendosi manifestata entusiasta del principio della armonizzazione dei prezzi, non ha sollevato e non solleva alcuna eccezione. Peraltro negli ambienti della Comunità v'è chi ritiene che il Governo di Roma potrebbe irrigidirsi di fronte alla intransigenza della posizione tedesca.

A conclusione dei tre giorni di riunioni il bilancio dei risultati è presto fatto: i Ministri hanno approvato alcuni testi d'applicazione dei regolamenti adottati in dicembre per il riso, la carne bovina e i prodotti lattiero-caseari ed in particolare hanno definito il regime d'intervento per il burro, destinato a sostenere i corsi dei prodotti lattiero-caseari mediante acquisti e immagazzinamenti di scorte. Nonostante questi progressi Ministri hanno ancora una volta aumentato il ritardo della progressione dei lavori, in relazione alla scadenza del primo luglio che essi si era fissata al fine di far entrare in vigore le nuove organizzazioni comunitarie di mercato la cui creazione fu deciso in dicembre. Per recuperare il tempo perduto i Ministri hanno deciso di riunirsi quattro volte di seguito nel mese di giugno oltre naturalmente alle riunioni del primo, del due e del tre giugno per la grande sessione con i Ministri degli Affari esteri.

Oggetto di commenti, nei corridoi, è la dichiarazione fatta dal ministro tedesco dell'agricoltura, Werner Schwartzrold, il quale ai colleghi ha esplicitamente spiegato che il suo Governo non può accettare il livellamento dei prezzi verso il basso per ragioni politiche. A questo proposito più d'un osservatore ha annotato che man mano che passa il tempo e che si devono affrontare problemi pratici appare sempre più evidente la riluttanza dei singoli Governi a sacrificare sull'altare dello «spirito comunitario» i problemi e gli interessi nazionali.

U. P. I.

NUTRITO E VIVACE DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

FIOCCANO LE CRITICHE ALLE LEGGI AGRARIE

Per motivi opposti destra e sinistra sono schierate sullo stesso fronte
Da parte governativa si nega il carattere «punitivo» del provvedimento

Roma, 21

L'Assemblea di Palazzo Madama ha proseguito l'esame delle leggi agrarie. Il socialdemocratico TEDESCHI — primo oratore — espresso il consenso della sua parte al disegno di legge, ha sottolineato la necessità, per evitare che l'agricoltura rimanga ancora alla mercè degli avvenimenti, di un intervento legislativo il quale non si pone affatto come elemento perturbatore del processo in atto nelle nostre campagne. A suo avviso non dovrebbero esistere dubbi sulla necessità di superare la mezzadria in quanto nelle regioni dove essa è più diffusa, più basso è il valore del prodotto. Il provvedimento — ha concluso — non ha carattere punitivo, ma mira a svegliare le migliori energie economiche e sociali senza distinzioni di categorie.

E' quindi intervenuto il comunista COMPAGNONI. Il disegno di legge in esame — ha detto — non muta i rapporti di forza nelle campagne poichè, se non tutte, almeno alcune delle forze politiche che sostengono l'attuale maggioranza governativa hanno paura di rompere con il capitalismo agrario. In tutti questi anni si sono avute imponenti lotte delle masse contadine che hanno fatto pagare alla Democrazia cristiana il prezzo dell'abbandono della riforma agraria e si è avuto il voto del 28 aprile che ha registrato il mutamento intervenuto nei rapporti di forza tra le classi e i partiti. Dopo aver osservato che è inutile richiamarsi alla morale cattolica se poi si continuano a favorire i proprietari fondiari assenteistici, ha fatto presente che il Governo, se vuole effettivamente dare una svolta decisiva all'agricoltura, deve scegliere quella soluzione che soddisfi l'aspirazione dei contadini di diventare proprietari. I contadini — ha concluso — fuggono dalle campagne perchè non vogliono più lavorare nelle attuali condizioni di miseria.

Secondo il liberale MASSOBRIO, invece, l'esodo rurale costituisce un fatto positivo, assolutamente fisiologico nell'economia del Paese; lo studio dei fatti economici e la conoscenza delle condizioni di altri Paesi più evoluti consentono di prevedere come l'incidenza della popolazione agricola in Italia verrà a situarsi nei prossimi venti anni intorno al quindici per cento. Oggi — ha affermato — si vuole il drastico superamento delle strutture di ordine contrattuale esistenti e non si tiene conto che il disegno di legge, se approvato, porterebbe anche ad una diminuzione del reddito dei coloni a causa delle spese che ogni unità aziendale deve affrontare.

Il missino BARBARO ha fatto presente che mentre al Senato si discute con urgenza sulle leggi agrarie, la Camera esamina le leggi sull'ordinamento regionale e si discuterà della cosiddetta legge urbanistica. Ed è notevole l'ansietà e la tenacia con la quale si insiste su tali preoccupanti provvedimenti che, a suo avviso, rappresentano il frutto malefico del patto stretto tra i quattro partiti del Governo. Tali provvedimenti legislativi — ha osservato — costeranno allo Stato circa 52.000 miliardi e questo è un momento del tutto inadatto per esperienze tanto dannose per la collettività. Il provvedimento, a suo dire, attenta alla proprietà privata seguendo gli schemi che sono stati attuati in Russia ed in Cina e che, per confesssione dello stesso Kruscev, hanno prodotto risultati disastrosi. Il liberale NICOLETTI, ultimo oratore, ha fatto presente che lo aver stabilita la quota fissa del 58 per cento dei prodotti a favore del mezzadro creerà evidenti sperequazioni tra zone ad alta fertilità, dove tale quota è eccessiva, e zone poco fertili dove invece la percentuale è insufficiente. Il disegno di legge — ha concluso — finisce per restringere l'area della libera iniziativa ed è un passo decisivo verso la collettivizzazione.

Primo oratore della seduta antimeridiana era stato il democristiano CAROLI il quale, dopo aver dato atto al Governo della decisione dimostrata nell'affrontare i problemi dell'agricoltura, ha commentato che gli interventi arditi e le riforme coraggiose non hanno ancora portato al superamento della crisi del settore. Occorre quindi — aveva detto — che tutti partecipino con impegno a una azione comune nel dovere di compire un'adeguata opera legislativa in materia agricola. A coloro i quali dichiarano ormai superata e incompatibile con le moderne esigenze della produzione la mezzadria, il parlamentare democristiano aveva obiettato che la scarsa produttività, la limitatezza della retribuzione dei fattori produttivi e l'altezza dei costi sono elementi di crisi di tutta l'agricoltura indipendentemente dal sistema di conduzione dei fondi.

Se la crisi fosse superata, la ripresa opererebbe anche per l'agricoltura mezzadrile. Il vero rimedio — secondo Caroli — sarebbe quello di riuscire ad aumentare il reddito obiettivo. Per quanto riguarda la proroga dei contratti agrari prevista dal disegno di legge governativo, l'oratore aveva detto di non ritenere giustificato garantire ai coloni la disponibilità dei fondi anche dopo la scadenza dei contratti, in quanto ciò scoraggia i concedenti, senza tener conto del fatto che in realtà non sono i fondi che mancano, ma le forze di lavoro.

Della crisi dell'agricoltura aveva parlato anche il comunista SANTARELLI. Si tratta — aveva detto — di una crisi strutturale, oltre che congiunturale, che ha le più palesi [illegible]stazioni nell'esodo delle popolazioni dalle campagne per le insostenibili condizioni di arretratezza. Affermato che il superamento dell'attuale crisi può realizzarsi soltanto mediante misure atte a potenziare l'azienda contadina e a porla in grado di adeguarsi alle esigenze dell'agricoltura moderna, l'oratore aveva rilevato che queste soluzioni trovano riscontro almeno in parte nella tradizione del pensiero cattolico, «ma la DC — aveva affermato il parlamentare comunista — nella pratica di governo si è guardata bene dall'uniformarvisi».

Il socialista TORTORA aveva esordito affermando che le nuove norme in materia di contratti agrari rappresentano un notevole contributo sulla vita del progresso democratico in quanto tendono ad attuare il dettato della Costituzione nelle campagne. Non è valida, dunque l'accusa di incostituzionalità — aveva aggiunto — rivolta al DDL, che deve essere indirizzata invece alla politica di immobilismo segnata negli ultimi 15 anni.

Erano quindi intervenuti i senatori ROVERE e CHIARIELLO, liberali, e il democristiano CARELLI.

UNA INTERROGAZIONE ALL'ON. MATTARELLA

È americano il burro che importiamo dall'Est

Il Ministro ha in sostanza ammesso il fatto affermando però che l'operazione è redditizia

Roma, 21

Gli onorevoli Mariano Trombetta e Giuseppe Alpino hanno rivolto al Ministro per il Commercio estero, on. Mattarella, una interrogazione «per conoscere se è vero che che a fronte di licenze di importazione dai paesi dell'Europa orientale socialcomunista di latte e di derivati dalla lavorazione del latte, in particolare di burro, i suddetti paesi, attraverso i loro Enti statali o per il canale obbligato di particolari loro corrispondenti esclusivisti in Italia, ci consegnano prodotti americani, che noi potremmo acquistare direttamente in America con forte risparmio di costo».

La risposta scritta del Ministro Mattarella, anche a nome del Ministro dell'Industria e commercio, precisa che «gli scambi commerciali con i paesi dell'Est Europa sono regolati da accordi commerciali bilaterali, i quali prevedono liste di merci all'importazione e liste di merci all'esportazione, che, in linea di massima, si bilanciano, ciò perchè i paesi in questione commisurano le loro importazioni alle disponibilità valutarie che riescono a realizzare con la loro esportazione; donde la necessità per l'Italia di alimentare, da questi paesi, le importazioni per creare le premesse indispensabili per l'aumento delle nostre esportazioni, le quali trovano in detti mercati buone possibilità di collocamento. Tenuto conto, tra l'altro, di tali motivi si è reso opportuno inserire nella lista di accordo merci la cui importazione è contrassegnata sia dai paesi CEE che dagli altri paesi dell'Occidente».

«L'importazione di burro — continua la risposta — in seguito all'abolizione del regime dei prezzi minimi e della revoca della libera importazione del burro stesso dai paesi nei confronti dei quali si applicavano le tabelle «A» e «B» import, è attualmente sottoposta ad autorizzazione ministeriale. In seguito alla instaurazione di tale disciplina viene di volta in volta concordato col Ministero dell'Agricoltura e Foreste, un contingente globale d'importazione, che viene ripartito fra tutte le provenienze come segue: a) per i paesi CEE e della tabella «A» import in proporzione alle importazioni effettuate negli anni antecedenti; b) per i paesi dell'Est Europa con i quali vigono accordi bilaterali, in proporzione ai contingenti di accordo con ciascuno di essi concordato. La importazione degli altri derivati del latte (latte in polvere, latte condensato, yogurt e formaggi) sono stati sottoposti al regime della dogana controllata.

Oltre ai suddetti contingenti di accordo, in relazione ad impegni addizionali di acquisti da parte di alcuni dei paesi in questione di prodotti italiani, ed in particolare di agrumi, sono state concesse importazioni aggiuntive di burro e di latte in polvere. Alcune di queste importazioni sono state consentite sia per merce di origine di tali paesi che di altri paesi, purchè il pagamento fosse disposto a favore della Banca di Stato del paese esportatore. In tale modo è stato possibile realizzare l'esportazione di prodotti italiani che non trovano un facile sbocco negli altri mercati, contro la importazione di merci particolarmente richieste dal mercato nazionale. Quindi l'operazione, sotto il profilo economico nazionale, è stata senz'altro vantaggiosa». Per quanto riguarda l'esecuzione delle operazioni di importazione il Ministro sottolinea che l'importazione di burro è soggetta al regime dell'autorizzazione ministeriale.

Intervento di Gonella nella polemica sulla RAI

Milano, 21

Sulla polemica politica in corso a proposito dei programmi televisivi è intervenuto l'on. Gonella, autorevole esponente della destra democristiana. In un articolo pubblicato su un settimanale milanese egli scrive tra l'altro:

«Nel 1961, come ministro della Giustizia ricevetti una lettera del presidente della Corte di Cassazione che mi invitava ad intervenire perchè la TV ente pubblico monopolistico controllato dal Governo, cessasse di esercitare interferenze sull'indipendenza dei giudici. Si trattava di avvocati che esprimevano i loro pareri sullo schermo televisivo mentre erano in corso dibattimenti giudiziari.

«Essendo sollecitato non solo da questi legittimi interventi di magistrati, ma pure da varie interpellanze parlamentari, come quella del sen. Monni, il quale scriveva che la televisione non può considerare la Giustizia alla stregua degli olii rettificatori o della pubblicità per i formaggi, provocai su questo problema un animato dibattito nel Consiglio dei Ministri. Non desidero fare la cronaca delle parole dolci e amare che furono dette in quell'occasione, nè desidero ricordare la sconsideratezza di un ordine del giorno di protesta votato contro di me, su istigazione dall'alto, da un gruppo di dipendenti della RAI.

«L'atmosfera allora si riscaldò, ma ora, per quanto posso seguire la TV, ritengo che, in materia giudiziaria, non si cada più nei pacchiani errori del passato. Ben diversa è invece la situazione in materia politica ove le cose si sono venute aggravando fino ad arrivare alle attuali, giustificate e clamorose proteste contro il settarismo politico».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Siena — Da sotto le macerie di una villa a Compardiano sono state tratte le salme di ventuno soldati tedeschi che vi si erano attestati durante l'ultimo conflitto. Le rovine della villa hanno restituito alla luce anche un mezzo cingolato e tutte le armi individuali degli sfortunati militari

IL LEADER DEL P.D.I.U.M. A «TRIBUNA POLITICA»

Duro attacco di Covelli contro il centro-sinistra

«Tutti lo detestano, ma alla fine votano per esso» Ha spiegato con il sottogoverno i voti alla D.C.

Roma, 21

Per il consueto appuntamento settimanale radiotelevisivo di «Tribuna politica», ha tenuto una conferenza stampa il segretario del PDIUM on. Alfredo Covelli. Nella sua introduzione, l'on. Covelli ha dichiarato che il PDIUM si presenta come classico e permanente oppositore del centro sinistra. Ha poi osservato che mentre a tale tesi del partito vengono manifestati consensi in pubblico e in privato, nelle consultazioni elettorali si verifica un costante favore per i partiti di centro-sinistra. Egli ha detto quindi che «resteranno scarsissime possibilità di salvare l'Italia dalla mortale stretta economica sociale e morale nella quale il centro-sinistra l'ha cacciata, se l'elettorato italiano continuerà a esprimere la sua opposizione in termini infecondi e negativi.

L'on. Covelli ha quindi sollevato una serie di critiche all'operato della DC dal 1960 in poi, affermando che essa «è riuscita soltanto a distruggere il miracolo economico». Ha criticato la politica estera, la politica interna, e gli stessi provvedimenti anticongiunturali; mentre ha rimproverato alla DC di non essere riuscita a diminuire i consensi e ad isolare il comunismo.

Rispondendo alle domande che sono state formulate dai giornalisti al termine della sua esposizione, l'on. Covelli ha dato ulteriori chiarimenti circa il suo pensiero in merito alla diminuzione dei voti monarchici. A suo avviso, i partiti di maggioranza e i partiti dell'opposizione di sinistra dispongono di «formidabili centri di potere attraverso i quali si possono incrementare le posizioni elettorali», mentre i monarchici, anche quando furono determinanti nella politica italiana, non hanno mai «barattato o contrattato» il loro appoggio.

Un giornalista ha osservato che non basta rimproverare l'elettorato per spiegare le flessioni di voti, che per il PDIUM si sono ridotti — nella consultazione del Friuli-Venezia Giulia — a poco più di tremila; a meno che non si pensi che il sistema democratico non sia il più giusto. Covelli ha risposto: «A noi servono quei tremila voti del Friuli - Venezia Giulia e non le centinaia di migliaia che si raccolgono attraverso il clientelismo delle forze mastodontiche del sottogoverno e del Governo». D'altra parte — ha concluso — «se domandassi ai responsabili della DC di spiegare il perchè dell'aumento dei voti democristiani credo si troverebbero nello stesso imbarazzo in cui mi trovo io nel dover dare la giustificazione della diminuzione dei voti del mio partito. Perciò il discorso è con gli italiani, e noi lo faremo, con tutta l'umiltà, ma con tutta la spregiudicatezza che ha contraddistinto la nostra battaglia politica in questi anni».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il segretario generale della CISL, on. Bruno Storti, in visita negli Stati Uniti, è stato ricevuto al Dipartimento di Stato dal Sottosegretario Averell Harriman

LA LEGGE PROPOSTA DAL GOVERNO PER L'ELEZIONE DEI CONSIGLI DELLE REGIONI ORDINARIE

Voteranno con gettoni i «grandi elettori» regionali

Non vi saranno voti di preferenza: l'ordine dei candidati sarà deciso dai partiti Una clausola appositamente studiata per assicurare una rappresentanza al PRI

Roma, 21

Il disegno di legge per l'elezione dei consiglio regionali, presentato ieri l'altro alla Camera dal Governo, è stato assegnato alla Commissione affari costituzionali. Il provvedimento sarà esaminato insieme con le proposte di legge presentate dal comunista Pajetta e dal socialista del PSIUP Luzzatto.

Il testo varato dal Governo si ispira, per la prima elezione dei consigli regionali ai seguenti criteri: 1) elezione dei consigli regionali a suffragio indiretto con voto ponderato ed a scrutinio di lista rigida con rappresentanza proporzionale; 2) ripartizione dei seggi tra le liste con il metodo d'Hondt in una unica circoscrizione regionale. In base a questi criteri i consigli regionali vengono eletti dai consiglieri provinciali della regione e, per assicurare una piena corrispondenza del sistema elettorale prescelto al principio proporzionale, dal candidato nelle elezioni provinciali che ha riportato il maggior numero di voti di ogni gruppo di candidati che non abbia conseguito alcun seggio.

Ogni elettore regionale dispone di un numero di voti rapportato a quelli ottenuti dai rispettivi gruppi all'atto dell'elezione dei consigli provinciali. Gli stessi elettori regionali presentano liste rigide che possono comprendere un numero di candidati non superiore a quello dei consiglieri regionali da eleggere e non inferiore a tre. La votazione avviene in un unico giorno e le operazioni relative si svolgono dalle ore 8 alle ore 20. Per il riparto dei seggi tra le liste concorrenti si divide la cifra elettorale di ciascuna lista sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere e si scelgono i quozienti così ottenuti, i più alti in numero uguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente.

A ciascuna lista vengono assegnati tanti seggi quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. Nello ambito di ogni lista vengono proclamati eletti fino alla concorrenza dei seggi ad essa assegnati i candidati che precedono nell'ordine della numerazione progressiva di essi stabilita dai presentatori della lista stessa. Particolareggiate disposizioni riguardando poi la eleggibilità, le incompatibilità, il contenzioso elettorale.

Le ragioni dell'adozione del sistema elettorale sono illustrate nella relazione che accompagna il provvedimento, dopo una ampia analisi dei precedenti provvedimenti in materia.

Il primo provvedimento governativo per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario fu presentato alla Camera il 10 dicembre '48. Un anno dopo questo progetto veniva ritirato perchè il Governo ne presentava un altro dovuto all'on. Scelba, a quell'epoca Ministro degli Interni. Il testo Scelba prevedeva la elezione dei consigli regionali a suffragio universale diretto, con voto unico espresso in collegi uninominali e con un sistema misto che ricalcava quello in vigore per la elezione del Senato. La Commissione Interni, durante l'esame del provvedimento, approvava però un o.d.g. Tosato che sosteneva il principio della elezione di secondo grado sulla base dei consigli provinciali.

All'elezione indiretta si ricorreva anche in un D.D.L. presentato nella seconda legislatura dai senatori Amadeo, Benedetti, Caron, Jannuzzi, Schiavi e Zanotti-Bianco. Nella legislatura successiva si avevano due proposte di legge, dovute ai deputati comunisti ed a quelli socialisti che prevedevano anche esse l'elezione di secondo grado. Questo sistema elettorale è confermato nella proposta di legge Reale del '58 che introduce però alcune innovazioni rispetto ai testi precedenti in quanto include nel corpo elettorale, con i consiglieri provinciali anche il primo candidato di ogni gruppo di candidati che non avesse avuto eletto alcun rappresentante nelle elezioni provinciali.

Da questi precedenti — fa rilevare la relazione ministeriale — emerge che dal '49 è sempre prevalso nel Parlamento l'indirizzo favorevole al sistema del suffragio indiretto, almeno per la prima consultazione. In alcuni ambienti si rileva che in sostanza i tecnici e gli specialisti del Ministero hanno architettato un sistema per giustificare il procedimento elettorale di secondo grado. Quando i consiglieri provinciali di una regione, assieme ai primi non eletti delle liste che non hanno raggiunto il quoziente, si riuniscono nel capoluogo per procedere all'elezione del consiglio regionale, essi dispongono di un voto «ponderato». In altri termini, i grandi elettori dispongono ciascuno di tanti voti quanti quelli che risultano dalla applicazione del sistema d'Hondt ai risultati elettorali provinciali, e ogni voto «ponderato» sarebbe facilmente identificabile per la cifra elettorale. Verrebbe in questo modo annullato il segreto del voto, e violata quindi una disposizione costituzionale e una delle garanzie fondamentali del funzionamento di ogni democrazia.

Per aggirare l'ostacolo il disegno di legge si vale di un accorgimento che permette che anche il voto ponderato resti segreto. Si procede innanzitutto a un arrotondamento della cifra elettorale assegnata a ciascuno dei «grandi elettori», per esempio sulla base delle migliaia: a chi spetterebbero 15.300 voti se ne attribuiscono 15.000; a chi ne spetterebbero 15.700 se ne assegnano 16.000. I voti vengono poi «gettonati», vale a dire che ogni grande elettore riceve tanti gettoni quante sono le migliaia di voti di cui è portatore, o tante schedine da 1.000 voti su ognuna delle quali dovrà indicare i nomi dei candidati al consiglio regionale da lui preferiti. Viene in questo modo assicurato il segreto anche al voto «ponderato». Per quanto si riferisce all'inclusione nel collegio elettorale del primo non eletto di ogni lista che non abbia raggiunto il quoziente, questa clausola tende ad assicurare una rappresentanza del PRI nei consigli regionali.

DRAMMA IN SALA OPERATORIA

Muore un paziente per lo scoppio dell'anestetico

Anche due medici e un'infermiera riportano serie ustioni nell'esplosione

Varese, 21

Un'esplosione di gas anestetico è avvenuta in una sala operatoria dell'ospedale di Circolo; il giovane che i chirurghi stavano operando, è morto, mentre tre medici sono rimasti seriamente ustionati. Il paziente Giovanni Micciché, siciliano, di 24 anni, residente a Busto Arsizio, era rimasto paralizzato ad un braccio in seguito ad un incidente stradale ed i sanitari avevano diceso di sottoporlo ad un intervento al cranio per liberarlo da un ematoma, causa della semiparalisi. Lo scoppio del gas anestetico che veniva somministrato al paziente è avvenuto questa sera nella sala operatoria: l'intervento era compiuto dal traumatologo primario prof. Armando Franz, assistito dai medici Magliuolo e Volonteri, oltrechè dal dott. Bortoluzzi, primario anestesista, dal dott. Mariani e dalla dott. Longoni, assistente anestesista. In sala operatoria erano anche le infermiere Anna Colombo, Rina Turato e Anna Pani.

Lo scoppio ha provocato lesioni alle vie respiratorie al Micciché, il quale, nonostante le immediate cure, è morto poco dopo. In conseguenza della esplosione, sono rimasti ustionati i dott. Bortoluzzi e Mariani e l'infermiera Pani, mentre i guanti di filo calzati dal prof. Franz sono rimasti carbonizzati. Un dettagliato rapporto sulla disgrazia è stato presentato dalla direzione dell'ospedale di Circolo al Procuratore della Repubblica dott. Giacomo, che ha aperto una inchiesta.

Fuori legge i «flippers» anche nei circoli privati

Roma, 21

Via i «flippers» anche dai circoli privati: il Ministero dell'Interno si appresta infatti a presentare alla Camera un disegno di legge che vieti «l'uso generale e illimitato degli apparecchi automatici da gioco». Fino ad oggi il divieto colpiva soltanto gli esercizi pubblici che avevano dovuto sottostare a una ordinanza emessa dai Questori dopo che si era scatenata una vivace polemica sui «flippers». Coloro che avevano acquistato gli apparecchi per speculazione hanno tuttavia saputo aggirare l'ostacolo dell'ordinanza trasferendo i «flippers» dagli esercizi pubblici nei circoli privati sorti come funghi nelle piccole e grandi città, magari ammantati di un'etichetta politica. Logica la reazione dei pubblici esercenti che in un incontro con i rappresentanti del Ministero dell'Interno hanno posto il dilemma: divieto per tutti o per nessuno. Dalle conversazioni è emerso un orientamento per il generale divieto, dato che la limitazione all'ingresso dei circoli privati ai soli soci, è, di fatto, poco controllabile.

Compagnia di assicurazioni in difficoltà finanziarie

Roma, 21

Una nota del comitato di intesa nazionale dei sindacati dei lavoratori di assicurazione, diramata questa sera, chiede «un intervento responsabile e deciso del Governo» al fine di trovare «la soluzione dell'operazione finanziaria» che consenta il possibile risanamento della compagnia «Mediterranea di assicurazioni». La richiesta si riferisce alla notizia — riferita nella stessa nota — che «il Ministero dell'Industria e Commercio sta per adottare un provvedimento di sospensione dell'attività produttiva per sessanta giorni della Compagnia, che attualmente versa in difficoltà economiche».

Nella nota si afferma, poi, che le difficoltà nelle quali si dibatte la Compagnia sono dovute alla politica di forti sconti tariffari nel settore responsabilità civile auto seguita dalla «Mediterranea».

PRESTO IN VIGORE L'ORARIO FERROVIARIO ESTIVO

DAL PRIMO DI GIUGNO IN TRENO CON L'AUTO

Le Ferrovie dello Stato hanno intensificato il servizio che sta incontrando sempre più il favore dei turisti

Roma, 21

Alle ore 0.01 di domenica 31 maggio entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario sia sulla rete nazionale che su quelle europee. Per quanto si riferisce alle ferrovie italiane, il nuovo orario contempla i consueti convogli «stagionali» in attività fino alla terza decade di settembre, intesi a collegare in gran parte i maggiori centri balneari e montani. Inoltre su talune linee internazionali sono previste vetture dirette per vari centri dell'Adriatico e del Tirreno.

Caratteristica preminente del nuovo orario è l'estensione del servizio «trasporto auto presso». Al fine di venire incontro ad alcune correnti turistiche le varie amministrazioni ferroviarie europee hanno quest'anno aumentato il numero dei convogli per il trasporto delle autovetture consentendo, oltre al superamento di taluni valichi, di raggiungere le località più diverse e più lontane dei paesi europei. Il servizio «autovettura presso» è comprensivo anche del servizio cuccette riservato ai possessori e ai viaggiatori delle autovetture.

Da parte sua l'amministrazione ferroviaria italiana man mano che l'industria nazionale consegnerà il nuovo materiale rotabile ed in particolare le carrozze viaggiatori aumenterà la disponibilità delle vetture con cuccette sulle linee interne che hanno incontrato il maggior favore del pubblico.

L'estendersi della rete autostradale, l'entrata in linea di nuovi aerei e in particolar modo di apparecchi a «corto raggio» e conseguentemente abilitati ad atterraggi e decolli su piste corte quali sono disponibili negli aereoporti dei centri minori, costringono ormai le aziende ferroviarie, per ragioni di concorrenza, a prevenire il desiderio del pubblico ed a rendere il viaggio in ferrovia sempre più confortevole e rapido. A questa situazione di fatto le ferrovie italiane si ritengono impegnate ad adeguarsi.

Da parte loro i capi dei vari Compartimenti ferroviari sono stati come di consueto autorizzati a favorire in determinate circostanze e particolari avvenimenti corse straordinarie, limitate però nell'ambito del compartimento stesso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco più frequenti sui rilievi. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 25; Verona 14, 23; Trieste 17, 23; Venezia 11, 22; Milano 14, 24; Torino 11, 23; Genova 17, 22; Bologna 12, 23; Firenze 11, 26; Pisa 13, 26; Ancona 16, 22; Perugia 12, 21; Pescara 16, 22; L'Aquila n. p.; Roma (Ciampino) 12, 25; Roma (città) 13, 26; Campobasso 12, 18; Bari 12, 19; Napoli 11, 24; Potenza 9, 17; Catanzaro 13, 22; Reggio Calabria 15, 26; Messina 17, 26; Palermo 17, 24; Catania 15, 28; Alghero 16, 20.

Eletto il presidente della Federconsorzi

Roma, 21

Il prof. Aldo Ramadoro è stato eletto presidente della Federconsorzi durante la riunione del consiglio di amministrazione della Federazione, svoltasi questo pomeriggio. Il consiglio ha anche eletto il vice presidente e i componenti del comitato esecutivo. Vice presidente è stato confermato il dott. Luigi Farina, presidente del consorzio agrario provinciale di Verona; componenti del comitato esecutivo sono stati confermati: il presidente del consorzio di Reggio Calabria dott Domenico Genoese-Zerbi, il presidente del consorzio di Forlì, dott. Angelo Ghezzi, il presidente del consorzio provinciale di Caserta comm. Generoso Marrandino e il presidente del consorzio provinciale di Latina dott. Vincenzo Rossetti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con andamento più calmo. Già in apertura la quota azionaria aveva accusato modesti assestamenti ma un certo denaro affluito successivamente su Finsider, Fiat e Assicurazioni Generali aveva sostenuto la quota per qualche tempo pur attraverso scambi assai rarefatti. Nella seconda parte della seduta, invece, le offerte hanno assunto una certa prevalenza determinando moderate flessioni nei corsi dei valori guida. Al listino tale tendenza si è generalizzata provocando un arretramento della quota in tutto l'arco del listino. Calmi soprattutto i tessili e i metalmeccanici; depressa la quota degli immobiliari. Qualche offerta sugli assicurativi; più irregolari i chimici, leggermente riflessivi i titoli guida che terminano però a livelli non molto distanti dai corsi terminali della vigilia. Sempre ben tenute le Finsider, che confermano i livelli toccati in precedenza, e in ripresa Pacchetti e Pugliese. Andamento stabile con qualche irregolarità nel settore dei titoli di Stato e delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 98 milioni; obbligazioni 332.800.000; azioni n. 1.134.500.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (108,10); Red. 3,50% 98,90 (—); Ric. 3,50% 78,60 (78,95), 5% 93,40 (93); Trieste 5% 89,60 (89,80); Rif. F. 5% 89 (89,70).

Buoni del Tesoro: 1965 98,70 (98,65), 1966 98,825 (98,80), 1966 (sett.) 98,10 (98,025), 1968 98,85 (98,70), 1969 98,95 (99), 1970 99 (99,025), 1971 99,275 (99,50).

Alimentari: Certosa 1790 (1830), Distillerie 1950 (2010), Eridania 2095 (2090), Es. Molini 1250 (—), Motta 14.730 (15.200), Romana Zuccheri 186 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 82.900 (83.700), Ass. Milano 17.800 (18.100), Ass. Milano priv. 15.100 (14.950), Ass. Torino 7310 (7470), Ass. Torino priv. 5020 (5100), Incendio 9500 (9650), Fond. Vita 22.140 (22.150), L'Assicuratrice 60.500 (61.500), Ras 38.200 (39.000).

Bancari: Mediob. 63.200 (63.250).

Chimici: Anic 1350 (1364), Brioschi 10.130 (10.190), Caffaro 156,25 (159), Gas Napoli 806 (801), Erba 7950 (8150), Erba priv. 5400 (5500), Italgas 1252 (1269), Larderello 2600 (—), Ledoga 7300 (7120), Liquigas 216 (220), Mira Lanza 42.750 (42.800), Ossigeno 1535 (—), Pibigas 89 (92), Rumianca 1960 (1975), Saifa 6125 (6150), Sarom 1180 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1104 (1105), Cieli 2470 (—), Dinamo 2322 (2320), Edisonvolta 2300 (2330), Bresciana 2322 (2320), Calabria 1487 (1400), Campania 1645 (1640), Sarda 3475 (3450), Valdarno 2560 (2577), Emiliana 1840 (1850), App. Centr. 2810 (—), Alto Veneto 1690 (—), Subalpina 2100 (—), Lucana 2015 (1980), Magneti 1180 (1100), Marelli 718 (724,50), Orobia 1965 (1355), Pugliese 1432 (1300), Romana 2468 (2492), Seso 1685 (1695), Sip 1243 (1255), Tecnomasio 1970 (—), Ted 2295 (—), Terni 501 (505), Unes 2350 (2286), Vizzola 3020 (3090).

Finanziari: Bastogi 1808 (1815), Breda 3810 (3850), Finelettrica 1089 (1089,75), Finmare 473 (471), Finsider 861 (852), Generalfin 1010 (1018), Gim 4490 (—), Invest 3195 (3165), Italpi 2220 (2270), La Centrale 9800 (9840), Pirelli & C. 4140 (4150), Safep 430 (—), Sifir 1115 (1128), Sme 2090 (2076), Stet 2530 (2545), Sviluppo 1750 (1770).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2298 (2300), Beni Stabili 3690 (3780), Bonifiche 555 (—), Co.Ge. 5050 (5120), Imm. Roma 612 (622), Sagi 1550 (—), In. Edilizia 2700 (2770), Milano Cen. 35.500 (—), Risanamento 5410 (5590), Silos Gen. 4250 (4300).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 80 (79), Westinghouse 1151 (1150), Fiat 2090 (2128), Fiat priv. 1770 (1800), Nebiolo 690 (710), Olivetti 2070 (2115), Tosi Franco 1030 (1000).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 5100 (5200), Acciaierie Falck priv. 4755 (4750), Broggi-Izar 1069 (—), Dalmine 1940 (1960), Ilssa-Viola 840 (—), Italsider 1131 (1139), Magona 1175 (1184), Metalli 3800 (3920), M. Amiata 7030 (7130), Montecatini 1715 (1740), Monteponi 700 (—), Siele 5200 (5350), Trafilerie 1090 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6110 (6220), Cot. Cantoni 17.350 (17.400), Val Ticino 39,75 (43), Olcese 725 (739), Cucirini 6925 (6935), Stampati 2450 (2460), Cascami Seta 4700 (—), Fisac 248 (—), Lanerossi 2650 (2700), Gavardo 2139 (2150), Scotti 166 (—), Linificio 675 (700), Marzotto priv. 1900 (1915), Rossari 26.250 (26.100), Rotondi 26.700 (—), Man. Tosi 2850 (2800), Cot. Merid. 180 (165), Pacchetti 680 (610), Snia Viscosa 4160 (4197), Snia priv. 3530 (3598), Bernasconi 1500 (—), Tilane 174 (—), Unione Manifatture 50.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 750 (845), L'Ausiliare 3450 (—), Mittel 2250 (—).

Diversi: De Ferrari 1150 (—), Baroni 33 (34,50), Cart. Binda 45.000 (44.000), Cart. Burgo 21.700 (22.200), Cementir 5199 (5200), Cer. Pozzi 371 (370), Cer. Ginori 608 (605), Ciga 4590 (4698), Edison 2381 (2943), Eternit 6950 (6925), Italcementi 15.990 (16.050), Cond. Acqua 592 (600), Rinascente 526 (—), Rinascente priv. 465 (470), Linoleum 2050 (—), Pirelli S.p.A. 4180 (4236), Rejna A. 1750 (—), Smeriglio 128 (125), Terme Acqui 8000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,05; franco svizzero 144,70; sterlina 1749; franco belga 12,50; franco francese 127,42; marco 157,10; scellino austriaco 24,19; peseta spagnola 10,435; escudo portoghese 21,83; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 172,70; corona danese 90,40, svedese 121,45, norvegese 87,33; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,82.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150, c. n. 5950-6150; marengo svizzero 5650-5850; oro 707-717; argento puro 26,50-28,50.

TRIESTE

Mercato debole con lievi regressi per quasi tutto l'azionario; controcorrente Finsider che guadagnano otto punti. Stazionari gli statali. Affari quasi nulli. Titoli trattati: 500 Cantini, 3000 Sade.

Ass. Generali 82.000 (83.700), Ras 38.000 (39.000), Gerolimich 6525 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 27.000 (27.200), Snia Viscosa 4160 (4192), Italsider 1135 (1140), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 2090 (2128).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri in ascesa al termine di una seduta contrassegnata da attivissime contrattazioni. La maggior parte dei guadagni sono risultati compresi tra frazioni e circa due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 5.350.000 azioni. Il numero indice A.P. ha perduto però 20 cents ed è sceso a quota dollari 305,80.

LONDRA

Seduta calma e riflessiva alla Borsa dove la tendenza è stata caratterizzata da un andamento misto dopo due giornate di flessioni. Solo pochi alfieri degli industriali hanno realizzato plusvalenze a seguito di positivi rendiconti annuali. Sporadici guadagni hanno conseguito i titoli di Stato.

PARIGI

Mercato meglio orientato. Ripresa dei titoli francesi. I settori più resistenti sono stati: le costruzioni elettriche (Bull, CGE, CSF) e i chimici. Sul mercato internazionale, ripiegamento degli italiani e dei tedeschi. Bene orientati gli americani. Irregolari gli inglesi. Sostenuti i petroliferi (Royal Dutch, Socony, Standard Oil). Stazionario il mercato dell'oro.

TEMPO DI PARTIRE

SONO tornate le rondini ed è tornato il tempo di partire. Ma ne vale la pena? Alzarsi all'alba quando il cielo cupo va stingendosi a poco a poco e nell'aria fresca e umida è un profumo d'erba e di fieno portato dalle brezze fin tra le case, montagne di calce e cemento armato, e il fiume sciacqua sommesso tra i piloni del ponte, e i pipistrelli volteggiano pesantemente intorno alla grande lampada azzurra sospesa sul semaforo che strizza birichino l'unico grande occhio giallo, e tra gli alberi dei giardini celati dietro i muri avari scoppiettano i primi cinguettii, e gli spazzini strusciano le lunghe, dure scope sulle pietre lucenti e sull'asfalto opaco, e le guardie notturne sbadigliano infilando gli ultimi biglietti sotto le saracinesche, e i cartelloni multicolori urlano più forte, nelle strade deserte, dai muri tepidi, e il silenzio è rotto di tanto in tanto solo dallo scoppiettare insolente e volgare di una motocicletta, e i furgoni del latte, lenti e maestosi, avanzano con un tintinnio di sonagliere.

Poi la stazione assonnata, il guardasala dagli occhi stanchi, le sale d'aspetto di seconda classe piene di bagagli e di camicie rannicchiate sulle panche. Infine il treno con gli sportelli che sbattono rumorosamente, la gente che grida i suoi saluti, il caldo stagnante negli scompartimenti gremiti. Correndo il treno ritma lo svolgersi del nitido documentario sullo schermo del finestrino: monti, fiumi, paesi, città, strade, case, macchine, uomini, cielo e terra.

Viaggiare distrae anche se ben presto non c'è più nulla di nuovo. Chè i palazzi di Vienna rassomigliano a quelli di Parigi; la nebbia umida di Amburgo è la stessa di Londra e di Milano, solo gradazioni di densità e di colore; i biondi longilinei di Stoccolma sono fratelli di quelli di Essen; i canti e le chitarre di Valenza si ritrovano a Napoli e in Sicilia. E la birra di Monaco e di Merano, e i würstel di Vienna, di Amburgo e di Copenaghen, e i risotti milanesi e valenzani: tutto si ripete con leggere varianti. Persino gli splendori del Prado, del Louvre e della Galleria degli Uffizi.

Si affollano le biciclette sulle strade di Danimarca come sui colli bergamaschi e sui nastri lucenti della Liguria; sfrecciano rombando le automobili sulle autostrade italiane come su quelle tedesche; si baciano dovunque i francesi e dovunque cantano in coro dondolandosi i tedeschi; scavano tristi nelle nere miniere i minatori di tutti i paesi.

Si cammina per le strade di Europa che soltanto i politicanti e le polizie fanno diverse, interrompono, bloccano, spezzettano; mentre non si tratta che di un'unica strada lunghissima, ora ampia, levigata, a doppio scorrimento e ora stretta, contorta, a senso unico; ora distesa lungo una foresta wagneriana e ora gettata sopra una pianura assolata e sabbiosa; ora snodantesi tra laghi azzurri e montagne rosa e ora tra dune rossastre punteggiate di castellacci e recinti nei quali i bruni tori scorrazzano; ora inerpicantesi in tornanti arditi verso le nevi eterne e ora tuffantesi fino al mare infinito che ne lambisce il ciglio; ora insinuantesi nella roccia viva forata dalle gallerie e ora adagiata tra le officine, i palazzi e le case della città. Lassù la nebbia l'avvolge, laggiù l'arroventa il sole; qui è lucente di pioggia, là bianca di neve; più spesso fruscia sotto i pneumatici veloci, talvolta rimbomba sotto le ruote ferrate dei carri o sotto i cingoli dei mezzi corazzati, o infine tace sfiorata appena dagli zoccoli morbidi delle mucche e delle pecore che avanzano lente, dondolando, quasi in punta di piedi. Ma è sempre la stessa strada sudata per stringere nuovi legami tra gli uomini lontani, per spezzare la solitudine troppo spesso aborrita, per fondere i popoli divisi da un fiume, da un monte, da un lago, per dare finalmente un significato alla parola umanità. Splendida illusione!

Viaggiare distrae. Si guarda di più e si pensa di meno a se stessi, alla propria noia, al proprio desiderio di essere e di fare. Si cerca la Spagna dei sogni nelle Ramblas di Barcellona, nelle Calles di Valenza e nelle Avenidas di Madrid, qui un palazzo barocco, là una facciata rinascimentale, una chiesa gotica o un angolo plateresco, tra i lucidi stivaloni che battono, come in tanti altri paesi, l'asfalto; la si cerca specialmente nei bianchi e fioriti Barrios di Siviglia. S'interrogano le macerie-ruderi di Sagunto sulla sterile collinetta spagnola — i cui sonni il cupo rombo di una vicina ferriera turba giorno e notte — e i ruderi-macerie di Lutezia tra le sonnacchiose case di Parigi. Si disprezza sempre più l'uomo visitando i Lager abbandonati della Germania, le Arene infuocate di Spagna e di Francia e i «quadrati» di tutti i paesi. Si confronta l'antico gotico di Notre Dame e quello del ricostruito Duomo di Colonia con l'architettura delle cattedrali di Barcellona e di Siviglia. Si medita tra le tombe dorate dell'Escuriale, tra i sarcofaghi ferrigni della Casa d'Austria, a Vienna, e agli Invalidi, dove Napoleone riposa sotto il marmo degli imperatori romani, rosso come il sangue da lui prodigalmente versato. Ci si annoia tra i grandi alberghi di Lugano, di Nizza e di Badgastein, dove gli oziosi cercano di riempire, con giochi e bizze, la vita vuota e inutile, e i deboli si illudono di ricuperare la salute tra un bagno, una passeggiata e un autografo. Ci si mescola al prossimo nelle Metropolitane, il prossimo che fa sempre gli stessi discorsi in tutte le lingue: prezzi e stipendi, delitti e pettegolezzi, il prossimo che dà sempre spintoni e gomitate.

Si sosta sul Lungosenna dinanzi alla solitaria lapide di Briand, nella piazzetta di Salisburgo dinanzi alla buia casa di Mozart, tra le incisioni di Dürer nella vecchia Norimberga. Si contempla a Madrid il magro Manzanares nel quale i ragazzi guazzano tra lo stridere dei tram lanciati in discesa, a Zurigo i campanili dai quadranti dorati, a Coblenza lo splendido Reno che il monumento a Guglielmo I tenta ancora di dividere dalla Mosella, a Londra il livido Tamigi irto di fumaioli e di alberi di navi, ad Amburgo l'Elba mutato in porto gigantesco e a Vienna il Danubio, azzurro solamente nei sogni dei poeti. E ancora si ammira a Stoccarda dalla sua verde collina termale, si balla sulla grande botte nel castello di Heidelberg, si punta il canocchiale all'orizzonte dall'ultima terrazza della Torre Eiffel, si visitano le capanne degli antichi svedesi a Skansen, ci si arrampica fino ai ruderi del castello gallese a Llangollen, si domina il Ticino e i suoi laghi dai mille metri del monte San Salvatore. E si scende anche: nelle immense fredde cantine di Coblenza dove nasce lo champagne del Reno e della Mosella, nella galleria scavata sotto il fiume-porto di Amburgo, nell'ex cantina imperiale di Vienna dove un emulo di Karas pizzica dolcemente la cetra. E le musiche del Tivoli, le canzoni dei tabarins di St. Paul e di Montmartre, le bande tedesche, i carillons svizzeri e austriaci e le cornamuse scozzesi accompagnano il ritmare delle ruote sulle rotaie, il frusciare dei pneumatici sull'asfalto, lo sciacquio dei battelli nei laghi, nei fiumi, sul mare...

Ma dappertutto divise, divise che veramente dividono gli uomini, quelli di uno stesso paese e quelli di paesi diversi.

Non soltanto le impudiche statuette di Rodin e il sotterraneo ristorante di Stoccolma, non soltanto i mendicanti-tabaccai spagnoli e le enormi Wienersnitzel austriache, non soltanto il belvedere di Flensburg e il laghetto di Velden, non soltanto il monumento sfregiato dai nazisti a Lille e il Leone di Lucerna, non soltanto il buon latte del Galles verdenero e la borte birra tedesca, non soltanto la caramellosa compunzione del Principato di Monaco e il traffico sonoro di Francoforte, non soltanto il grigio Mare del Nord e l'azzurro Mediterraneo: divise dappertutto, carri armati, mitragliatrici mascherate tra le piante, pattuglie, zone proibite, polveriere, fucili e «plastico».

Dov'è la pace tra gli uomini, dov'è l'amicizia tra i popoli? Si torna a casa stanchi di gotico e di armi, stanchi di tetti di ardesia e di muri neri, stanchi di lingue diverse e di ceffi arroganti, stanchi di miseria e di egoismo. Finchè gli uomini di buona volontà non saranno più numerosi è meglio andare per mare, sopra una nave da carico che non entri per settimane in un porto: per riposare anche l'anima.

Silvo Bacciga

Mostra antologica di Luciano Minguzzi

Bassano, 21

Dal giugno all'agosto avrà luogo a Bassano del Grappa una personale antologica dello scultore Luciano Minguzzi. La mostra, indetta dalla città su iniziativa del Lions Club locale, avrà sede nel Palazzo Sturm, che ospitò nell'autunno scorso, col più lusinghiero successo, la mostra di Marco Ricci.

A Palazzo Sturm saranno presenti novanta opere fra le più rappresentative dei diversi momenti d'espressione del maestro e delle diverse tecniche da lui sperimentate: sculture in legno, pietra e soprattutto in bronzo, la materia alla quale il Minguzzi ha più frequentemente affidato le sue realizzazioni formali, dalla densità delle robuste strutture plastiche create intorno al 1950, alla libertà ardita delle più recenti e avventurose opere tendenti alla compenetrazione dello spazio atmosferico nella realtà plastica.

PER L'EUROPA SARA' UNA GRANDE BOCCATA DI OSSIGENO

SI CHIAMA AMERICA LATINA IL GRANDE MERCATO DEL FUTURO

Già fra Argentina e Brasile vivono circa cento milioni di persone di cui oltre la metà ad un livello economico molto basso - Possibili richieste di enormi masse di beni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, maggio

L'Europa guarda con fiducia all'America Latina. Da qualche tempo i sintomi di interesse dei Paesi del vecchio continente verso lo sviluppo dei rapporti con i Paesi sudamericani vanno facendosi sempre più chiari e intensi. Dai normali rapporti al livello della diplomazia corrente, si è ultimamente passati a visite ufficiali di Capi di Stato, accompagnati da delegazioni di esperti culturali ed economici, incaricati di studiare tutte le possibili nuove forme di collaborazione. Il recente viaggio di De Gaulle, e quello del Presidente della Germania occidentale, Luebke, attraverso i Paesi della America Latina, sono una prova del nuovo orientamento di politica economica che va delineandosi nei Paesi industrializzati dell'Europa, e in particolare nell'ambito dei membri della Comunità europea, nei confronti dei futuri rapporti con gli Stati latino-americani.

Questo risveglio merita particolare attenzione perchè potrà dare inizio ad un'era di ancora più stretti legami fra Europa e Sud America, consolidando quei rapporti che fin qui sono stati costruiti sulle comuni tradizioni e sul lavoro qualificato dei numerosi cittadini europei residenti in questi Paesi.

Si è sempre parlato poco, forse troppo poco, finora dei Paesi del Sud America; di questi Paesi si ha in Europa in genere una impressione vaga e spesso inesatta. L'enorme distanza che divide l'Europa dal Sud America fa sì che si riescono ad immaginare già con fatica la stessa estensione di questi territori e gli esatti confini dei vari Stati; quando poi ci si addentra nella conoscenza dei problemi interni, politici ed economici di questi Paesi, l'informazione diventa ancora più sommaria. Di solito si parla del Brasile, dell'Argentina, del Venezuela e delle altre Repubbliche sudamericane, solo in occasione di rivoluzioni o colpi di Stato, che poi qui si risolvono spesso con una passeggiata pacifica di carri armati dai campi militari al centro della cittità, con uno svolgimento cioè meno drammatico di quanto appaia in Europa, a distanza di decine di migliaia di chilometri. Abbiamo sentito da parecchie persone, in Argentina e in Brasile, di non essersi nemmeno accorte, pur risiedendo nelle capitali dei due Stati, degli ultimi episodi che hanno portato, rispettivamente, alle deposizioni di Frondizi e di Goulart. Se si abita un po' fuori delle vie centrali della città, la notizia del cambio di potere giunge solo attraverso la radio e i giornali perchè all'esterno quasi non si notano i sintomi delle rivoluzioni.

L'America del Sud non deve però essere giudicata solo in base agli avvenimenti che fanno maggiore sensazione, come spesso accade, ma per tutto quello che essa rappresenta di patrimonio umano, culturale e economico. Ogni nazione che compone questo vasto territorio ha risorse enormi, anche se ancora latenti, e l'ansia di rinnovamento è così forte da provocare l'instabilità politica tipica dei Paesi che affrontano problemi di fondo tali da incidere sulle strutture stesse dell'economia e dei sistemi di vita tradizionali. L'economia si trova a dover passare da uno stadio prevalentemente agricolo ad uno decisamente industriale.

Perchè i Paesi europei guardano oggi con tanta attenzione ai Paesi dell'America Latina? Sono anzitutto alla base obiettivi politici, cioè necessità di una mutua cooperazione anche fra Europa e Sud America nei problemi della pace mondiale; quindi obiettivi economici. L'America Latina è il grande mercato del futuro. Solo fra Argentina e Brasile vivono circa 100 milioni di persone, di cui oltre la metà a livello di vita ancora molto basso; sarà sufficiente che il reddito di queste popolazioni aumenti nei prossimi anni di poche decine di migliaia di lire all'anno per persona, perchè una massa enorme di beni sia automaticamente richiesta da questi mercati. I Paesi del Sud America forti importatori soprattutto di prodotti dell'industria siderurgica, poichè si tratta di creare gli impianti per la futura produzione locale di innumerevoli prodotti oggi ancora di costo elevato o completamente assenti.

Nonostante i sussulti di carattere politico degli ultimi anni, regna ora una certa tranquillità nel Sud America e tutti gli uomini responsabili di quaggiù si augurano che questa situazione abbia a migliorare col passare del tempo portando a un deciso processo di riavviamento dell'economia; intanto è ancora in corso il riassetto delle funzioni degli organi pubblici, dopo il trapasso dei poteri degli ultimi governi.

In Sud America gli europei godono della più ampia fiducia, per la loro capacità organizzativa e per l'apporto concreto fin qui dato soprattutto da italiani, inglesi e tedeschi, al progresso interno. E' ancora da costruire un enorme mercato che potrà portare alla luce le risorse economiche naturali di questi Paesi. Gli europei, per affinità linguistiche o di tradizioni storiche, sembrano pronti ad incrementare i loro rapporti in ogni senso, puntando sulla simpatia e l'amicizia quasi incondizionata che è loro accordata dai popoli sudamericani.

Perdura ancora la eco della visita che il Presidente De Gaulle ha compiuto nei mesi scorsi nei Paesi del Sud America. Gli aiuti francesi ai Paesi sottosviluppati anche se fin qui indirizzati in gran parte verso i paesi dell'Africa, rappresentano oggi circa il 2 per cento del reddito netto nazionale francese; la Francia cerca sempre più di aiutare i Paesi in fase di sviluppo o in difficoltà economica, sperando nei frutti che potrà raccogliere domani.

Anche la visita del Presidente tedesco ha suscitato una ondata di entusiasmi qui in Sud America. Le vie di Buenos Aires ad esempio erano nei giorni scorsi un vero arco di trionfo in onore del Presidente Luebke; una parata imponente di reggimenti di guardie repubblicane a cavallo, bandiere e ritratti di Luebke e calore sincero di applausi da parte della folla. La Germania occidentale ha obiettivi precisi di espansione commerciale in questi Paesi.

Il discorso di Lueke al Parlamento argentino è stato molto chiaro. Gli uomini politici lo hanno ascoltato con molta attenzione e certamente sortiranno sviluppi concreti da questa visita che apparentemente era di semplice protocollo. Luebke ha voluto rassicurare i Paesi del Sud America anzitutto del fatto che il Mercato Comune Europeo non si tradurrà, come qui si teme, in una riduzione degli scambi con i paesi del nuovo Continente, ma porterà anzi ad un incremento degli scambi. Ed ha ricordato che la bilancia commerciale dei Paesi della America Latina rivela un aumento delle esportazioni verso l'Europa del 35 per cento da quando è stato creato il MEC. Gli investimenti privati della Germania in Argentina sono stati negli ultimi 10 anni pari a circa 400 miliardi di lire italiane. La Germania, come Paese esportatore di prodotti industriali è interessata in modo vitale al mantenimento e all'espansione delle sue relazioni commerciali con la Argentina ed ha chiesto ai Paesi sudamericani la riduzione delle restrizioni che ancora oggi esistono nel commercio internazionale con questi Paesi. Le imposte doganali sono infatti ancora elevatissime in Sud America e colpiscono le merci importate in misura spesso pari a 3 volte il valore della merce. D'altra parte, nel Paese occorrono certi macchinari e certe merci che si devono importare ad ogni costo, e i Paesi europei sono pronti a fornirli, cercando di battere anche la concorrenza degli Stati Uniti, anche contando sul prezioso capitale di amicizia che qui nel Sud America si è venuto a costituire dopo circa mezzo secolo di lavoro in comune. L'Argentina, grande Paese produttore di beni alimentari, auspica una sempre maggiore collaborazione internazionale, finanziaria ed economica, per collocare la sua produzione anche attraverso un Fondo Internazionale degli Alimenti, proposto alla conferenza di Ginevra, e si dichiara disposta a studiare l'istituzione di un mercato aperto, una volta superate le attuali grosse difficoltà di bilancio interno. Tutti i Paesi del Sud America, Argentina compresa, sono inoltre in grande movimento per l'entrata in funzione dell'ALALC, il Mercato Comune sudamericano che dovrebbe cominciare col ridurre le dogane fra i vari Paesi del Sud America e con lo stabilire quindi una politica comune verso i Paesi terzi.

In tutti i punti del mondo i Paesi si vanno ormai organizzando in coalizioni economiche, destinate a divenire col tempo anche organizzazioni a carattere politico. L'economia è ormai interdipendente anche per i Paesi tradizionalmente isolati dal flusso e riflusso economico. Chi vuole progredire deve esportare e importare allo stesso tempo, e dichiararsi disposto ad abbattere progressivamente le dogane. Un mercato chiuso è ormai inconcepibile anche per gli Stati più lontani del globo.

Franco Gringeri

Rita Pavone mentre duetta con Paul Anka in uno show televisivo trasmesso dagli studi della CBS che hanno sede a New York

Libri ricevuti

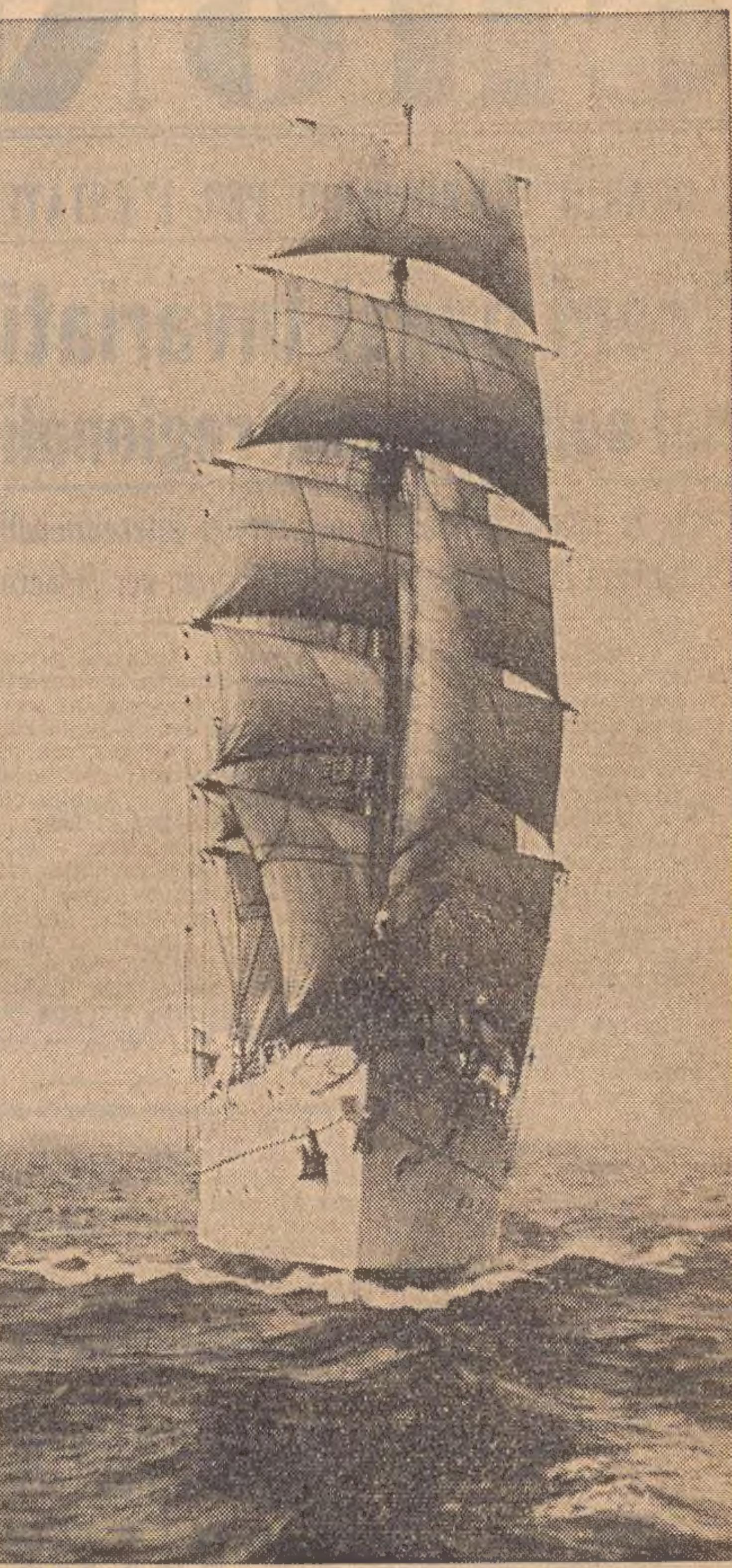
Maurizio Bonicatti: *Aspetti dell'Umanesimo nella pittura veneta dal 1455 al 1515* - Roma, Edizioni Cremonese, 1964 - pagg. X-265, con 116 tavole fuori testo, in bianco e nero - lire 8000 — La pubblicazione, che si riferisce al periodo più significativo della cultura figurativa del Rinascimento nel Veneto, è articolata in dieci parti che considerano i problemi essenziali di quella cultura (I. «Aspetti della pittura padovana durante la presenza del Mantegna»; II. «Sulla formazione del Crivelli»; III. «Marco Zoppo»; IV. «Bernardo Parentino»; V. «Giorgio Culinovic»; VI. «Lo squarcionismo»; VII. «L'opera tarda di Andrea Mantegna»; VIII. «Problemi di Cima da Conegliano circa 1504-1510 e del Carpaccio»; IX. «Il giorgionismo»; X. «Gli ultimi quattro decenni del Bellini e la giovinezza del Tiziano»). Il volume si presenta sostanzialmente come una pubblicazione di carattere scientifico, in contrasto alla consuetudine molto diffusa nelle pubblicazioni d'arte attuali che si propongono fini di larga divulgazione. L'opera comprende il periodo in cui, nell'ambiente di Padova e di Venezia, maturano le premesse del passaggio dal primo al secondo Rinascimento, ovvero quello che si fa coincidere con il corso del Cinquecento. L'opera, stampato su carta a mano, è illustrata da tavole in bianco e nero, data l'impostazione essenzialmente iconologica che si trova come principio di metodo nella trattazione. Il testo è corredato da numerosi indici analitici della materia, e tutte le illustrazioni sono precedute da singoli commenti forniti di richiami alle pagine in cui si parla delle rispettive pitture riprodotte. Un'opera insomma, che si rivolge soprattutto agli studiosi, ma anche a tutti coloro che s'interessano ai problemi storici dell'arte italiana.

O

Aldo Rosselli: *Il megalomane* - Vallecchi ed. - pagg. 142 - lire 1500 — Ventiquattr'ore a New York, gli ultimi, frenetici spiccioli di due settimane di lavoro, destinato a risolversi nel nulla, ma anche a concludersi col più inaspettato e drammatico degli epiloghi. Quella che sembrava una trattativa, un semplice affare da condurre in porto, si trasforma nel breve giro di poche ore, con la caotica naturalezza delle cose che succedono, nella vertiginosa analisi che un uomo, un giovane intellettuale, fra improvvise delucidazioni e ritornanti smarrimenti, riesce a fare di se stesso, del proprio passato, della propria indemoniata e illusoria avidità di esistere attraverso la smania del sesso. Vissuta tutta di corsa, con ansiosa tensione emotiva, la delicata missione di un giovane funzionario editoriale, Nicola Cantarelli, incaricato di assicurare al proprio editore i diritti di traduzione dello scrittore più venduto d'America, si ingarbuglia a poco a poco in una fitta e romanzesca ragnatela di storie, fatti, intrighi diversi; avvenimenti occorrenti al presente, registrati al vivo, si mescolano a fatti disseppelliti dalla memoria, ma tecnicamente allineati con confusione di tempi e luoghi sul medesimo piano narrativo dei primi. Il risultato è quello di una vicenda dilagante al di fuori del proprio argine romanzesco, immersa nel vischioso andirivieni di emozioni viscerali, di situazioni distorte, di relazioni casuali e sfasate, dove non si sa distinguere fino a che punto l'apparenza della realtà coincida con quella delle nevrosi, il profilo della verità con quello della falsificazione. Ma non si sa neppure dire se il personaggio che dice io, nel romanzo di Rosselli, finisca in tanto turbinoso ingorgo di finzioni e di errori col perdere o non piuttosto col ritrovare se stesso: «Ogni realtà della mia vita vera era un rivolo sottile in mezzo alla piena straripante delle non-vite di cui sempre mi occupavo? Era un miracolo che in mezzo a questo catalogo negativo continuassero a succedersi delle cose vere. Ma si vede che il mio corpo, il mio viso, i miei occhi verdi dall'aria incredula sepolti sotto gli occhiali da miope erano ancora abbastanza ingombranti da farsi strada attraverso le muffe del mio cervello suicida». Candido e snob, appassionato e patetico, il megalomane protagonista di Rosselli sembra scoprire alla fine del proprio viaggio che c'è una sola bussola che possa apporsi alla mareggiante irrealtà delle cose: la misteriosa capacità di assomigliare a se stessi, l'inarrivabile identità della propria vita con la propria persona.

O

Luciano Gennari: *Teatro burlesco* - Ed. Arcoscenico, pp. 368, L. 2500.



Alla regata atlantica dei grandi velieri che inizierà il 5 giugno da Lisbona parteciperà per la Germania il trealberi «G. Fock»

Arrivata in S. Pietro la porta di Manzù

Città del Vaticano, 21

E' giunto a Roma, proveniente da Milano e trasportato da un grosso autocarro, uno dei due battenti della porta modellata dallo scultore Giacomo Manzù e che sarà sistemata nella Basilica vaticana a sinistra della grande porta centrale del filarete guardando il tempio. Come è noto questa non è la porta che Manzù dovrà eseguire in seguito al concorso internazionale che lo vide vincitore, ma un'altra porta che gli è stata commessa privatamente.

Stamane sono cominciate le operazioni di scarico e, frattanto, è stato innalzato il ponteggio tubolare per le operazioni di sistemazione dei due battenti. L'autocarro, che è servito al trasporto, farà ritorno ora a Milano e, quindi, tornerà di nuovo a Roma per portare l'altro battente. Per le operazioni di montaggio, occorreranno all'incirca una quarantina di giorni.

GIOVAN BATTISTA BELZONI PRECURSORE DELL'EGITTOLOGIA

Un «avventuriero onorato» rude scopritore di sepolcri

Dalla vita errabonda della gente di teatro passò dopo varie esperienze alle imprese archeologiche, che gli diedero ricchezza e una certa fama

Oggi sfondare con un ariete le barriere che impediscono l'accesso ad antiche tombe egizie è considerato antiscientifico; e ciò esclusivamente in virtù del fatto che l'egittologia è divenuta una vitale branca della scienza archeologica. Circa 150 anni or sono però non lo era ancora; esisteva, è vero, un certo interesse per la storia e l'arte dell'antico Egitto nato in seguito alla spedizione di Napoleone, ma la somma delle conoscenze europee sull'argomento non andava molto al di là di quanto Erodoto raccontava nelle sue «Storie». Per assistere alla nascita ufficiale della nuova scienza è necessario arrivare alle scoperte di Champollion ed alla sistemazione generale data a tale ramo dell'archeologia orientale dall'opera pluriennale di Richard Lepsius. Nell'inconsapevole attesa della quale molti europei, favoriti dall'atteggiamento amichevole dell'allora pascià d'Egitto, Mohamed Alì, saccheggiavano a man salva le tombe più accessibili, diroccavano statue pregevoli per portarne le teste a casa, demolivano pareti affrescate, frantumavano steli per giungere a tesori esistenti, il più delle volte, soltanto nella fantasia dei vandalici ricercatori.

Ardua definizione

Uno di questi individui, per i quali una definizione è veramente ardua (e che erano per lo più inglesi o francesi), fu l'italiano Giovan Battista Belzoni, nato a Padova nel 1778; avventuriero, giocoliere, inventore, «uomo di forza», era noto in molte arene e fiere come «Gigante Cormorano», «Sansone della Patagonia», «Gigante Ferragus», e sotto molti altri nomi ancora, non meno stravaganti e piazzaioli di questi. Recatosi in Inghilterra nel 1803, vi si era ammogliato e aveva iniziato la vita errabonda della gente di teatro; aveva seguito poi le truppe inglesi che s'imbarcavano per Cadice, per creare il secondo fronte contro Napoleone. Ivi aveva contato su lauti guadagni, poichè, come si sa, i soldati lontani dalla patria sono ed erano affamati di divertimenti. Si era recato poi a Malaga e da lì a Messina, dove decise di sottoporre alle attenzioni di Mohamed Alì una macchina idraulica da lui costruita.

Presa tale decisione, spiccò il volo per l'Egitto; la macchina, come tutto ciò che poteva servire al progresso del suo paese interessava il potentato locale, tuttavia, una volta costruita, non funzionò e rimase a far bella mostra di sè sulle rive del Nilo nei pressi del Cairo, oggetto di schemi da parte della marmaglia.

Fu il completo insuccesso della sua invenzione che spinse Belzoni a collaborare, al puro scopo di far quattrini, col noto orientalista Gian Luigi Burckhardt (da non confondere con l'altro Burckhardt, Jackob, il grande storico). Lo studioso desiderava trasportare in un porto in cui potesse venir imbarcato un colossale busto egiziano da lui visto in località Ibsamboul e che lo aveva colpito per l'eccezionale purezza di linee, per donarlo poi al Museo Britannico. Tale impresa si presentava irta di difficoltà, derivanti sia dall'ignoranza e dall'ostilità delle popolazioni che dalla mancanza di vie di comunicazione sufficientemente agevoli; tuttavia Belzoni riuscì a spuntarla ed a portare ad Alessandria la parte superiore di una colossale statua del re Ramses II, noto al grosso pubblico di allora col nome di Giovane Memnone. Dagli scavi che era stato obbligato a compiere per poter sollevare la gigantesca statua l'italiano ricavò però non soltanto il premio promesso da Burckhardt ma anche una sincera e genuina passione per le ricerche archeologiche. Infatti la singolare bellezza dei monumenti visitati nella sua zona di scavo lo indusse, come scrisse più tardi nella sua relazione pubblicata in Inghilterra, a profonde meditazioni; lo spettacolo dell'aurora che appare sulle colline dell'Alto Egitto, dei primi raggi di sole che colpiscono il «Naos» del tempio rupestre di Abu-Simbel illuminando ciò che di più grande un popolo ha forse costruito, non poteva lasciare insensibile un uomo che nonostante la discutibilità della sua vita si era conservato in fondo al cuore un entusiasta.

Sala spiendida

La piramide di Chepren venne da lui aperta ed esplorata; scoprì nella Valle dei Re la tomba di uno dei più grandi Faraoni d'Egitto, Sethi I, e ne ammirò la splendida sala dello Zodiaco, nota oggi a noi col nome di Sala d'Oro. La vasta messe di reperti da lui riunita e portata alla luce gli procurò fama e denaro, ma anche numerose invidie da parte di altri ricercatori che cercarono di porre sul suo cammino ogni sorta di ostacoli burocratici. Uno di questi era un italiano, certo Drovetti, che al servizio del console inglese cercò in ogni modo di ostacolare il suo connazionale.

Il tenace patavino però riuscì a salvare la maggior parte degli oggetti che aveva trovato; due, tra i più belli, ne donò alla sua città natale «per la quale giammai era cessato l'amore». Trattasi di due splendide statue di basalto nero riproducenti l'immagine della dea Isis-Skmet, la divinità guerriera dalla testa di leonessa, che oggi fanno bella mostra di sè nella Sala della Ragione, in Padova. Vicino alle statue si può ammirare un medaglione col ritratto del generoso donatore, dedicato alla sua memoria dalle autorità cittadine.

Dopo il ritorno in patria, Giovan Battista Belzoni non riuscì a godere di quella pace che ormai i suoi mezzi finanziari gli potevano consentire; le invidie gli procurarono molti detrattori, in Italia e all'estero, e lo costrinsero ad una continua difesa della sua opera di ricercatore e dei cospicui risultati della stessa. Venne accusato di essere un ladro e un violatore di tombe, di aver distrutto capolavori artistici o di averne contrabbandati in Europa; il che naturalmente non era vero, dato che gran parte di quanto aveva portato con sè era stata donata a musei e quindi preservata da ogni possibilità di distruzione.

Ciò che però lo assillava maggiormente non era già la campagna dei suoi nemici contro di lui, ma il ricordo della terra africana e del fascino delle immensità sabbiose del Sahara egiziano. A tale richiamo non potè resistere a lungo. S'interessava da tempo alle scoperte geografiche che europei ardimentosi effettuavano nel Continente Nero e in particolare del problema delle sorgenti del Niger; decise a un tratto di organizzare egli stesso una spedizione per risolvere tale enigma. E come tanti altri arditi pionieri, l'Africa lo uccise a Gato, in Nigeria, nel 1823.

Con Belzoni scomparve l'ultimo di quella fitta schiera di italiani avventurosi ed errabondi definibili goldonianamente «avventurieri onorati».

Giorgio Silvini



Alberto Sordi, il regista Luigi Comencini e Silvana Mangano a Fiumicino durante una breve pausa del film «La mia signora»

CRONACA DELLA CITTA'

L'ORARIO FERROVIARIO PER L'ESTATE

Treni quasi invariati nei collegamenti regionali

Poche le innovazioni anche nei servizi internazionali
Confermata la soppressione della carrozza per Monaco

Per completare il panorama dei servizi ferroviari che interessano direttamente il traffico regionale secondo il nuovo orario che entrerà in vigore alla fine del mese, diamo un quadro dei collegamenti tra Trieste e i Paesi danubiani. Anche per essi, come già abbiamo avuto modo di ricordare per le altre linee, le modifiche agli orari ed alle composizioni dei convogli sono modeste.

Le novità riguardanti le destinazioni di Udine-Vienna-Salisburgo si riassumono fondamentalmente nella già annunciata soppressione (si spera temporanea) della carrozza per Monaco. Per il resto le partenze dalla Stazione Centrale contemplano il seguente orario: un accelerato per Udine e Tarvisio si muoverà alle 3.40 anzichè alle 3.43; il diretto delle 6.16 per le stesse località è stato anticipato di un solo minuto, mentre un secondo accelerato, sempre per Udine e Tarvisio, in precedenza partente alle 9.42 è stato posticipato alle 9.45. Alle 17.30 invece delle 17.32 è previsto l'accelerato per Udine, seguito alle 19.53 anzichè alle 19.55 da un secondo convoglio dello stesso tipo. Infine i collegamenti tra Trieste ed Udine sono conclusi da un ulteriore accelerato in partenza alle 21.55 in luogo dell'attuale orario, 21.51.

Gli arrivi dal capoluogo friulano registrano anch'essi lievissime variazioni; alle 8.20 si presenterà in stazione un diretto, alle 15.08 un accelerato, bissato alle 17.30 da un altro treno; alle 20, anzichè alle 19.50 giungerà ancora un accelerato.

Traffici intensi sono previsti sulla linea Trieste-Poggioreale-Lubiana-Belgrado; su questo percorso infatti, si opereranno vari scambi tra vetture provenienti da diverse destinazioni. Così il diretto delle 20.22, dopo aver raggiunto Belgrado, si unirà in quel nodo ferroviario ad un secondo convoglio, con destinazione Atene ed Istanbul. Altri movimenti tra Trieste e la Jugoslavia: un accelerato per Poggioreale alle 7.22 invece delle 7.30; un diretto per Poggioreale-Fiume e Lubiana che si muoverà alle 8.35 e un altro accelerato per Poggioreale alle 20.14.

Sui percorsi inversi transiteranno da Belgrado, via Lubiana e Poggioreale un diretto, il cui arrivo nella nostra città è previsto alle 8,30; un accelerato proveniente da Poggioreale alle 16,55 (e non più alle 17,02) e il direttissimo Zagabria-Fiume-Trieste, con arrivo anticipato di cinque minuti, non più alle 17,10, bensì alle 17.05.

Alcune innovazioni sono state successivamente apportate alle composizioni di alcuni convogli operanti sulle linee internazionali; sul treno numero 40, a esempio, è stato istituito un servizio di prima e di seconda classe fra Trieste e Vienna (via Jugoslavia) e viceversa con una composizione mista ai treni 40-OP. Sul convoglio numero 611/620 è stata soppressa la vettura mista sul percorso Trieste-Sarajevo e viceversa. Il treno SE presenta un servizio di prima e di seconda classe tra Parigi e Fiume, con mista circolante solo nei giorni di mercoledì e di domenica con decorrenza dal 28-6 al 13-9; sul percorso Milano-Atene e viceversa è stata introdotta una vettura di seconda classe il cui servizio, il martedì, è limitato a Belgrado. Infine il treno 611/41 offre una carrozza di prima classe sulla linea Trieste-Roma e viceversa, con una vettura mista in luogo della sola seconda.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 maggio: difterite casi 1; scarlattina 34 (di cui 1 da fuori Comune); paratifo 1; morbillo 106; varicella 36; pertosse 5; parotite ep. 9; rubeola 5 (1 da fuori Comune); epatite infettiva 6.

CHI HA VINTO?



(«Giornalfoto»)

Un triestino, finora rimasto sconosciuto, è riuscito a realizzare sabato scorso una quaterna al gioco del Lotto, vincendo una somma di 291 mila lire. I numeri di questa fortunata quaterna sono: 8 - 15 - 66 - 45 e si riferiscono ad una giocata di cinquecento lire, su tutte le ruote. All'ignoto vincitore l'invito di presentarsi al più presto alla ricevitoria Lotto di via Carducci.

LA «GIORNATA DEL DECORATO»

DOMENICA L'OMAGGIO AL VALOR MILITARE

Conferimento di medaglie e sfilata di reparti nella caserma di via Rossetti

La Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro — fra combattenti decorati al Valor militare — sarà protagonista domenica, 24 maggio, delle celebrazioni che, con inizio alle ore 9.45 nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Domenico Rossetti, saranno dedicate alla «Giornata del Decorato».

Il comandante del Presidio militare di Trieste, generale Guadagni, procederà alla consegna di ricompense al Valor militare e seguirà lo sfilamento in parata delle truppe in onore dei decorati presenti alla cerimonia.

L'azzurro labaro della Federazione, con le sue 58 medaglie d'Oro, al V. M. — come da disposizione del Comando del Presidio militare — prenderà posto nel palco d'onore. Sono invitati ad intervenire alla cerimonia tutti i soci decorati al V. M. con bustina, decorazione e cravatta azzurra.

Nel corso della cerimonia, oltre alle ricompense già segnalate, sarà premiato anche il sacrificio dell'aviere scelto aiuto motorista Marcello Mladenich, caduto nell'ultima guerra ed alla cui memoria è conferita la medaglia di bronzo al Valore militare, con la seguente motivazione: «Motorista di apparecchio da trasporto, svolgeva intensa e prolungata attività di rifornimento in condizioni di ambiente avverso e ostile, dando prova di serenità e coraggio. Cielo della Croazia, 4 maggio 1942 - 11 aprile 1963».

La «Famiglia siciliana» in ricordo di due Caduti

Domenica, alle ore 10, una autocolonna tricolore dei consociati della neocostituita «Famiglia Siciliana» di Trieste sarà alle Cave di Selz (Ronchi dei Legionari) per deporre una corona d'alloro sulla stele che ricorda due eroici Caduti siciliani della guerra 1915-18, Enzo Geraci di Messina e Giovanni Guccione di Gela. Per i partecipanti di Trieste è fissato il raduno alle ore 9 di detto giorno in piazza Oberdan.

La processione teoforica del Corpus Domini

Giovedì 28 corrente ricorre la festività del Corpus Domini, festività che reca nella nostra città la suggestiva e mistica nota della tradizionale processione teoforica. Per la manifestazione religiosa del 28 corrente, il Vicariato generale della Curia arcivescovile di Trieste, ha già predisposto il programma.

La processione nascerà davanti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle 17. La croce iniziale del solenne corteo muoverà dall'interno del tempio e precederà i vari gruppi che già si saranno raccolti sulle vie adiacenti alla chiesa: via XXX Ottobre, via Machiavelli, via Paganini, via Ponchielli. I gruppi convenuti saranno formati da giovani degli oratori, degli istituti religiosi e laici, da uomini e donne di A.C., F.U.C.I., A.C.L.I., da complessi bandistici, congregazioni e confraternite. Attorno al baldacchino saranno elementi del Seminario, clero in cotta, coro del Seminario, clero in Paramenti, appartenenti all'Ordine di Malta, autorità. Seguirà la moltitudine di fedeli.

Dopo l'attraversamento del centro cittadino secondo il consueto itinerario, la processione raggiungerà il piazzale di San Giusto dove, vicino all'Ara dei Caduti, verrà allestito un altare la funzione conclusiva.

Domani sarà deciso il prezzo della carne

Domani verrà presa una decisione definitiva per il prezzo della carne, dopo che ieri si è voluto andare a fondo nella questione, prima di rendere esecutivo l'aumento già in parte predisposto. Il Viceprefetto Pasino, infatti, ha convocato il comitato provinciale prezzi per domattina, alle ore 11.30, e nel frattempo saranno attentamente vagliati i dati potuti ricavare dal direttore dell'Ispettorato dell'alimentazione nel corso del suo sopraluogo di ieri sui mercati di Udine e Gorizia.

Riunioni nei partiti per il Consiglio regionale

Nell'imminenza della prima riunione del Consiglio regionale della neo-costituita Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, mentre i partiti di centro-sinistra iniziano le trattative per formare una Giunta sul modello del Governo centrale, si registrano un po' dovunque iniziative politiche preparatorie in vista della seduta d'insediamento del Consiglio. Il PLI ha riunito ieri sera il proprio comitato direttivo, presieduto dall'avv. Morpurgo, presidente regionale, per prendere in esame i risultati conseguiti nelle recenti elezioni e per la definizione della linea politica che il partito terrà nel Consiglio regionale. Il segretario regionale dott. Trauner, inoltre, ha illustrato lo sforzo tecnico-organizzativo cui il PLI si va già predisponendo in previsione delle elezioni autunnali per il rinnovo del Consiglio provinciale.

La Federazione provinciale del MSI di Trieste ha convocato per il 25 corrente una riunione dei segretari missini delle tre province della Regione per un esame degli aspetti procedurali e politici relativi alla elezione della Giunta regionale.

In occasione della riunione dell'assemblea generale degli iscritti alla Federazione giovanile socialista gli aderenti al PSIUP, nel corso di un dibattito, i giovani hanno espresso la opinione di «liquidare l'esperimento di centro-sinistra» e ciò perchè questa fazione socialista vede nel PSI una «capitolazione socialdemocratica».

LIBERA SCELTA DEL MEDICO PER SINGOLE MALATTIE

Entra nella seconda fase la «piccola riforma» dell'INAM

Trieste sarebbe sede di uno dei nove esperimenti

Trieste ha molte probabilità di venir scelta quale provincia-pilota nel nuovo sistema dell'assistenza sanitaria. L'argomento è di viva attualità (l'accordo in sede nazionale tra le varie Mutue è stato raggiunto soltanto qualche giorno addietro) e viene a significare un'autentica rivoluzione in un settore tanto delicato e vasto della vita di ogni città.

L'innovazione, infatti, rappresenta la prima fase di accordi sulla grande riforma dell'assistenza sociale, e per concretarla nel migliore dei modi è stato deciso di scegliere nove province in tutta Italia, che dovranno fungere da banco di prova per la rilevante novità. Secondo il presidente del Comitato provinciale di Trieste dell'INAM, Gianni Giuricin, è molto probabile che la scelta ricada sulla nostra città, in quanto essa ha una propria normativa, diversa da altri centri, e con prestazioni migliori, anche se vi esiste un contributo aggiuntivo; ed è proprio per gli studi di analisi, che gli organi preposti intendono fare sullo esperimento, che Trieste si presterebbe egregiamente, assieme alle altre otto città. La decisione dovrebbe essere prossima, dato che l'innovazione inizierà dal 1.o luglio, per proseguire a titolo di sperimentazione fino al 31 luglio del prossimo anno, quando del nuovo sistema potranno beneficiare tutte le altre città d'Italia.

Fra poco più di un mese, pertanto, nelle nove province-pilota sarà introdotta la scelta per ciclo di malattia, che prevede delle sensibili variazioni al sistema attuale di assistenza sanitaria. E' la stessa denominazione a definirlo: la libera scelta del medico per caso di malattia, l'istituzione di un unico albo provinciale per i medici, e il pagamento a notula, per tutti i sanitari, che del resto viene già praticato a Trieste, modificato solo per le visite ambulatoriali, domiciliari e notturne.

La differenza tra l'oggi e il domani è sostanziale: prendendo ad esempio l'INAM, attualmente l'assistito sceglie il proprio medico e, salvo disdetta motivata, lo mantiene come minimo per un anno; in caso di assenza, si rivolge al servizio convenzionato di un altro medico, scelto nello stesso albo mutualistico dell'istituto. Con il nuovo sistema, invece, il mutuato può scegliere un diverso medico per ogni ciclo di malattia: una maggiore mobilità dunque, che permette al paziente di poter disporre di tutti i medici rappresentati in quello che verrà ad essere l'albo unico provinciale.

Le maggiori mutue interessate sono l'INAM, l'Inadel, l'Enpals, l'Enpas, l'Enpdep e la Cassa marittima. Il nuovo sistema dovrebbe portare alla unificazione dei trattamenti, sulla base di quello di punta, o perlomeno un coordinamento delle varie Casse, il cui controllo verrebbe affidato all'INAM, quale maggiore istituto (soltanto nella nostra provincia può contare su una massa di quasi 170 mila assistiti).

Con i provvedimenti noti sotto il nome di «piccola riforma», l'introduzione della libera scelta del medico generico (dal 1.o marzo '62), con ogni altro nuovo provvedimento economico e normativo applicato in questi ultimi tempi a Trieste dall'I.N.A.M., si può convenire che parecchio cammino è stato compiuto. Molto resta da fare, ma il beneficio delle migliorie apportate è stato già avvertito dagli assicurati, dalle stesse organizzazioni sindacali e dagli organi di patronato.

Chiusura solo stagionale del calzaturificio Lucky Shoe

La situazione del calzaturificio Lucky Shoe è stata esaminata un'altra volta in un incontro nella sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro tra i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali. Sono state esaminate le prospettive di sviluppo dell'azienda nel quadro del mercato internazionale delle calzature ed alle possibilità di esportazione sulle piazze americane ed inglesi. Tali prospettive appaiono appesantite dalla presente congiuntura economica ma tuttavia non sono tali da obbligare l'azienda a cessare dalla sua attività produttiva ma solo di sospenderla per l'usuale ciclo stagionale, come è sempre avvenuto negli anni scorsi.

Pertanto la Lucky Shoe procederà al licenziamento del proprio personale che, a ciclo concluso, verrà nuovamente e gradualmente riassunto. A cura dell'avv. Furlani dell'Ufficio del Lavoro è stato redatto un verbale di accordo che è stato sottoscritto dalle parti.

UN LUTTO DELLA MAGISTRATURA

Cordoglio per la morte del dott. Vittorio Santomaso

Fu presidente del Tribunale fino al 1957



Vivo e profondo cordoglio ha suscitato ieri in città la notizia della morte di un insigne magistrato, il gr. uff. dott. Vittorio Santomaso che ha dedicato 44 anni della sua vita all'amministrazione della giustizia, circa metà dei quali a Trieste dove raggiunse i più alti gradi della carriera in tempi difficili e agitati, lasciando la magistratura nel 1957 per limiti di età.

Vittorio Santomaso, che aveva ricoperto la carica di presidente del nostro Tribunale, era nato a Napoli il 14 maggio 1887. Iniziò la carriera giudiziaria nella sua città natale nel lontano 1913 quale uditore presso la Procura generale. Successivamente fu trasferito alle preture di Cagliari e di Napoli e nel 1915 venne nominato giudice al Tribunale di Santa Maria Capua a Vetere. Richiamato alle armi prese parte alla prima guerra mondiale raggiungendo il grado di capitano, comandante di batteria nell'arma di artiglieria da campagna. Combattè sul Grappa e sul Montello meritandosi due ricompense al V. M.

Nel marzo del 1919, dopo il congedo, assunse le funzioni di pretore a Montalto Uffugo (Cosenza) e l'anno successivo venne trasferito, a seguito di sua domanda, a Udine dove fu prima pretore e poi giudice di Tribunale. A Udine stette molti anni, dove assunse anche incarichi speciali, fra cui quello di presidente della Commissione per la liquidazione dei danni di guerra e di presidente della Commissione per imposte dirette.

Venne a Trieste nel 1938, a seguito di concorso, nominato consigliere d'appello. Svolse attività alle sezioni civile, istruttoria, alla Magistratura del lavoro (istituto dell'epoca), alla sezione speciale per i minorenni e quale presidente della Corte d'Assise, in processi celebrati a Trieste e a Capodistria.

Dopo il 1945 fu destinato a presiedere il Tribunale di Trieste e qualche anno dopo fu nominato facente funzioni di Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, incarico che conservò fino al 1950. Nello stesso anno, col suo consenso, tornò a presiedere il Tribunale di Trieste, ufficio che, conseguita nel 1949 la nomina a consigliere di Cassazione, continuò a tenere con grande prestigio sino al collocamento a riposo, In occasione dei raggiunti limiti d'età, a riconoscimento delle sue particolari benemerenze, gli venne conferito il titolo onorifico di Primo Presidente di Corte d'Appello.

Vittorio Santomaso, che volle rimanere a Trieste anche dopo il collocamento a riposo, seppe accattivarsi per la sua profonda cultura giuridica e per le sue doti umane, unanimi simpatie in tutti i settori cittadini. Signorile, cordiale e comprensivo, non conosceva fatica per sè, ma sapeva premiare il lavoro e il sacrificio dei suoi collaboratori che gli erano tutti sinceramente affezionati. Il suo squisito tatto e il suo grande senso d'equilibrio gli valsero lo apprezzamento anche del mondo forense giuliano e del mondo accademico triestino col quale mantenne sempre stretti contatti per non staccarsi mai dagli istituti giuridici che egli interpretava sempre magistralmente.

Alla famiglia dell'illustre scomparso esprimiamo i sensi del nostro più sentito cordoglio.

IL PREZIOSO QUADRO DELLA CHIESA DI SAN CIPRIANO

Battaglia di periti per il Palma bruciato

Devono stabilire il valore del dipinto, assicurato per 30 milioni



(«Giornalfoto»)

Probabilmente entro il mese verrà risolta la singolare questione del «quadro bruciato» della chiesa di San Cipriano, in via delle Monache 3.

L'incidente, che aveva assunto toni drammatici, si era verificato il 5 marzo scorso durante una funzione religiosa, alla presenza delle suore di quel convento di clausura. Le fiamme, sviluppatesi dai ceri che avevano lambito alcuni drappi, s'erano propagate alla pala dell'altar maggiore, attribuita a Palma il Giovane, e riproducente l'Incoronazione della Vergine. Un ulteriore danno veniva causato alla preziosa tela dal tentativo di un operaio che s'era arrampicato fin lassù per spegnere le fiamme: perduto improvvisamente l'equilibrio, l'uomo era precipitato sull'altare, e nella caduta s'era aggrappato alla corona fissata sopra il quadro, tranciando una notevole parte della tela.

Le conseguenze dell'incendio si rivelavano subito molto gravi: le fiamme avevano compiuto la loro opera distruggitrice nella parte superiore del dipinto, che rappresenta appunto la incoronazione della Madonna, per cui le figure della Vergine, dei santi e degli angeli erano quasi scomparse; ancora intera è invece quella rappresentante Santa Scolastica, più in basso, assieme alla riproduzione di San Benedetto, intaccato però dal calore sviluppato dalle fiamme.

Come si ricorderà, dell'episodio veniva immediatamente interessata pure la Società Cattolica d'assicurazione, che iniziava pertanto la parte di sua competenza. La soluzione del caso veniva demandata al perito della Compagnia, ing. Rosa di Verona, mentre la Curia, per conto delle monache, affidava la pratica ad un noto professionista concittadino, il prof. ing. Kraos. Come noto, l'assicurazione stipulata con la Cattolica interessa il convento, la chiesa e quanto in essa contenuto: la copertura totale è di 200 milioni, comprendente anche il dipinto di Palma il Giovane, che risulta assicurato per 30 milioni di lire. Il sinistro, logicamente, è indennizzabile a termini delle condizioni generali e particolari della polizza: quello che si cerca attualmente è di stabilire l'importo, e per tale necessità ci si avvale dell'opera dei due periti, che a loro volta si fanno assistere, per la indispensabile consulenza, da alcuni esperti del settore artistico.

Questi esami ed i continui sopraluoghi — oltre all'osservazione costante delle fotografie riproducenti ogni particolare della preziosa tela, scattate in gran numero — hanno anche accertato che, al ritorno da Firenze dov'era stato portato per sfuggire ai pericoli dei bombardamenti, il quadro era stato affidato alle mani esperte di un restauratore udinese. Non s'era trattato, comunque, di un vero e proprio restauro, ma soltanto di alcuni ritocchi necessari per ravvivare la tonalità cromatica della pala.

A quanto si sa, sono già state fatte alcune valutazioni sugli aspetti marginali interessati all'incidente, quali i drappi, la corona che sovrastava il capo della Vergine, ecc. Attualmente si continua nell'opera dei periti, al fine di risolvere definitivamente la questione del risarcimento: un lavoro scrupoloso, naturalmente, trattandosi di un caso particolarmente delicato, e di conseguenza le operazioni per la determinazione dei danni si svolgono con attenta cura e severi studi, oltre che con la dovuta ponderazione, in quanto effettivamente la posta in gioco è molto alta. La soluzione, comunque, dovrebbe essere ormai prossima: tutto sta a vedere che cosa si potrà fare del dipinto, le cui condizioni risultano purtroppo notevolmente compromesse.

La piscina coperta domenica sarà a disposizione del pubblico dalle ore 12 alle ore 19 in quanto nella mattinata avrà luogo un torneo di pallanuoto.

DIALOGO APERTO CON COMUNE E SINDACATI

La chiusura domenicale sollecitata dai panificatori

Si giungerà, anche nella nostra provincia, alla chiusura domenicale delle panetterie? Tutto ormai lo farebbe credere, e che i tempi sono maturi lo hanno affermato ieri i dirigenti dell'Associazione panificatori, rilevando come nell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia sia da tempo in atto il provvedimento, tranne lievi concessioni (Jesolo, ecc.) di carattere stagionale.

Esaminando il problema nelle sue linee generali — è stato dichiarato — si può rilevare che il Viceprefetto reggente si è espresso favorevolmente per la adozione del provvedimento, ma vorrebbe essere confortato da tutti gli enti interessati: la Camera di commercio ha dato parere positivo, e il Comune, pur non avendo consentito, condizionerebbe il suo assenso a quello delle organizzazioni sindacali. Queste ultime infine intendono subordinare il loro parere al conseguimento di altre rivendicazioni salariali e normative.

Il fatto però che le organizzazioni sindacali abbiano, in questi ultimi tempi, abbandonato la loro intransigente posizione di contrarietà alla chiusura domenicale, per sostituirla con l'adesione «condizionata» all'accoglimento delle loro rivendicazioni, sarebbe dovuta alla constatazione con l'innovazione implica anche un beneficio: quello cioè di lavorare sei giornate ricevendo, inalterata, la retribuzione di sette giornate, più il compenso per la maggiore lavorazione del sabato e, inoltre, godere effettivamente di una giornata e mezza consecutiva di riposo.

E' stato anche osservato che i datori di lavoro, nel chiedere la chiusura domenicale, intendono conseguire, finalmente, lo strumento che dia loro la possibilità di osservare la legge sul riposo settimanale dei lavoratori, legge che finora non è stata possibile rispettare. E' da ricordare, infatti, che le aziende devono produrre il pane per sette giorni alla settimana, mentre gli operai devono lavorare solamente sei giorni.

Il parere sfavorevole espresso dal Comune — si è detto ancora — riflette evidentemente il timore che l'innovazione possa provocare ripulse tra i consumatori, o altri inconvenienti di carattere analogo. A sfatare tale timore, l'Associazione osserva che ormai milioni di consumatori, italiani ed eusopei, da anni si sono assuefatti al pane raffermo della domenica. Ai consumatori, pertanto, viene chiesto di sacrificare la «comodità» una volta alla settimana quale corrispettivo dei sacrifici che i panificatori e il personale dipendente fanno tutta la settimana per iniziare il lavoro a ore proibitive.

Confermate per la pesca le nuove trattative

Si apprende da Roma che la Camera ha approvato ieri anche gli articoli, dei provvedimenti che ratificano la proroga e il rinnovo dell'accordo sulla pesca in Adriatico del 20 novembre 1958. Sul provvedimento c'è stato un breve dibattito dedicato ai rapporti fra Italia e Jugoslavia. Il comunista Calvaresi si è pronunciato a favore della ratifica e per una più ampia intesa commerciale con Belgrado. Contrario è stato il missino Franchi il quale fra l'altro ha fatto notare che il canone pagato è troppo alto e che piccole unità della Marina militare dovrebbero scortare entro le acque territoriali i pescherecci al largo delle coste jugoslave. Il liberale Cantalupo è stato pure favorevole alla ratifica ma con qualche riserva.

Ha replicato il Ministro Saragat sottolineando la provvisorietà degli accordi esistenti e riconoscendo che la materia della pesca in Adriatico attende ancora una soluzione legata all'ulteriore miglioramento dei nostri rapporti con la Jugoslavia. Le trattative con Belgrado saranno riprese al più presto, mentre al Ministero della Marina Mercantile già è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di formulare proposte opportune.

IMMERSI NELLE ACQUE DEL PORTICCIOLO DI MUGGIA

Sommozzatori alla ricerca di un uomo scomparso

Un portafogli galleggiante fa temere la tragedia

I vigili del fuoco accorsi da Trieste con due sommozzatori e gli agenti del Commissariato di Muggia con la motovedetta ed altri uomini sulle rive, sono stati mobilitati questa notte alla ricerca di un uomo, tale De Grassi, che da ieri mattina alle cinque non risponde all'appello e non è stato più visto da nessuna parte.

L'allarme è stato dato purtroppo molto tardi agli agenti del Commissariato, i quali hanno potuto disporre le ricerche solo a tarda sera. Verso le ventidue uno dei familiari dello sventurato uomo si è recato negli uffici del Commissariato ed ha raccontato al sottufficiale di guardia che un suo congiunto mancava da casa dalle cinque del mattino. Inoltre il familiare ha raccontato agli inquirenti che nel porticciolo di Muggia era stato ripescato il suo portafogli e su alcune travi, poste vicino alla riva, era stata ritrovata la borsa con le gamelle per la colazione.

I poliziotti, accorsi sul posto, hanno recuperato infatti una borsa in pelle marrone ed hanno trovato bucce di un'arancia. Del fatto sono stati prontamente informati il commissario dott. Rovelli e il capitano Siega della Squadra di polizia giudiziaria. I dirigenti hanno provveduto a far uscire subito la motovedetta ed a sollecitare lo intervento dei vigili del fuoco. Dal distaccamento del Porto Vecchio è stato inviato un sommozzatore seguito subito dopo da un altro. Il dott. Rovelli è salito sulla motovedetta che ha preso il largo ed ha ispezionato le rive, mentre nelle oscure acque del porticciolo si sono immersi i sommozzatori. Purtroppo tutte le ricerche sono state vane. L'oscurità e l'acqua torbida hanno impedito un perfetto scandagliamento del fondo. Con ogni probabilità (se effettivamente l'uomo è finito in mare) la salma verrà ripescata molto al largo in quanto nel porticciolo di Muggia le correnti sono molto forti e spingono verso il Vallone.

STAMANE ALL'ATENEO

Convegno di studi sull'unità europea

Stamane alle ore 10, nell'Aula degli Atti Accademici della Università degli Studi, avrà luogo un convegno di studi sul tema «L'unità politica, economica e culturale europea». Il convegno è organizzato dal neo-costituito Circolo Universitario Europeo di Trieste, aderente al Movimento Federalista Europeo che da anni raggruppa anche nella nostra città coloro che confidano nella concreta realizzazione degli ideali europei mediante la creazione di una precisa struttura politica soprannazionale e federale.

Dopo un breve saluto del Magnifico Rettore, prof. Origone, saranno tenute le seguenti relazioni: «Le ragioni politiche ed economiche per l'unità europea» (dott. G. Comessatti, segretario regionale del M.F.E. di Udine); «L'idea dell'unità europea attraverso i secoli» (prof. E. Morpurgo, presidente regionale dei M.F.E.); «L'unità della cultura europea» (A. Zimolo, pubblicista Roma).

Il convegno, che è particolarmente destinato agli studenti universitari ed è aperto a tutti i simpatizzanti vecchi e nuovi, è il primo di una serie di pubbliche riunioni e manifestazioni, promosse dal Circolo Universitario Europeo in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo.

Iniziative sindacali per gli operai del San Rocco

Il comitato direttivo della FIOM provinciale si è riunito ieri per esaminare la grave situazione dei ventisette lavoratori già addetti al reparto falegnameria del cantiere San Rocco; come noto, quelle maestranze si trovano da 51 giorni in sciopero per protestare contro il loro trasferimento all'Arsenale Triestino e la conseguente chiusura del reparto stesso.

In un comunicato si rileva che finora non è stata trovata alcuna soluzione — nonostante gli interventi presso le autorità e le azioni di solidarietà degli altri operai — per cui è stato dato mandato alla segreteria provinciale di concordare con il Sindacato metalmeccanici, della CCdL «ulteriori e più vaste azioni di protesta» per risolvere la vertenza. Nel comunicato è detto ancora che, al caso, siano investite direttamente le segreterie camerali, perchè siano intraprese delle azioni di carattere generale dei lavoratori triestini.

STATO CIVILE

del giorno 21 maggio 1964

MORTI: Carli ved. Carli Antonia anni 80, Fabro Lino a. 61, Appel ved. Tassini Maria a. 75, Blumenan Pietro a. 62, Prinz Giuseppe a. 56, Radeticchio Maria a. 78, Gustincich ved. Debelli Giovanna a. 67, Peschier Federico a. 66, Salvi ved. Fritsch Luigia a. 86, Spilar ved. Furlan Gioseffa a. 88, Galati Nicola a. 62, Morsani ved. Lonzar Cecilia a. 87, Bevilacqua Romeo a. 77, Morpurgo Giacomo a. 85.

NASCITE DENUNCIATE: 16.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale», contratto nazionale: 1 mozzo coperta, turno 2057; 1 ingrassatore, turno 1219. Turno «Generale», contratto a compartecipazione: 1 giovane coperta (nave estera).

All'inizio di via Battisti è stato rinvenuto ieri un orologio da polso, placcato oro, con cinturino nero; il proprietario potrà ritirarlo presso la amministrazione del nostro giornale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,6, minima 16,6; umidità 59 per cento; pressione mb. 1012,9 in aumento; temperatura del mare 18,2; vento kkm. 8 da Sud-Ovest.

Oggi: S. Rita. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.36. La luna nasce alle 15.36, tramonterà domani alle ore 3.

Maree — OGGI: alta alle 7.28, cm. 15 e alle 19.23, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 12.57, cm. 25 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 2.05, cm. 42 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965. Queste farmacie osservano anche l'orario diurno dalle ore 13 alle 16. Sono inoltre in servizio diurno dalle ore 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

INCIDENTE NOTTURNO A SAN DORLIGO

Disobbedisce allo «stop» e si scontra con la moto

Un grave incidente è accaduto stanotte a Bagnoli della Rosandra, nel quale è rimasto ferito il ventiduenne Elio Marega, commesso, abitante al n. 37 di San Dorligo della Valle, che poco dopo la mezzanotte è stato accolto nella divisione nerochirurgica, con prognosi di un mese circa. All'atto del ricovero il giovane presentava contusioni escoriate multiple con ematomi al cranio, ecchimosi periorbitale sinistra, contusioni escoriate alla regione scapolo-omerale e amnesia retrograda.

La ricostruzione dell'incidente è stata fatta dai carabinieri di via dell'Istria, sollecitati sul posto, i quali hanno potuto appurare che il Marega proveniva da Cattinara ed era diretto a San Dorligo, dove è domiciliato, alla guida della motoretta targata TS 27670. La collisione si è verificata all'altezza di Bagnoli, quando lo scooterista è stato investito e gettato a terra dall'utilitaria TS 26890, al cui volante si trovava il ventisettenne Mario Battich, abitante in via dell'Industria 47, che stava uscendo dalla piazza di Bagnoli.

L'inosservanza delle norme del Codice va rilevata, nel caso particolare, oltre che nel mancato rispetto di dare la precedenza a destra — da dove proveniva appunto lo scooterista — nel fatto che l'automobile non s'era fermata allo «stop», che è tracciato in quel sito. Tali constatazioni — come accennato — sono state fatte dai carabinieri, intervenuti per i rilievi di legge. Il ferito ha potuto raggiungere l'ospedale con un'autolettiga della CRI.

SI E' CONCLUSA IN ASSISE DI APPELLO L'ANNOSA VICENDA PER IL DELITTO DI PLAVIA

Confermata a Luciano Zocchi la condanna a 30 anni di carcere

Ne ha già scontati diciotto e altri otto gli sono stati condonati: uscirà nel '68 Per la Corte non è stata determinante l'autoaccusa del fratello dell'imputato

Si è concluso ieri un altro capitolo della romanzesca vicenda giudiziaria che trae origine dal delitto di Plavia, compiuto la notte fra il 28 febbraio e il 1.o marzo 1946; un fatto di per sè oscuro, sviluppatosi nell'immediato dopoguerra, in un clima politico esasperato (dapprima la morte di Francesco Secoli era stata ritenuta connessa a contrasti politici, poi era risultato che la vittima era stata uccisa solo per aver sorpreso qualcuno a rubare patate nella cantina) e complicato quindi da un'intricata vicenda giudiziaria che appena ieri, a diciott'anni di distanza, sembra essersi conclusa; dopo una serie di processi, ricorsi, istanze di revisione, rigetti, riforme di sentenza, c'è stato infine — per disposizione della Suprema Corte di Cassazione — il processo di ieri in Assise d'Appello, coronato da una sentenza che conferma la lunga pena detentiva inflitta il 18 novembre 1946 nei confronti di Luciano Zocchi, l'uomo che da anni cerca di scagionarsi dalla pesante accusa affermando che unico responsabile del misfatto sarebbe invece suo fratello Benedetto, peraltro deceduto due anni fa a Isola d'Istria. Si è detto «sembra» essersi conclusa così, con il rigetto del ricorso di Luciano Zocchi, l'annosa vicenda processuale: l'imputato, che dall'aprile 1948 va lottando in tutti i modi per vedere riconosciuta la sua professata innocenza, con tutta probabilità non si fermerà neppure questa volta e insisterà ancora per l'ottenimento di una riforma in Cassazione.

Chi è ora Luciano Zocchi? Un uomo di quarant'anni, molto posato, colto, parlatore impacciato per l'emozione ma fa sfoggio di proprietà di linguaggio, scrive le sue domande di revisione del processo con pulitezza di stile, dovizia d'argomentazioni giuridiche e certe impennate di pateticità; ben diverso da quel giovane di 22 anni, sofferente di complessi di inferiorità derivantigli dallo avere una gamba gravemente offesa da paralisi infantile e dover perciò dipendere, privo di mestieri, interamente dal lavoro dei congiunti. Ora, in carcere ha imparato a battere a macchina con lestezza, è diventato un sarto di prim'ordine, si è psicologicamente rinfrancato. Nel '46 era stato condannato a trent'anni di carcere, ha già beneficiato di condoni per complessivi otto anni, sicchè uscirà di carcere fra 4 anni: ma non teme, consapevole di essere ormai in condizione di potersi guadagnare la vita, il giorno in cui riacquisterà la libertà. Anzi, proprio da questa consapevolezza ha tratto — invece di cedere come tanti alla cupa rassegnazione — sostegno per questa annosa lotta, per questa sorta di «braccio di ferro» intrapresa con la giustizia.

E veniamo all'udienza di ieri. In apertura del dibattimento, il Presidente dott. Palermo ha brevemente rievocato, facendone un po' la cronistoria, le lunghe e complicate tappe giudiziarie della vertenza, a partire dal '46 quando per il delitto di Plavia vennero condannati entrambi i fratelli Zocchi a trent'anni di reclusione; l'appello di Luciano, l'attuale imputato, venne respinto nel marzo '47 e la sentenza passò così in giudicato, mentre quello di Benedetto venne accolto per carente motivazione della sentenza, per cui si ebbe un nuovo giudizio nei soli riguardi di quest'ultimo che venne scagionato dall'omicidio per insufficienza di prove e condannato per contro a quattro anni per il concorso in rapina. Benedetto fece ricorso anche contro tale sentenza, ma esso venne respinto (agosto '47). Ed ecco che il 9 aprile 1948, Luciano presentò la prima istanza di revisione del processo, modificando per la prima volta il suo atteggiamento finora assolutamente negativo: accusò il fratello del delitto, motivando il proprio silenzio con l'imposizione di tacere («tanto, vedrai che te la cavi», gli aveva detto Benedetto) da parte del fratello. Ed ecco un altro fatto nuovo: a sua volta Benedetto si addossava l'intera colpa, rendendo una deposizione stragiudiziaria a un magistrato, mentre ancora stava espiando al Coroneo i quattro anni per la rapina. Ma la Corte di Appello non ritenne giustificato il ricorso, basato «solamente» sull'autoaccusa di Benedetto, la cui deposizione — essendo egli coimputato in uno stesso processo — non poteva aver valore. Nuova istanza nel febbraio '49, nuovo rigetto tre mesi dopo. Frattanto Benedetto, beneficiando di un'amnistia, già era stato rimesso in libertà.

Tornata Trieste all'Italia, la Cassazione si occupò della vicenda e, giudicate come giuridicamente inesistenti tutte le sentenze pronunciate da quella sorta di Cassazione locale istituita dal GMA, aveva dichiarato valida soltanto la prima sentenza, quella del 1946; e inoltre ravvisando carenze di motivazione in quella stessa sentenza aveva ordinato la celebrazione dell'attuale processo in Assise d'Appello. Un annullamento, aveva precisato la Cassazione, tale da investire non parzialmente quella prima sentenza, ma da travolgerla nel suo complesso.

Il Presidente — che nel rifare la cronistoria del complicato «iter» giudiziario si è continuamente premurato di rilevare come non debba impressionare che la giustizia si stia occupando ora di un fatto accaduto ben 18 anni or sono, in quanto l'imputato stesso, con le sue iniziali reticenze, ha provocato la successiva serie di istanze e ricorsi — ha proceduto quindi all'interrogatorio di Luciano Zocchi:

«Prima lei ha negato tutto; solamente dopo la condanna di entrambi, lei ha voluto far ricadere progressivamente la colpa sul fratello», ha osservato inizialmente il Presidente, che ha continuato: «Ci sarebbe quella confessione resa dal Benedetto se non dopo che le era stata inflitta la condanna a trent'anni; e solo allora dichiarò d'aver prima taciuto per paura del fratello, che gli avrebbe imposto di tacere».

«Non è esatto dire che non ho voluto, sebbene che non ho potuto parlare prima — ha precisato l'imputato — in quanto prima, essendo io del tutto estraneo al delitto, nemmeno conoscevo i particolari della vicenda». E il Presidente: «Non è vero che lei non poteva additare subito nel fratello il colpevole: lei dice che se ne stava in casa, quando aveva udito gli spari notturni, aveva fatto per scendere a vedere cosa fosse successo ed ecco che si era imbattuto nel fratello che rincasava e gli intimava, come lei dice, di non preoccuparsi, che non era successo niente; e il giorno dopo lei non avrebbe potuto più nutrire alcun dubbio sulla colpevolezza di Benedeto, se è vero che questi le intimò di dire alla polizia che la sera prima eravate rincasati assieme. Perchè non aveva parlato prima? Perchè riteneva di cavarsela all'inizio, solo la condanna a trent'anni l'ha indotto a modificare la prima versione».

«Mio fratello mi andava dicendo — ha spiegato Luciano Zocchi — di rispondere sempre così, cioè che non sapevo niente; io ero giovane, avevo soggezione di lui che era più anziano e che mostrava di sapere il fatto suo quando mi ripeteva di pensare soltanto a stare zitto, chè sarebbe andato tutto per il meglio».

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Pubblica Accusa. Il dott. Santonastaso ha voluto contestare l'insufficienza delle indagini e dell'assunzione delle prove, rilevata dalla Cassazione, obiettando che la prima sentenza va invece confermata in tutto il suo ragionamento dialettico anche se viziato — ha ammesso — da qualche piccola inesattezza. Non si parli di «errori giudiziari»; di chi la colpa se non dello stesso imputato che si era imposto di tacere? Ed ha concluso chiedendo la piena conferma dell'impugnata sentenza.

Infine, la parola alla Difesa. L'avv. Nardi si è detto convinto dell'univocità della soluzione: Luciano Zocchi non può rimanere ancorato a una sentenza di condanna, in quanto gli elementi su cui essa è basata sono privi di fondamento per dichiarazione della stessa Suprema Corte di Cassazione. E ha giustificato il primo atteggiamento negativo dell'imputato: un ragazzo che viveva del riflesso dei familiari, moralmente e materialmente soggetto all'influsso dei congiunti, anche a causa della sua menomazione fisica (peraltro si è detto che l'autore del misfatto era stato visto, senza essere riconosciuto nelle tenebre, fuggire a gambe levate verso un bosco: e come avrebbe potuto trattarsi di Luciano Zocchi, che non può correre?). Comunque, in presenza di indizi che non possono suffragare la prima sentenza di colpevolezza, ora l'attenzione dev'essere rivolta soltanto alla nuova realtà processuale: le rivelazioni d'accusa di Luciano nei riguardi del fratello, fatte — si badi — non dopo la morte di questi, avvenuta appena due anni fa, bensì fino dal 1949. Nè si può ignorare l'autoconfessione del Benedetto: «Rincasai un po' euforico dall'osteria — dichiarò questi dinanzi a un magistrato e a un cancelliere, nel maggio '48, in carcere — preceduto da mio fratello; sentii abbaiare i cani in cortile e suoni di passi; ma mi misi a letto; poi un frastuono; mi levai, vidi una persona scappare; presi la pistola che conservavo sempre sotto il letto e scesi svestito in cortile; pensando ai ladri, sparai contro un'ombra. Mentre rientravo, Luciano mi chiese cosa fosse accaduto; «Non è niente, taci» gli dissi. Poi ridiscesi con una lampadina e solo allora mi accorsi di aver ucciso il Secoli, un vicino con cui avevo buoni rapporti».

Come non bastasse, in una lettera di Benedetto consegnata al padre in Coroneo perchè la recapitasse ad alcune persone che peraltro avevano testimoniato al primo processo, si leggono disposizioni sul come costoro dovevano comportarsi, cosa dovevano dire alla polizia (saputo che Luciano stava scagionandosi accusando il fratello stesso) perchè non si compromettessero rischiando essi pure una condanna a trent'anni. Il 20 febbraio '49, infine, Benedetto aveva ripetuto che assumeva su di sè la piena responsabilità dell'uccisione del Secoli. «Spero ormai soltanto che la giustizia — aveva scritto Benedetto — faccia il suo rapido corso». Invece, non era accaduto niente. Le istanze di Luciano erano state invariabilmente respinte, senza che avesse peso il fatto che Benedetto rischiava così di vedersi condannato, lui, a 30 anni.

Come si possono ignorare tali dichiarazioni, regolarmente allegate agli atti di questo processo? Si ridia la libertà — ha concluso l'avv. Nardi — a questo uomo che mai si è rassegnato al peso di una condanna da lui ritenuta ingiusta, che non ha mai voluto chiedere la grazia o la libertà vigilata puntando invece con tutte le sue forze alla riabilitazione. «Il mondo è fatto anche di errori — ha detto — di cui peraltro egli stesso è responsabile per l'iniziale omertà, sebbene giustificata tra fratelli, umana e comprensibile quando l'altro gli diceva «fai così, non temere nulla»; ma una conferma di condanna equivarrebbe a infliggergli trent'anni di carcere per il solo fatto di aver atteso due anni, cioè fino al '49, per risolversi a dire la verità».

La Corte — dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio — ha deliberato di respingere l'appello dell'imputato, confermando l'impugnata sentenza; ha soltanto dichiarato non doversi procedere nei suoi confronti per la contravvenzione di detenzione abusiva d'arma, in quanto essa è ormai estinta per amnistia. Ha altresì dichiarato non doversi procedere contro il fratello Benedetto, essendo i reati ascritti a quest'ultimo estinti per la morte dello stesso (questi figurava come imputato — sebbene avesse già, a suo tempo, espiata la condanna per rapina — in quanto si trattava di riesaminare il primo processo, quello del novembre 1946, che vedeva entrambi i fratelli rinviati a giudizio).

CONTINUA LA REQUISITORIA AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

Il P.M. pesca le accuse nel mare di imputazioni

Finora solo nei confronti dell'avv. Presca, ex presidente degli OO.RR. le responsabilita non sono state provate - Il «controllore» dello zio

Non è ancora tempo di fare bilanci, al processo degli ospedali, in riferimento alla posizione dei singoli imputati. Sarà compito del P.M., alla fine della sua requisitoria, di tradurre in cifre quella che finora è stata una serrata indicazione di responsabilità dei vari imputati. Ma una cosa è già balzata evidente, e vale la pena di rilevarlo anche in rapporto alla personalità dell'imputato di cui vogliamo dire: l'ex presidente del Consiglio di amministrazione, avv. Romeo Presca. Già la Parte civile nei suoi confronti aveva annunciato la non costituzione. Abbiamo sentito adesso più volte il P.M. chiedere nei suoi confronti, a conclusione dell'esame dei fatti che gli sono stati contestati, quanto meno l'insufficienza di prove; ieri addirittura il dott. Visalli ha escluso la sua responsabilità in ordine a tre reati, questa volta in maniera totale. Del resto, come molti hanno pensato e come ieri è stato accennato, se la responsabilità diretta era del presidente, una parte di responsabilità doveva riversarsi anche sui consiglieri. Ma il presidente è stato scagionato, essendo stata sostenuta la sua buona fede, l'assenza in lui della volontà di commettere gli illeciti. A proposito dei consiglieri del resto lo stesso P.M., parlando dei potenziatori, aveva pur detto: «Non sono passati molti anni da quei fatti; ma e possibile che non ricordino proprio nulla di quella faccenda, come sono venuti a dircelo al dibattimento? E le sedute estenuanti, che nella maggior parte duravano neanche un'ora?».

L'avv. Presca dunque, secondo l'opinione del P.M., è esente da responsabilità finora, per le sette imputazioni contestategli; ne resta ancora una, relativa a quel terreno degli ospedali che l'ANAS doveva espropriare, e per il quale l'amministrazione ospedaliera aveva pagato un indennizzo piuttosto consistente, la cui delibera peraltro era stata regolarmente approvata dalla Prefettura, quale organo tutorio.

Veniamo più precisamente all'udienza di ieri, che ha mostrato ancora una volta la resistenza fisica del dott. Visalli, il meno affaticato in aula nonostante il peso continuo che deve portarsi addosso per quasi quattro ore consecutive; una requisitoria cioè documentata, stringente, implacabile anche se talvolta accompagnata da espressioni bonarie. E' sempre l'ultimo a cedere, anche di fronte agli avvocati che all'avvicinarsi dell'ora di ultimazione della udienza lo invitano alla resa rammentandogli il brodino o «l'ora dei pavesini» come qualcuno ha fatto ieri.

Si è parlato ancora dell'impresario Giovanni Negrisin, imputato assieme a Steno, Cisilin e al nipote Egone di frode nelle pubbliche forniture e di truffa, nonchè di falsità ideologica assieme al nipote e a Cisilin. L'opera nella quale i reati sono lievitati è la costruzione dell'edificio dell'Istituto di medicina legale e del nuovo stabulario presso l'Ospedale maggiore, dell'importo di circa 13 milioni di lire. I fatti sono quelli ormai ricorrenti: lavori eseguiti imperfettamente e in modo incompleto, inadempienze contrattuali, attestazioni false sui documenti contabili. Il dott. Visalli non ha risparmiato nessuno per questo capo d'imputazione, sostenendo la responsabilità di ogni imputato per ciascun reato a lui addebitato. Ha indicato le varie prove testimoniali e documentarie, per concludere che la ditta Giovanni Negrisin era stata fraudolentemente agevolata e che i fatti illeciti sono stati resi possibili dalla collusione del privato con i pubblici funzionari e con un «misto», ossia con Egone Negrisin, che quale dipendente avventizio degli ospedali era stato incaricato di controllare i lavori dello zio.

Un altro gruppo di imputazioni, facenti perno su Luigi Caputo, si è articolato su due reati: truffa e falsità ideologica, in relazione alla sistemazione di una macchina per sviluppo automatico delle pellicole presso l'istituto radiologico dell'Ospedale maggiore. Secondo l'accusa l'opera era stata solo parzialmente eseguita dal Caputo, ed i prezzi richiesti non erano corrispondenti al suo valore. «Non c'è contratto per questo lavoro — ha detto il dott. Visalli — non sono state fissate condizioni tecniche. C'è una delibera; ma i lavori sono stati fatti dall'impresa? Il registro Ban lo esclude; il geom. Pieri ha affermato che le pitturazioni sono state eseguite da operai ospedalieri, analoghe dichiarazioni hanno rilasciato altri testi. Caputo infine ha detto che le motivazioni contenute nelle fatture da lui presentate per il lavoro appaltato sono semplici indicazioni per raggiungere l'importo compensativo che era stato pattuito». Ha concluso sostenendo l'esistenza di un accordo fra Caputo e Cisilin per l'incasso indebito di denaro da parte dell'impresario, e la prova della falsa attestazione contabile nelle fatture.

Altre quattro imputazioni fanno centro su Caputo e sono state trattate successivamente. La prima riguarda il reato di falsità in scrittura privata, contestata a Luigi Caputo nonchè a Presca, Steno e Cisilin. L'accusa è stata confermata nei confronti solo del primo, senza quindi l'aggravante del concorso con pubblici ufficiali, per cui il reato ricadrebbe nell'amnistia.

Si tratta della presentazione da parte di Caputo — secondo quanto gli è stato contestato — di tre preventivi per i lavori di sistemazione della terza divisione medica donne dell'Ospedale maggiore. Di tali preventivi due recavano firme apocrife di altri impresari, Montagnini e di Ragogna. «Le due offerte sono state trovate sul tavolo del presidente del Consiglio di amministrazione, assieme a quelle di Caputo. Chi le ha firmate? Sono false. Al dibattimento di Ragogna ha spiegato pietosamente di avere autorizzato Caputo a presentare l'offerta a suo nome; Montagnini non è stato così pietoso ed ha escluso l'autorizzazione. Caputo da parte sua ha ammesso di avere fatto lui le firme aprocrife, con l'autorizzazione dei due, per fare loro un favore: essendo stati invitati, non volevano dimostrarsi sgarbati con l'Amministrazione, rinunciando alla presentazione dell'offerta. Ma Montagnini ha pure detto che in quel periodo era senza lavoro, e sarebbe stato lieto di ricevere un invito. L'accusa resta solo per il Caputo comunque, non c'è stato concorso di pubblici ufficiali, per cui cade l'aggravante e interverrà l'amnistia».

Altri tre reati sono del tipo a catena: frode cioè, per inadempienze contrattuali nella esecuzione dei lavori, truffa e falsità ideologica. Il P.M. ha concluso affermando di avere raggiunto la prova della responsabilità nei confronti di Caputo, Steno e Cisilin, e di escludere invece la responsabilità di Presca «che credeva ad occhi chiusi a Steno e firmava quanto il segretario generale gli sottoponeva».

Per ultimare il suo «tour de force» nella settima udienza a lui interamente riservata, il dott. Visalli ha affrontato altre due imputazioni, riguardanti Giovanni Negrisin assieme a Steno e Cisilin. Per la prima — truffa pluriaggravata — ha chiesto l'insufficienza di prove per il dott. Steno; per la seconda — falsità ideologica — ha indicato la sola responsabilità di Cisilin, chiedendo la assoluzione piena per Cisilin e Giovanni Negrisin. Le imputazioni sono in relazione alla costruzione di due armadi a muro nelle divisioni chirurgiche.

Il processo continua stamane, con inizio alle 9.

(«Attualfoto»)

Questo è il percorso seguito dalla vettura che la scorsa notte si è fracassata, dopo una corsa incontrollata lungo piazza Garibaldi, contro la saracinesca di un negozio di calzature di via Oriani 8; conseguenze dello spettacolare incidente: una macchina fuori uso e la mostra di scarpe finita sul marciapiede

LE ORE DELLA CITTA'

Promozione del dott. Viozzi

Con decreto del Ministro degli Interni, il dott. Gualtiero Viozzi è stato promosso Direttore di Sezione di Prefettura. Al noto valente funzionario concittadino esprimiamo il nostro più fervido compiacimento.

Festa dei buiesi

Il comitato comunale di Buie d'Istria e il Circolo «Donato Ragosa», che raccoglie i buiesi, hanno promosso l'annuale festa di San Servolo, Patrono della cittadina istriana. La manifestazione si terrà domenica 24 maggio e assumerà quest'anno particolare significato per i contemporanei festeggiamenti che i buiesi renderanno al concittadino don Albonese nel 25.o anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Sarà lo stesso don Albonese a celebrare la Messa patronale nella chiesa di San Francesco, in via Giulia, alle ore 16.30. Subito dopo il rito religioso la comunità buiese si radunerà in un locale vicino per la commemorazione della festività e per i festeggiamenti al sacerdote conterraneo.

Canti popolari

E' stato recentemente pubblicato a cura della sede di Trieste della Radio Televisione Italiana un elegante volumetto dal titolo «Canti popolari registrati e rilevati nel Friuli Venezia Giulia». Si tratta di una rassegna prontuario dei canti popolari regionali, anonimi e di autore eseguiti dai cori della nostra Regione; ad essi si aggiunge l'elenco dei canti «rilevati» nelle valli della Carnia. Questa pubblicazione, che offre un'ampia rassegna all'appassionato di folclore musicale, testimonia una delle funzioni svolte dalla RAI nell'ambito della neo costituita Regione Friuli Venezia Giulia.

Umago e San Pellegrino

Domenica gli umaghesi renderanno solenne omaggio al loro Santo patrono con la Messa cantata che si celebrerà alle ore 18 nella chiesa Madonna della Provvidenza in via Besenghi, cui seguirà la processione con la statua del Santo per le vie Besenghi e Veronese. Dopo la funzione religiosa, nel giardino delle Suore, avverrà l'incontro degli umaghesi e amici che sarà allietato dalla banda del Ricreatorio comunale «G. Padovan».

SEGNALAZIONI

Siamo quasi entrati nella stagione balneare, almeno in forma ufficiosa, e il problema dell'inquinamento delle acque invita qualche lettore a richiedere attraverso questa rubrica interventi definitivi sul problema per scongiurare i danni di tale stato di cose che peggiora di anno in anno. Abbiamo rilevato, del resto, più di qualche volta quali sono le competenze della Capitaneria di Porto in merito che interviene con controlli ed abbiamo rilevato come la posizione del porto e il gioco delle correnti favorisca alfine la presenza nelle nostre acque di residui oleosi al di là di quelli che possono essere i limiti di controllo e di prevenzione. Ma è curioso segnalare come il problema sia sentito anche all'estero e come il fenomeno abbia addirittura dato vita a un gioco. Giunge infatti notizia da Parigi che gli abitanti delle coste europee sono invitati a partecipare a un gioco che ha un obiettivo scientifico: quello di migliorare i sistemi di lotta contro l'inquinamento dell'acqua di mare. Centinaia di migliaia di messaggi verranno gettati in alto mare, chiusi in involucri stagni, e le persone che raccoglieranno quelli che avranno fatto i viaggi più lunghi riceveranno premi. Si tratta di dimostrare, che i metodi attuali di lotta contro l'inquinamento dell'acqua di mare sono inefficaci e che gli idrocarburi scaricati nelle zone «autorizzate», a 50 miglia dalle coste, giungono, come dovrebbero giungere i messaggi, fino alle spiagge europee, trasportati dalle correnti. Il gioco «messaggi di mare» è posto sotto il patrocinio del principe Alberto di Liegi e di un comitato d'onore di cui fanno parte il biologo Jean Rostand, dell'Accademia di Francia, il presidente della Croce Rossa André Francois Moncet, il direttore del Museo nazionale di storia naturale, Roger Heim, e altre personalità. Hanno dato la loro adesione all'iniziativa anche la commissione europea del turismo, le associazioni della Croce Rossa di Francia, Belgio e Lussemburgo, l'Istituto reale belga di scienze naturali, e il comitato europeo di informazione per la protezione della natura.

❋

«Sono stato in questi giorni al Tribunale allo scopo di asseverare due documenti. All'ufficio informazioni su mia richiesta precisa fui mandato in primo piano con l'indicazione del numero di una stanza, dove mi presentai e fui rinviato al pianterreno, dato che l'informazione era stata sbagliata. Essendo giunto finalmente nell'ufficio esatto al pianterreno, iniziò la giostra della burocrazia, che dovrebbe far ridere ma invece dà un quadro assai amaro dell'amministrazione nel nostro Paese. Prima in una stanza per timbri e firma, poi in un'altra stanza per il numero di registro e poi ancora in una terza stanza per il pagamento della tassa. Si parla tanto di riforma della burocrazia ma i governi passano e le tare rimangono sempre le stesse. M. F.».

❋

Ci scrive l'ing. Guido Candusst, direttore della sede della RAI-TV di Trieste: «Egregio direttore, mi riferisco ad una lettera comparsa nelle "Segnalazioni" dell'edizione di domenica 17 maggio 1964 del suo giornale alla quale purtroppo non posso rispondere, in quanto non comprensibile. Il lettore pare pensi che la sede di Trieste possa modificare le trasmissioni serali radiofoniche del Programma Nazionale (Trieste I) e del Secondo Programma (Trieste II), cosa di ovvia competenza della direzione centrale programmi di Roma. Il lettore poi auspica che le trasmissioni di musica seria di tali due programmi non siano sovrapposte. Ma poichè il Programma Nazionale e il Secondo Programma sono strutturati in modo tale appunto da non provocare mai tali sovrapposizioni, ritengo che il suo lettore sia incorso in un errore. Le sarò grato se vorrà informare l'interessato che ben volentieri sarà da noi ricevuto perchè possa chiarirci il suo punto di vista».

❋

«Sarebbe necessario ripristinare quanto prima a zona di passeggio, com'era sempre, e non a zona di parcheggio per le auto, quel tratto di viale XX Settembre, fra gli stabili n. 32 e 41, all'altezza cioè di quel magnifico albero secolare che sorge al centro del viale stesso. Questo punto del viale che è forse il migliore si è trasformato in un punto pericoloso per la sicurezza dei pedoni e soprattutto dei bambini. Si auspica perciò un intervento e se così non fosse di far togliere allora quel cartello esistente in zona e raffigurante una persona che tiene per mano un bambino perchè appare proprio come uno scherzo di dubbio gusto. — Diversi assidui ed anziani lettori».

❋

«Causa un forte raffreddore con conseguenze, preso in tram, non potevo più usufruire di tale mezzo. Credo che molti come me avranno subito tale malanno. Ma ieri, letta la segnalazione dell'Acegàt sul «Piccolo», salii fiducioso su una vettura. Dovetti però scendere alla prossima fermata giacchè le malaugurate correnti esistevano più vive che mai. Coi finestrini frontali aperti si formano con quelli posteriori e laterali delle fresche correnti d'aria che i poveri passeggeri, magari in traspirazione, devono subire in pieno, senza aprir bocca, con le ben note e dolorose conseguenze. L'Acegat dovrebbe esporre dei cartelli e dare precise istruzioni al personale. D. D.».

❋

La signora I.E. che ha rivolto un appello attraverso le nostre colonne per ottenere una lavatrice che potesse aiutarla nei suoi lavori domestici, particolarmente gravosi date le sue condizioni di salute, e che ha trovato pronta rispondenza nella comprensione del dott. Egidio Rinaldi ci scrive una lettera per esprimere il suo pubblico ringraziamento al dott. Rinaldi per il suo gesto spontaneo che ha dato alla signora I.E., angustiata dalle difficoltà più pesanti, un senso di fiducia e di speranza verso chi è ancora generoso e comprensivo.

Denunciati due minorenni per tentato furto

Due quindicenni sono stati deferiti in questi giorni a piede libero all'autorità giudiziaria per tentato furto; si tratta di Ermenegildo P. e di Claudio Z. che, ancora il 18 marzo scorso avevano tentato di sottrarre da un magazzino di materiali ferrosi due ruote di bicicletta; scoperti dal titolare del deposito erano stati affidati agli agenti della Squadra mobile.

Agli inquirenti i due giovanissimi appredisti ladri avevano dichiarato di essersi avvicinati al deposito per controllare se quelle due ruote di bicicletta, che avevano intenzione di comprare, non fossero già state vendute a loro insaputa.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 maggio, con partenza alle ore 6.30, in autopullman, da piazza San Giovanni, escursione sul monte Valinis (m. 1103), con discesa al lago di Meduna. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni indispensabili entro domani 21 corrente, alle ore 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corrente, con partenza alle ore 6.30 in autopullman da piazza S. Giovanni, escursione sul monte Valinis con discesa al lago di Meduna. Vi sono disponibili ancora dei posti. Iscrizioni indispensabili in segreteria sociale entro questa sera. Programma dettagliato in sede.

DALLO SCORSO MARZO PERSA OGNI TRACCIA

Scomparso un ragazzo responsabile di furto

È stato denunciato per aver rubato 61 mila lire a due giovani panettieri nel periodo di apprendistato

Un furto eseguito da un apprendista panettiere ai danni di due suoi compagni di lavoro ha fruttato al giovane ladro la somma di 61 mila lire; dopo il colpo il garzone si è eclissato e da allora (i fatti si sono svolti l'otto marzo scorso), di lui si è persa ogni traccia. Autore del furto è il diciottenne Giuseppe C. e i derubati sono i fornai Mario Repich, di 23 anni, abitante in via Vigneti 14 e il collega Bruno Cravos, di 32 anni, abitante in via Donadoni 2, entrambi dipendenti della panetteria Turchetti, sita in via Cassa di Risparmio.

La mattina dell'8 marzo i lavoranti si erano presentati al forno verso le 4, e avevano appeso i propri abiti in un apposito armadietto; verso le 12.30 finito il loro turno, i due si accorgevano che dalle loro tasche erano scomparsi i portafogli con i relativi importi di denaro e cioè 44 mila lire per il Repich e 17 mila lire per il Cravos. I sospetti si erano appuntati sul giovane Giuseppe, apprendista nella stessa bottega. sospetti che hanno avuto chiara conferma con la scomparsa del ragazzo, allontanatosi senza lasciare tracce. I derubati sporgevano denuncia ai funzionari del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, ma, nonostante le ricerche effettuate, l'aiuto panettiere è ancora uccel di bosco. Su di lui pesa una denuncia all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

La Camera confederale del lavoro comunica che questa sera alle ore 20 nella sala della A. S. Edera (via Zudecche 1-c) avrà luogo l'assemblea generale dei dipendenti dalle Cooperative Operaie nel corso della quale verrà discussa la situazione venutasi a creare a seguito della posizione negativa assunta dall'azienda in ordine ad alcuni problemi riguardanti il personale.

†

Ieri all'alba si è spenta serenamente la laboriosa esistenza del

CAV.

Luigi Bruno Zuculin

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella ERSILIA (assente), il cognato ing. MARIO DORSANI con la moglie prof. VITTORIA; i nipoti: SILVANA LEVI ved. LICHTENTHAELER col figlio CARLO, ALDO FRACCAROLI, DIANELLA e GUIDO CANDRINI - PATUZZI, ADA e PIERO MENGAZIOL; i cugini e i parenti tutti ai quali si uniscono i fedeli e affezionati DIONISIO, ALMA e ADELE.

Le espressioni della massima riconoscenza vanno al prof. dott. Luciano Lovisato che per molti anni lo ebbe in cura.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1964

Si associano al lutto le famiglie di:
- EGONE VALDISTENO
- SERGIO FINOCCHIARO
- UMBERTO QUAZZOLO
- OLIVIERO VALDISTENO
- ADRIANA TRAMONTINI - CERVO
- NEREO MALLINI
- PIETRO LONZA
- BERNARDO ALBERTO
- WANDA MISSAGLIA
- MARIO e ADA FERRARIO
- IRMA e MARIO LANNES

La L. ZUCULIN S.p.A. partecipa con profondo dolore la scomparsa del

CAV.

Luigi Bruno Zuculin

Amministratore Unico e socio fondatore della Società ricordando la sua lunga, appassionata e proficua attività.

Gli impiegati e le maestranze della L. ZUCULIN S.p.A. si associano al lutto per la grave perdita.

Il Collegio Sindacale della L. ZUCULIN S.p.A. si unisce al doloroso lutto della Società e delle Famiglie.

EGONE VALDISTENO che per tanti anni lo ebbe maestro paterno e affettuoso, profondamente addolorato si associa al grave lutto.

†

Munito dei conforti religiosi chiuse serenamente la sua lunga vita terrena

Giuseppe Waller

ispettore sup. di Dogana a r.

Il figlio WALTER e la nuora SILVANA profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene.

I funerali seguiranno domani sabato 23 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Nel contempo vada un sentito ringraziamento al chiaro prof. Tagliaferro nonchè al bravo personale della I Medica.

Una S. Messa verrà celebrata il 27 corr. alle ore 8 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie.

Si associano al dolore:
- MARIA e SERAFINO PATSCHEIDER
- VANNA e dott. ing. TULLIO PATSCHEIDER

† Il 20 maggio è serenamente spirata

Luigia ved. Fritsch

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GIANNI con la moglie LUCIA, la figlia MARY con il marito LUIGI DEL GIUDICE e l'affezionato nipote GUIDO.

Un grazie particolare al medico curante dott. Alessandro Pellegrini, alla Madre Superiora e alle Suore della Villa Elena.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ci ha lasciato per sempre

Federico Peschier

lasciando nel dolore l'adorata moglie MARIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ai sigg. Medici, alle Suore e al personale tutto della II Div. Chirurgica per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giovanna Debelli**

si è spenta il 20 u. s. lasciando nel dolore i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30 dall'Osp. Maggiore.

Dopo lunghe sofferenze è deceduto

Giacomo Morpurgo

lasciando nel più profondo dolore la sorella ANNA ved. SCHWARZ con i figli OSCAR e SILVIA, il fratello CESARE con la moglie ELLA e i nipoti NELLO e LAURA MORPURGO e RINA ZERBONI.

Un particolare ringraziamento al dott. Silbermann per le costanti affettuose cure prodigate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 22 corr. alle ore 11 partendo dal Cimitero Israelitico.

Partecipano al cordoglio gli affezionati amici:
- BRUNO e OLGA PRESEL
- ENZO e RENATA CANARUTTO
- famiglia OTTY STOCK
- MARIO CUZZI
- GIORGIO SALOM
- MARIO PETRI

†

Il giorno 21 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF. DOTT.

Vittorio Santomaso

Presidente on. di Corte d'Appello

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ELENA DE NICOLA, la figlia CARLA con il marito dott. GIOVANNI COMELLI, la adorata nipotina ELENA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 dalla abitazione di via Romagna n. 14 - Trieste.

(I.T.F. v. Zonta 3 - Telef. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie: ALZETTA, BENCI, de HELMREICHEN, FORESTI, GUALCHI, HROVAT, PAPAGIORGIO, PERASSI.

Si associano al lutto le famiglie BAILO e URBANIS.

† Il 20 u. s. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza il nostro caro

Pietro Blumenau

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA, la sorella GEMMA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo i medici e il personale tutto della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Marcon.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Fam. BLUMENAU, LADSTAETTER

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la mia adorata mamma

Maria Radeticchio nata Pola

Ne dà il triste annuncio il figlio unitamente alla nuora, al nipote e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 u. s. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Romeo Bevilacqua

pensionato marittimo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio TULLIO con la moglie ANTONIETTA, i nipoti PATRIZIA, LAURA e ALBERTO e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

CONFERENZA MACCHIORO AL ROTARY CLUB

IL PUBBLICO HA SETE DI INFORMAZIONI MEDICHE

Tuttavia è biasimevole la facilità con cui si dà notizia su cure riguardanti gravi malattie - Intimità profanata

Nella riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste, il presidente ing. Ugo Crovetti ha dato notizia delle nomine conferite dal Governatore del l'86.o Distretto al prof. Marino Lapenna a membro della Commissione consultiva per la nomina del Governatore e a componente la Commissione consultiva del Distretto; al dott. Oreste Basilio a componente la Commissione per l'organizzazione delle manifestazioni distrettuali; all'avv. Corrado Jona a componente la Commissione di azione internazionale.

Al convivio rotariano hanno partecipato, in qualità di ospiti, il past-president del Rotary Club di Udine, ing. Luciano Giacomuzzi, e gli stranieri Mützelfeldt di Cuxhaven (Amburgo) e Gwimmer di Ausburg, entrambi per il Rotary germanico, nonchè l'austriaco barone Fräss von Ehrfeldt, di Spital.

Il prof. Gino Macchioro ha quindi, rivolto ai presenti una interessante relazione su «alcune considerazioni sull'attività e sui limiti dell'informazione medica al pubblico». Argomento suggestivo ai confini fra complessità scientifica e legittimo desiderio di conoscenza del vasto pubblico di problemi del massimo interesse umano. «Avrete certamente notato — ha esordito il conferenziere — con quanta frequenza i profani parlano di medicina e soprattutto delle nuove scoperte in campo terapeutico, e anche con quanta disinvoltura vengono scambiati consigli medici». L'oratore si è quindi diffuso sui vari tipi di pubblicazioni e di trasmissioni televisive che divulgano le nozioni di medicina, spesso in modo approssimativo e superficiale ed ha bollato a fuoco l'istituzione presso alcuni giornali di rubriche mediche con lettere dei lettori e quindi con impostazione di quesiti e fornitura di risposte. «Non vi sono parole — egli ha detto — per condannare questo uso che avvilisce la medicina dando la erronea sensazione che si possa comprendere la natura di uno stato morboso e prescrivere le cure relative senza visitare e perfino senza conoscere il malato».

Dopo aver descritto con acutezza di analisi e con ricchezza di documentazione i vari metodi di informazioni mediche usati dai diversi popoli in tutto il mondo, l'illustre conferenziere è venuto nella determinazione che in Italia il pubblico voglia essere informato probabilmente in misura superiore che altrove, almeno in Europa, e che in ciò personalmente egli ritenga che questo desiderio non debba venir contrastato. Il problema, quindi, va ristretto a come e sino a qual punto le nozioni di medicina debbano giungere ai profani.

Scendendo al particolare il prof. Macchioro ha espresso la opinione che alcuni tipi di notizie mediche non debbano essere fornite al pubblico: ad esempio i dettagli forniti alla stampa sulle malattie delle personalità più in vista (Pontefici, scienziati, statisti, artisti, letterati, ecc.) costituendo ciò una vera e propria profanazione dell'intimità fisica dei malati. Biasimevole è pure la facilità con cui si pubblicano notizie su cure riguardanti malattie infauste (tumori, ecc.) con scoperte di terapie almeno ogni settimana, che inutilmente aprono speranze a cuori angosciati e poi si ripercuotono in modo deleterio sugli stessi colpiti dalla sorte.

L'oratore ha concluso sostenendo che soprattutto i problemi di igiene e di profilassi dovrebbero venir trattati sulle varie fonti di informazione, ma dovrebbero essere i medici a redigere in ogni caso le note da diffondere, e il medico giornalista stesso dovrebbe rispondere all'Ordine professionale di eventuali mancanze o lacunosità.

La relazione è stata vivamente applaudita.

Chiusi domenica gli studi fotografici

L'Associazione degli artigiani comunica che la deroga concessa dalla Prefettura per l'apertura domenicale degli studi fotografici in occasione delle Cresime viene sospesa e pertanto gli studi resteranno chiusi tutto il giorno nelle domeniche del 24 e 31 maggio nonchè il 7 e 14 giugno, per riprendere l'apertura col 21 giugno.

Devoluti all'E.C.A. i proventi di una mostra

NOBILE GESTO DELLA PITTRICE MAYER-GAIRINGER

Ha avuto luogo nella prima metà di maggio, con grande interesse di pubblico e di critica, la mostra personale — allestita nella Sala comunale d'arte — della pittrice Aglae Mayer Gairinger, residente da lunghi anni a Roma.

La signora Mayer è legata a famiglie triestine illustri per tradizioni culturali, patriottiche ed economiche, e in particolare ai nomi di Teodoro Mayer e dell'ing. Eugenio Gairinger. Alle tradizioni familiari ella ha aggiunto le esperienze personali, di sensibilità e di cultura, su un più vasto orizzonte a carattere italiano ed europeo, derivanti dal soggiorno nella Capitale e anche dai suoi frequenti viaggi e contatti artistici all'estero, tali esperienze appaiono così tradotte nella sua attività di pittrice, in un felice e vivo incontro — come riconosciuto dalla critica — tra la espressione rappresentativa e naturalistica e le correnti moderne.

Memore della sua origine, la signora Mayer ha voluto ora dare un'altra tangibile prova dell'affetto per Trieste, destinando il ricavo della vendita dei quadri esposti a una nobile iniziativa di carattere assistenziale. Nei giorni scorsi, infatti, l'artista ha versato tale ricavo — nell'ammontare di 300.000 lire — all'Ente comunale di assistenza, esternando il desiderio che l'elargizione venga distribuita in sussidi a famiglie di sicura origine triestina che versino in serie difficoltà economiche, soprattutto per pagamento di pigioni e di consumi di luce, acqua e gas, nonchè per spegno di effetti personali.

Anche con questo mezzo, l'amministrazione dell'Ente partecipa alla benefica concittadina il più vivo ringraziamento per la generosa oblazione, che contribuirà a sollevare i bisognosi dalle più impellenti necessità.

Riunione dei dirigenti degli uomini cattolici

Domani sera, sabato, sarà tenuto l'annunciato convegno dei presidenti e dei dirigenti delle Unioni parrocchiali degli Uomini Cattolici. La riunione, che si preannuncia di particolare importanza, si inizierà alle ore 20 nella sede di Santa Maria Maggiore. Dopo il consueto giro d'orizzonte ed il punto sulla situazione fatto dall'ing. Colautti, il vicepresidente diocesano Livio Sferco terrà una breve relazione sul convegno nazionale dei presidenti diocesani Uomini tenutosi ai primi di maggio a Roma.

Come sempre, oltre ai presidenti ed ai dirigenti possono intervenire tutti quei soci che possono aver particolare interesse alla riunione.

Notiziario scolastico

Presso il Conservatorio di musica «G. Tartini» sono aperte le iscrizioni agli esami di licenza, compimento e diploma della sessione estiva dell'anno scolastico 1963-64. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente sabato 30 maggio. Per ulteriori informazioni la segreteria è aperta al pubblico giornalmente dalle 11 alle 12.

A CURA DEL MADRINATO ITALICO

«Il Piave mormorò» in anteprima all'Auditorium

Il Madrinato Italico, che già due anni or sono ebbe a presentare in anteprima il film «L'affondamento della Valiant», celebrazione delle eroiche imprese dei mezzi d'assalto della Marina italiana, presenterà lunedì 25 maggio, in un'altra interessante anteprima, il film «Il Piave mormorò», rievocazione della prima guerra mondiale.

La manifestazione, che si svolge per la generosa concessione della Cineriz, avrà luogo lunedì 25 maggio alle ore 21, nell'Auditorium di via del Teatro Romano.

Il film, che giunge nel clima delle celebrazioni del 24 maggio, ripropone, riadattati alle nuove tecniche cinematografiche e montati con felice intuito, documentari girati al fronte di cui molti inediti. Un commento sonoro sobrio ed efficace e la guida dello speaker, sempre mantenuta nei limiti della semplice informazione, conferiscono al film l'ampio respiro di un vivo documento di un'epoca fondamentale nella vita del nostro Paese.

La presentazione in anteprima di questo film che incontrerà il più vivo successo particolarmente nella nostra città, avviene sotto il particolare profilo della manifestazione benefica. Il ricavato della serata, infatti, verrà destinato alle iniziative assistenziali del Madrinato Italico, al quale la Cineriz ha voluto offrire l'importante anteprima, in riconoscimento dei molti meriti acquisiti nel delicato settore dell'assistenza alla gioventù profuga dalle terre dell'Istria e della Dalmazia.

Saggio al Rittmeyer

Domani alle ore 17,30, nella palestra-teatro dell'Istituto per i ciechi «Rittmeyer» (viale Miramare 119) si svolgerà l'annuale saggio dato dagli alunni e alunne ciechi delle scuole interne. La cittadinanza è invitata a partecipare alla simpatica manifestazione.

Piccolo Parlamento all'Unione degli Istriani

Il Consiglio Generale dell'Unione degli Istriani è convocato in seduta straordinaria per sabato 23 maggio alle ore 19.30, nella sede di via S. Pellico 2. All'ordine del giorno dei lavori è prevista la discussione di importanti problemi associativi.

(«Giornalfoto»)

Si è svolta ieri sera al Circolo della Stampa la premiazione dei film partecipanti al Festival floreale. Ecco la gentile signora Mazza mentre consegna il Gran Premio per «Ikebana» al dott. Sadao Yamakati addetto culturale del Giappone

Cronache della televisione

La fiera dei sogni

Il primo programma ha imbandito ieri per la sua clientela il consueto numero settimanale di Tribuna politica (conferenza stampa dell'on. Covelli) e la rubrica «Cinema di oggi». Ma la sirena che ha affascinato la maggior parte del pubblico cantava sulle rive dell'altro canale ed era, naturalmente, «La fiera dei sogni».

Corre voce che la rubrica di Mike Bongiorno abbia le settimane contate e che tra non molto sarà ridotta al silenzio. Per il momento non è dato sapere se sarà un silenzio definitivo, e forse deprecato da molti, oppure se si tratterà di un silenzio soltanto provvisorio, insomma d'una pura e semplice vacanza. Comunque vadano le cose bisogna avvertire che l'episodio di ieri si è svolto come se nulla stesse bollendo in pentola. I protagonisti principali della serata, a tacere dei vari ospiti e comprimari, erano il Robin Hood barbuto già visto all'opera la settimana scorsa, e cinque arzilli vecchietti ospiti della Casa di riposo Umberto I per ex combattenti. Questi vecchietti hanno fatto, chi più chi meno, tutte le guerre che si sono succedute negli ultimi cinquant'anni ed ora continuano a menare i loro giorni nella regola della disciplina militare, come si è potuto apprendere da un breve filmato: sentinelle con fucile e baionetta inastata, squilli di tromba per il rancio, presentat'arm ai visitatori e via di questo passo. Sono arrivati alla fiera impettiti nelle loro divise di epoca imprecisata, il petto screziato di medaglie e la voglia matta di rispondere alle domande di Mike Bongiorno su notizie di attualità. Un grosso trionfo per il Bongiorno poter aggiungere all'arcobaleno della Fiera anche il color grigioverde degli ex combattenti del Piave.

Resta da notificare l'esito delle operazioni. L'arciere milanese Guido Oddo, dopo aver lungamente disquisito sulla tecnica usata dai giapponesi nel tiro all'arco (all'uopo è stato proiettato anche un filmetto), ha centrato con disinvolta sicurezza il bersaglio costituito dai quesiti del Bongiorno, e pertanto si è abilitato per l'ultima prova in programma fra sette giorni. Quando ai cinque ex militari, essi si sono fatti onore sul campo della Fiera come un tempo sui campi di battaglia. Con la sola differenza che al posto del nemico stava Bongiorno e che la trincea da espugnare era già quasi espugnata.

Ber.

LUNEDI' AL C.C.A.

Impressioni del prof. Campo su Teilhard de Chardin

Sulla figura e sull'opera del padre gesuita Pierre Teilhard de Chardin, scienziato di rinomanza mondiale morto nel 1955, si sono accese delle discussioni che hanno trovato larga eco e destato curiosità nelle cerchie della più varia cultura. La pubblicazione, recentemente avvenuta e ancora in via di sviluppo, di scritti inediti, di opuscoli dattiloscritti noti solo a pochi, di discorsi, lettere, appunti personali, ecc., ha riproposto problemi del più vivo interesse.

In considerazione dell'attualità e importanza di tale materia, la Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti ha invitato mons. prof. Mariano Campo, già ordinario di storia della filosofia all'Università di Trieste, a trattare l'argomento in una pubblica manifestazione, lunedì 25 maggio alle ore 18,45 nella sala del C.C.A. in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

Il mondo sotterraneo del Carso sarà illustrato con diapositive dal dott. Renato Fuchs in sede della Società teosofica italiana, corso Garibaldi 2, secondo piano, oggi alle ore 19.30.

IERI E OGGI

Serate musicali al Ricreatorio «Brunner»

Al ricreatorio «Guido Brunner» di Roiano, nel quadro dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'istituzione, si sono esibiti ieri sera con vivo successo i cantanti signora Diana Kirschner, mezzosoprano, la signorina Ada Orell, soprano, il signor Giovanni Botta, tenore, accompagnati al pianoforte dalla prof. Maria Bellini e il signor Mario Lescovelli, baritono, accompagnato al piano dalla prof. Anna Luci Sanvitale. Inoltre, il Coro Tartini diretto dal maestro sostituto Lucio Declich ha eseguito applauditissimi brani di musica varia. Questa sera alle ore 20.30 «El Campanon», scene di Carpinteri e Faraguna; seguirà un concerto del Coro Montasio del CRS Julia-ACLI, diretto dal maestro Mario Macchi e del complesso liutistico diretto dal maestro Domenico Venier. Per lo spettacolo di questa sera viene raccomandata la massima puntualità perchè la sala sarà chiusa alle ore 20.30 precise.

«Il borghese Schippel» stasera all'Auditorium

Come annunciato questa sera al Teatro Auditorium si svolgerà la recita unica del «Kammerspiele Düsseldorf», il Teatro da camera tedesco; sarà rappresentata la commedia in cinque atti di Carl Sternheim «Il borghese Schippel». La Compagnia chiuderà con la sua recita l'intensa attività svolta nell'annata 1963-'64 dall'Istituto Germanico di Cultura.

IMPORTANTE RETROSPETTIVA DEL 2.o FESTIVAL

La fantascienza guarderà il passato

Saranno riesumati film di Méliès, Lang e Clair

La sezione retrospettiva del secondo Festival cinematografico triestino dedicato alla fantascienza ospiterà quattro autori, fra gli altri, particolarmente legati all'evoluzione della «science fiction»: essi sono Georges Méliès, René Clair Fritz Lang, Robert Wise, i cui film verranno presentati dal 9 al 18 luglio.

Méliès è stato certo, con Clair, uno dei precursori volontari della fantascienza. Egli trasportò nel cinema le sue estrose esperienze di illusionista, rivolgendosi ai soggetti più fantasiosi e singolari.

Il suo *Le voyage dans la lune*, realizzato nel 1902, inaugurerà la rassegna di Trieste presentato — insieme all'analogo film dovuto a Pathé e agli altri suoi *Voyage à travers l'impossible* e *Le tunnel sous la Manche* — dal figlio del cineasta-pioniere. André Méliès; rimane ancora oggi una deformazione squisitamente caricaturale di alcuni capitoli dei romanzi *Dalla Terra alla Luna* (1865) di Jules Verne e *Il primo uomo sulla Luna* (1895) di H.G. Wells. Tutto, dalle pin up formose seminate nello spazio agli scienziati parrucconi in cilindro e frac che prendono ad ombrellate i Seleniti, si risolve in una successione di «gags» serviti di pretesto, anche in epoca recente, ad altri cineasti per i loro film «astrali» comici. Siamo, è evidente, ancora sul piano dello spettacolo giocoso, che con René Clair nel secondo decennio del secolo si affinerà in un surrealismo di avanguardia per certi versi assai divertente. In *Paris qui dort* o *Le rayon invisible* vediamo uno scienziato immobilizzare con un suo «diabolico raggio» la vita parigina.

Scopo della retrospettiva non è soltanto quello di dar vita a un pretesto per far conoscere (o far rivedere a distanza di tempo) testi o pagine superati dal moderno cinema. La manifestazione vuole anche rendere evidente al pubblico specializzato o no, che in quelle giornate sarà a Trieste, il legame che unisce i primi esperimenti cinematografici fantascientifici agli esempi più coscienti del fenomeno del nostro tempo. A Trieste quindi vedremo dopo le pellicole di Méliès, Pathé e Clair, *Aelita* del sovietico Protazanov e i due film che Fritz Lang girò in Germania rispettivamente nel 1926 e nel 1928: *Metropolis* e *Una donna nella Luna*.

In *Aelita*, che è tratto da un romanzo di Alexei N. Tolstoi, aleggia un vago sapore di satira (un ingegnere organizza un viaggio su Marte portandovi un rivoluzionario che riesce a scuotere gli operai marziani deciassati dal locale regime schiavistico a robot). In *Metropolis* e *Una donna nella Luna* ritroviamo invece i segni dell'espressionismo che diede inquietante dimensione all'intero cinema pre-hitleriano. Soggetto notoriamente farraginoso quello di *Metropolis* (è il nome di una città a due piani, governata dalla civiltà inumana delle macchine: sullo strato superiore stanno i padroni, signori della luce e della ricchezza; relegati in quello inferiore si trovano i paria, abbrutiti dalla fatica), risolto in un finale di comodo, fu dovuto alla moglie di Lang, Thea von Harbou, fedele sua collaboratrice sino al giorno che il regista dovette lasciare la Germania per sfuggire alle persecuzioni. Thea von Harbou scrisse anche il canovaccio di *Una donna nella Luna*, che fu rivisto poi, per dare rigorosità alla avventura spaziale da esso narrata, da Herman Oberth, uno dei padri della moderna tecnica dei razzi, e da Wernher von Braun, allora giovane studioso di missilistica.

Saranno nove le giornate della retrospettiva; nel corso delle quali — insieme ad altri — sarà visionato pure quel dignitoso esempio di «scienze fiction» del dopoguerra che è *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise. E' del 1951. Taluni accorgimenti sono oggi di troppo facile lettura; il suo messaggio pacifistico può apparire ingenuo e scontato. Eppure assolve i suoi motivi di civile monito antiatomico con bella dignità formale.

LE CONFERENZE

Stasera alle ore 18.30, Carlo Sbisà parlerà su «L'incisione artistica». La conferenza avrà luogo nella sala sotterraneo della Scuola elementare E. Tarabocchia di Roiano (via dei Giacinti 7).

Questa sera, alle 19,30, in via della Pietà 17 nella sala del Centro tumori, promossa dall'Associazione medica triestina in collaborazione con la sezione Venezia Giulia della Società italiana di ematologia avrà luogo la conferenza del prof. P. Larizza (Istituto di clinica medica generale e terapia medica - Università di Perugia) sul tema: «Recenti acquisizioni in tema di anemie emolitiche enzimopeniche».

LA VITA NEL PORTO

Grosso carico di farina di pesce - Ancora cipolle egiziane
Diecimila tonnellate di zucchero cubano per il nostro mercato

Posizione delle navi nei MM.GG.

Alle ore 8 di ieri mattina risultavano operanti nelle aree amministrate dai MM.GG. le seguenti navi:

Porto Franco Vecchio. Riva 21: «Ariston» (raccomandatari F.lli Cosulich), giunta da Libano con 100 tonn. cotone, 50 di aglio (merce sbarcata su autotreni); imbarca circa 100 tonn. varie. Riva 17: «Ilona» (agente Bos U.) imbarca per Grecia e Turchia circa 300 tonn. general cargo. Riva 14: «Arcas» (agente Sperco), nave tedesca proveniente dal Nord Europa via Rotterdam con 231 tonn. fra caffè, olio di lino, prodotti chimici ecc. prenderà a bordo circa 300 tonn. di varie, fra cui molte sfere di acciaio., Riva 9: «Omis» (Agenzia Mediterranea), linea regolare del Mar Rosso; dopo aver sbarcato circa 380 tonn. di caffè, cotone, gomma, incenso e varie, sta caricando 250 tonn. di general cargo, per i porti della rotta. Riva 5 C: «Labin» (Marittima Finanziaria), da Israele; sbarca un centinaio di tonn. di succhi di frutta e varie. Riva 3: « Georgios » (raccomandatario U. Bos); linea per Tripoli-Tunisi; ha sbarcato del pelo e carica 200 tonn. di merci varie. Riva 1 Grande: «Om Saber», di bandiera egiziana, linea regolare Alessandria - Alto Adriatico; raccomandatario AMAT; imbarca carico generale per gli scali egiziani.

Frigoriferi Generali. Ai Frigoriferi Generali del Molo F.lli Bandiera termina la scaricazione di pesce congelato proveniente da Las Palmas, la motonave «Selene», appoggiata alla Martinoli; riparte domani.

Porto Franco Nuovo. Riva 51: «Lovcen» (raccomandataria Marittima Finanziaria); linea Estremo Oriente; sbarca 200 tonn. carico generale, ed imbarca 250; è ripartita in giornata. Riva 53: «Mikinai» (agente italo-scandinava), linea regolare del Sud America; sbarca 650 tonn. in prevalenza di caffè, indi pelli salate e secche, estratto di mimosa; scarica pure più di 100 tonn. di varie destinate a Venezia. Riva 55: «Elena Cosulich» (della Flotta F.lli Cosulich); ha sbarcato 205 tonn. di crine, sardine e varie; imbarca 200 tonn. varie; linea regolare per il Nord Africa-Casablanca-Spagna. Riva 58: «Audax» (U. Gennari); linea regolare per il Mar Rosso (Gedda, Aqaba, Port Sudan); carico circa 1500 tonn. fra legnami segati e merci varie. Riva 64: «Isarco» (Lloyd Triestino); linea dello Estremo Oriente; è uscito il giorno 20 dall'Arsenale; imbarca per i porti della rotta circa 1800 tonn. di merci generali. Riva 62: «Hrvatska» (Marittima Finanziaria), linea USA-Canadà; sbarca tonn. 504 di cartoni, crine, contenitori, fiammiferi, ed altre. Riva 61: «Marco Polo» (Lloyd Triestino) linea del Sud Africa; va oggi in Arsenale; ha allo sbarco 2100 tonn. di farina di pesce, asbesto, rame, sisal, scatolame, estratto di mimosa, kapok, pelli secche ed inoltre 540 tonn. di arachidi per la locale Spremitura di olii vegetali Gaslini; da rilevare che il carico di farina di pesce ammonta a ben 1500 tonn. Riva 65: «Indiana» (Lloyd Triestino); linea del Mar Rosso - Africa Orientale; uscito dall'Arsenale il 19; continua ad imbarcare 1500 tonn. di carico generale. Riva 69: «Vindex» (U. Gennari; linea regolare per il Mar Rosso), spostata dalla Riva 71; carica circa 2000 tonn. di legnami e varie. Riva 71: «Carso» (Flotta E. Sperco); linea Egitto-Cipro-Creta; scarica 1700 tonn. di cipolle, inoltre aglio, e 47 tonn. di frutta in scatola; la nave andrà poi al Porto Franco Vecchio, alla Riva 14, per imbarcare 1000 tonn. di carico generale e lamiere.

Movimenti immediati. Al Porto Franco Vecchio è atteso il «Mosor», della Mediterranea, che alla Riva 21 imbarcherà circa 300 tonn. di varie per i porti del Mar Rosso. X) per la giornata d'oggi è atteso il «Michael», del raccomandatario U. Bos (Flotta Sarlis and Co. del Pireo), con 50 tonn. di nocelle ed imbarca circa 300 tonn. di varie. X) ieri sera è giunto al Porto Franco Nuovo il «Liana» della Flotta Lauro (general agent Adria Lines) per imbarcare per il Golfo Persico circa 5000 tonn. fra legnami segati e carico generale. X) alla Riva 58 è atteso il «Sonia» (raccomandatari F.lli Cosulich) per imbarcare per Massaua 280 tonn. di frutta ed 80 di carico vario. X) ieri sera è giunto il «Paolo Toscanelli» della Società Italia (linea Adriatico-Tirreno-Centro America-Pacifico) con allo sbarco 500 tonn. di cellulosa, legnami, legno per matite, medicinali, frutta. Andrà poi all'Arsenale e successivamente caricherà per i porti della rotta circa 700 tonn. di merci generali. X) per oggi è atteso l'«Areti» (raccomandataria la Adriatic Shipping); bandiera libanese; arriva da Cuba con circa 10 mila tonn. di zucchero raffinato destinato al mercato nazionale; ricevitore del carico La Tergestea.

Nell'Italia

Linea Nord America. Partita da New York il 13 corrente con numerosi gruppi di turisti transoceanici delle varie classi, la m/n «Vulcania» salpa oggi da Gibilterra, diretta ai seguenti scali mediterranei: Palma de Mallorca, Napoli, Palermo, Patrasso, Dubroknik e Venezia. Giungerà a Trieste il 29-5. La nave trasporterà, inoltre, in Adriatico diverse comitive nazionali ed estere imbarcate nei porti intermedi.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente da Venezia, è giunta ieri nel nostro porto la m/n «Paolo Toscanelli» con a bordo rilevanti partite di cellulosa acquisite al Nord Pacifico. La nave è prevista in uscita il 31-5. Per tale partenza ci sono fin d'ora buone conferme di carico generale, specialmente di merci austriache e jugoslave.

Linea Sud America. Al 31 corrente è atteso l'arrivo del p.fo «Stromboli» con carico vario imbarcato nei porti del Plata e del Brasile, in particolare pelli, cotone e caffè.

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata di oggi lascia il nostro porto la m/n «Isarco» diretta ai porti dell'India-Pakistan. Dopo scalata Venezia, per completare il carico, la nave punterà direttamente su Port Said.

Verso il 31 maggio partirà per il Sud Africa la m/n «Marco Polo», dopo aver imbarcato rilevanti carichi di merci nazionali e del nostro retroterra estero. Il carico sarà completato nei porti del Tirreno. Il 27 maggio giungerà la m/n «Europa», la quale ripartirà il 2 giugno. Essa proviene dal Sud Africa e viaggia al completo di passeggeri e di carico. Anche in uscita l'«Europa» sarà pienamente utilizzata. La chiusura delle caricazioni è fissata per il 30 maggio.

Intorno al 27 arriverà pure la m/n «Rosandra» della linea della Africa Occidentale-Congo-Angola, la quale sbarcherà buoni carichi di prodotti tropicali. La nave ripartirà verso il 4 giugno dopo aver assunto in loco filati, vini, carta, materiali da costruzione, conserve alimentari ed altre merci varie.

Verso l'8 giugno partirà sulla rotta dell'India-Pakistan la m/n «Livenza», la quale accetterà carico per gli scali abituali della linea. E' prevista la completa utilizzazione della nave in uscita dal Mediterraneo.

Nella Martinoli

La m/c «King Peleus», di bandiera liberiana, dopo aver scaricato 32.000 tonn. di greggio all'Aquila, è ripartita per Tripoli del Libano per imbarcare un altro quatitativo consimile.

A Monfalcone arriva il 28 p.v. la nave sovietica «Liman», con 5157 mc. di tondelli di legno per cartiera; il carico proviene da Leningrado. Il 16 scorso è partita per Savona la motonave russa «Pulkowo», che sbarcò a Monfalcone 837 tonn. di cellulosa per le Cartiere del Timavo ed altre cartiere regionali.

Con 240 tonn. di tronchi esotici arriverà domani o domenica la m/n «Laguna», della Sidarma West Africa Line; caricherà per i porti della rotta 400 tonn. di varie. Domani sera sarà in porto la m/n «Barbara», della stessa linea, che scaricherà 350 tonn. di tronchi e varie. La «Barbara» sarà ritirata dalla Linea del West Africa per essere immessa sulla Genova-Centro America.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Lunedì alle ore 21 concerto di chiusura della stagione sinfonica di primavera. Direttore M.o Claudio Abbado con la collaborazione del pianista Tito Aprea.

ARCOBALENO. 16. Una prima emozionante: « L'intrigo ». Technicolor, con Rossano Brazzi, Shirley Jones e George Sanders. Un meraviglioso suspense che vi obbligherà a trattenere il respiro. N.B.: Non perdete l'inizio.
EXCELSIOR. 16: «Le astuzie di una vedova», in cinemascope technicolor. Una brillantissima e divertente commedia con Shirley Jones, Gig Young e Carolyn Jones. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Caccia all'idolo». Una meravigliosa parata di successi con Mylene Demongeot, Johnny Hallyday, Dany Saval e Charles Aznavour. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Confetti al pepe». Un divertente e piccantissimo film, con Monica Vitti, Marina Vlady, Simone Signoret, Roger Vadim e J. P. Belmondo. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «La grande guerra», in cinemascope. Una grande riedizione con l'aggiunta di nuovi episodi, con Alberto Sordi, Vittorio Gassmann, Silvana Mangano. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Il treno del sabato». Una esplosione d'allegria dall'inizio alla fine, zeppo di belle donne e simpatici attori, con Eleonora Rossi Drago, Grapie Moll, Ingrid Schoeller, Fabrizio Cappucci e Umberto Dorsi. Viet. ai min. di 16 anni.

ALABARDA. 16.30. William Holden nella sua più poderosa interpretazione: «Furore sulla città». Un film di eccezionale violenza sulla spietata caccia all'uomo, diretto da W. Dieterle, con George O'Brien e Alexis Smith. Vietato ai minori di 16 anni.
AURORA. 16.30. L'atteso ritorno dell'ispettore Maigret nell'interessante e sensazionale « caso » raccontato dal film: «Maigret e i gangsters». Grande successo.
CAPITOL. 16: «Fammi posto tesoro». Una brillante commedia in technicolor cinemascope Fox, con Doris Day e James Garner. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.45. Rock Hudson in: «Qual è lo sport preferito dall'uomo?». Divertentissimo technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Giorno caldo al Paradiso Show». Superspettacolo brillante in colorscope. Attrazioni, balletti e canzoni in un mondo di sogno, con Bella Cortez, Peppino Di Capri, Nunzio Gallo e Little Tony con il suo indiavolato complesso. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Il diavolo in calzoncini rosa», con Sofia Loren, Anthony Quinn, e Margaret O'Brien. Technicolor. Ultimo giorno.
IMPERO. 16. Paul Newman nel technicolor: «Il mio amore con Samantha», con Joan Woodward.
MODERNO. 16: «I re del sole», con Yul Brynner, George Chakiris, Shiell Anne Field e Richard Basehart. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «La frusta e il corpo». Un film altamente drammatico in uno stupendo technicolor, con Daliah Lavi e Tony Kendall. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16. Jack Lemmon e Carol Lynley nel delizioso technicolor: «Sotto l'albero Yum Yum». Adamo, Eva e il serpente nell'alambicco di un esperimento prematrimoniale. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «I tre nemici». Un film divertentissimo con gli assi della risata: Raimondo Vianello, Ciccio Ingrassia, Gino Bramieri e Helene Chanel.
ALCIONE. Oggi riposo. Domani: Technicolor, con Sandra Dee e Peter Fonda in: «Il sole nella stanza».
ALDEBARAN. 16.30: «Sherlock Holmes» (La valle del terrore). Un giallo sensazionale con Christopher Lee.
ARISTON. 16: «Il carabiniere a cavallo». Comicità ed umorismo, con Nino Manfredi, A. Stroyberg e P. De Filippo.
ASTRA. 16,30: «La donna degli altri è sempre più bella». Divertentissimo, con R. Vianello, Tognazzi, Chiari, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. 17: «La baia dei pirati». Avventuroso in technicolor.
IDEALE. 16: «Il grande safari». Spettacolare technicolor di grandi avventure e di caccia grossa, con Robert Mitchum.
LUMIERE. Oggi riposo.
MARCONI. 15.30: «Alta infedeltà». Il più eccezionale tradimento coniugale. Film di grande successo con Tognazzi, Manfredi, Aznavour, Blier e Monica Vitti. Viet. ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16. Una grande interpretazione di Tony Curtis nell'avvincente film: «Il sesto eroe». Ult. giorno.
RADIO. 16: «Divorzio all'italiana». Capolavoro con M. Mastroianni e Daniela Rocca. Viet. ai min. Ult. giorno.
SERVOLA. 16. Una autentica meravigliosa storia: «La grande fuga», con Steve Mc Queen. Technicolor Panavision.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Mondo nudo». Technicolor.

VOLTA. 17: «Intrigo a Stoccolma» con Paul Newman, Elke Sommer, Edward Robinson. Capolavoro technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Mostra fotografica dell'Alpina. I soci che intendono partecipare alla XLIII mostra sociale di fotografie di montagna e delle grotte carsiche, che avrà luogo nella seconda quindicina di giugno, sono pregati di ritirare in sede il regolamento programma, che presenta alcune variazioni rispetto a quelli precedenti.

PRIMO INCIDENTE ALLA CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

L'EX AMANTE DI MASTRELLA SI PRESENTA SENZA DIFENSORI

Concessi tre giorni di rinvio all'avvocato nominato d'ufficio
Abbronzato e disinvolto ma invecchiato il doganiere-miliardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Perugia, 21

Con un rinvio concesso al difensore di Annamaria Tomaselli, nominato d'ufficio questa mattina, per studiare il processo, si è conclusa la prima udienza in Corte di Appello a Perugia contro Cesare Mastrella, il doganiere che ha sottratto un miliardo all'Erario, e contro le sue donne, la moglie Aletta Artioli e l'amante Anna Maria Tomaselli, che si è presentata dinanzi ai giudici senza difensore. L'appuntamento è per lunedì 25. Pochi minuti sono stati sufficienti ai magistrati della Corte di Appello per stabilire il rinvio.

Cesare Mastrella è apparso invecchiato. Vestito di scuro con una camicia candida, disinvolto. Si è limitato a guardare di sottecchi l'ex amante Anna Maria Tomaselli, e a sorriderle. Pochi minuti prima, la ragazza, con tono dimesso, aveva detto alla Corte: «I miei difensori sono il professor Remo Pannain e l'avvocato Gastone Caristia, ma non sono venuti...». La Corte è stata costretta a nominare un avvocato di ufficio, l'avv. Domenico Paltracca, del Foro di Perugia, che non ha potuto far altro che chiedere un congruo termine per studiare il processo.

La posizione di Anna Maria Tomaselli, come quella di Aletta Artioli, è piuttosto delicata. Il Pubblico Ministero, infatti, ha impugnato la sentenza con la quale furono condannate rispettivamente a un anno e un anno e sei mesi di carcere ciascuna per ricettazione e quindi in teoria la pena potrebbe essere aggravata dai giudici della Corte di Appello qualora ritengano le due donne corresponsabili di Mastrella nei reati di peculato e malversazione. Nel processo di primo grado l'Accusa aveva chiesto 7 anni di carcere per Aletta Artioli e 10 per Anna Maria Tomaselli.

Le aule della Corte di Appello sono ospitate nelle stanze del quattrocentesco palazzo del Capitano del Popolo. Mastrella ha mostrato di apprezzare la sala, i mosaici e i medaglioni antichi: il volto abbronzato, leggermente invecchiato, appena entrato nell'aula ha preso posto nel recinto riservato agli imputati.

Dopo circa venti minuti è entrata Aletta Artioli. La moglie del maggiore imputato indossava una abito a giacca blu su una camicetta verde. Aveva con sè un pacchetto rosso che, con il permesso dei carabinieri, ha consegnato al marito: sembra si trattasse di una lozione per dopo la barba.

Cordiale ma non affettuoso l'incontro fra i coniugi. Dopo la sentenza di Terni, Cesare Mastrella era tornato in buoni rapporti con la moglie, che gli aveva perdonato la relazione con la Tomaselli. Con la scoperta della nuova giovane amante del doganiere-miliardo Giovanna Boscarini, che sarà processata in un secondo tempo per ricettazione, Aletta Artioli fu colta da una crisi di sconforto e giurò che non avrebbe più rivisto il marito che le aveva mentito per la seconda volta. Poi, passato il primo momento, ripresero le visite al carcere di Terni ma i rapporti fra i coniugi non sono tornati quelli di prima.

In un abito elegantissimo, di colore chiaro, quasi bianco, con i capelli biondo cenere, Anna Maria Tomaselli: forse l'ex amante di Mastrella è stato il personaggio più fotografato della giornata. Ha sorriso a Mastrella, che ha ricambiato, poi ha preso posto sul banco degli imputati, davanti a Mastrella, insieme con Aletta Artioli; dietro ha preso posto Alberto Tattini, condannato a otto mesi per ricettazione.

F. S.


Alla Corte d'Appello di Perugia: da sinistra, Mastrella, Tattini, la Artioli e la Tomaselli

UN DURO COLPO ALLE SPERANZE DELL'ERGASTOLANO

Arancio condannato per il furto dell'auto

La sentenza della Corte d'appello di Nimes sembra escludere una revisione del processo per rapina

Nimes, 21

La Corte d'Appello di Nimes ha pronunciato stamane la sentenza nei confronti di Francesco Arancio, condannandolo a un anno di prigione per il furto dell'auto con la quale un gruppo di banditi attaccò una gioielleria di Marsiglia, uccidendone il proprietario, Van Malle. La sentenza della Corte preclude quasi certamente una revisione del «caso Arancio». Il giovane italiano, infatti, fu condannato all'ergastolo per la uccisione del gioielliere da una altra Corte, in base a una prima condanna per il furto dell'auto.

Il Presidente della Corte di Appello di Nimes ha letto la sentenza dinanzi a un'aula gremita, che ha ascoltato la condanna nel silenzio più assoluto. Arancio, pallidissimo, nell'apprendere che la condanna gli sbarrava ormai la via verso la revisione del processo in base al quale è stato condannato all'ergastolo, ha avuto una crisi di nervi. Con le lacrime agli occhi, e gesticolando, egli si è messo a urlare: «Canaglie, sono innocente». Le guardie lo hanno dovuto trasportare di peso fuori dall'aula e sino al furgone cellulare, che lo attendeva davanti al Palazzo di Giustizia.

Il fatto che la Corte di Nimes abbia dimezzato la pena di due anni inflitta ad Arancio lo anno scorso dalla Corte d'Appello di Aix-en-Provence — la cui sentenza fu annullata dalla Corte di Cassazione per vizio di forma — non influirà sul caso. Infatti, avendo il Tribunale stabilito che Arancio si trovava a bordo dell'auto usata per la rapina, viene implicitamente confermata la validità della sentenza con la quale Arancio fu condannato per la uccisione del gioielliere Van Malle.

L'avv. Joe Nordmann, difensore di Arancio, interrogato in merito alla sentenza, ha dichiarato: «Da parte mia, sono sempre convinto dell'innocenza di Arancio e ho l'intenzione di fare di tutto per ottenere una revisione del processo col quale il giovane fu condannato all'ergastolo».

Il legale ha affermato di non poter commentare la sentenza di Nimes, poichè non è ancora a conoscenza delle motivazioni: «L'assoluzione di Arancio per l'accusa di furto dell'auto — ha detto — avrebbe costituito un fatto nuovo, suscettibile di provocare automaticamente la revisione del processo per omicidio. Tale fatto nuovo non è avvenuto, ma non ritengo che ciò precluda assolutamente la possibilità di una revisione. Vi saranno altri elementi sui quali, assieme con gli altri difensori di Arancio, potrò basare un ulteriore tentativo di far riconoscere l'innocenza del giovane».

Nordmann, rispondendo a una domanda, ha detto che le dichiarazioni accusatrici di Jacqueline Gervasoni, ex amica di Arancio, devono essere vagliate con la massima cautela, date le numerose ritrattazioni della ragazza e il suo passato burrascoso. Non si deve dimenticare, egli ha detto, che la Gervasoni era già stata denunciata in altra occasione per calunnia.

Infine, l'avvocato ha reso omaggio all'atteggiamento dell'ex cappellano della prigione di Marsiglia, l'abate Limozin, il quale si è battuto in modo ammirevole per far riconoscere l'innocenza di Arancio.

A Torino, la madre di Francesco Arancio è stata colta da collasso quando ha appreso la notizia della condanna inflitta al figliolo dal Tribunale di Nimes. La signora Arancio è svenuta e un medico subito accorso le ha praticato le prime cure; ma, nel pomeriggio, dopo essersi ripresa, la madre del giovane ha avuto un nuovo collasso, e il sanitario ne ha consigliato l'immediato ricovero all'ospedale delle Molinette.

UN MISTERIOSO ATTENTATO

LA POLIZIA INDAGA AL QUAI D'ORSAY

Oscure minacce a un usciere che dovrebbe sapere molte cose

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Un misterioso attentato, di cui è rimasto vittima un dipendente del Ministero degli Esteri, potrebbe essere all'origine di uno scandalo di notevoli proporzioni: è quanto si afferma fra il personale addetto agli uffici di Rue La Perouse 23, dove si trova una «dépendance», del Quai d'Orsay.

Tutto è cominciato con la consegna al 42enne Jacques Cieux, usciere del Ministero, di un pacco depositato da uno sconosciuto e a lui destinato. Dal pacco, tolto un primo involucro, sporgeva il lembo di una banconota da dieci franchi e il Cieux, istintivamente, l'ha tirato: nello stesso istante il pacco è esploso. L'uomo è stato ferito al volto da schegge ed è caduto a terra. Due impiegati, che si trovavano nello stesso ufficio, un uomo e una donna, hanno assistito al fatto.

Quando si è riavuto, il Cieux ha rifiutato le cure di un'infermiera chiamata dai colleghi e si è fatto accompagnare al suo domicilio, dove ha chiamato un medico. Le ferite non sono gravi.

Interrogato da un commissario della brigata criminale, l'uomo ha dichiarato di non poter fornire indicazioni sull'attentatore e non ha voluto sporgere denuncia. Il suo comportamento è sembrato strano alla polizia, che ha deciso di aprire un'inchiesta. Le prime risultanze sono singolari. Si è saputo, fra l'altro, che il Cieux aveva già ricevuto a più riprese dei pacchi, in cui si trovavano bucce di banana, sabbia, una testa di gallina, il tutto accompagnato da biglietti di insulti e di minacce.

Se l'usciere è muto come una tomba, i suoi compagni di lavoro hanno cominciato a parlare. Sembra che l'affare del pacco (che conteneva — si è potuto appurare — una granata di fabbricazione artigianale) sia da collegare con la scoperta da parte del Cieux, cinque anni fa, di oscuri traffici al Quai d'Orsay, nel reparto detto delle «valigie diplomatiche».

Secondo quanto ha raccontato un collega della vittima, oggi in pensione, certo Georges Berton, il Cieux aveva scoperto a quell'epoca, quando era guardiano notturno al Ministero, che le valigie diplomatiche venivano forzate nottetempo e alleggerite degli oggetti di valore spediti in franchigia, sotto la copertura del servizio. Sempre secondo il Berton, il responsabile era stato individuato nella persona di un dipendente del Quai d'Orsay, ma un rapporto inoltrato per via gerarchica era rimasto senza esito.

In seguito, il Cieux e gli altri guardiani avevano scoperto altre irregolarità: autocarri con materiale del Ministero — mobili, oggetti vari, cancelleria — si dirigevano verso il negozio di un antiquario fratello di un funzionario del Quai d'Orsay, e ritornavano vuoti. Neppure un esposto indirizzato personalmente al Ministro ebbe — secondo le affermazioni del Berton — l'effetto di punire i responsabili. Al contrario, i guardiani dovettero subire un sacco di guai. Il Cieux — che è un attivista sindacale — ha avviato recentemente un'azione giudiziaria.

L'affare è misterioso. Un portavoce del Ministero, pur confermando la notizia dell'attentato, ha dichiarato doversi trattare di una vendetta personale, senza alcun riferimento con quanto raccontato dal Berton.

La polizia, comunque, vuole vederci chiaro, ed ha aperto un'inchiesta.

Ugo Ronfani

«SAFARI» IN AUTOMOBILE



Nairobi (Kenya) — La Ford Cortina è stata proclamata «vettura internazionale dell'anno». Alcune settimana fa la Ford Cortina ha vinto il rally automobilistico più difficile del mondo: il safari africano 1964. In quella difficile competizione, una Ford Cortina si classificò prima assoluta e altre tre si piazzarono in altrettanti posti assoluti per le loro eccezionali prestazioni

NEGLIGENZE NELLA PROTEZIONE DEL PRESIDENTE KENNEDY?

Un agente negro accusa il servizio segreto degli S.U.

A sua volta egli però è stato messo sotto inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 21

Fino all'altro ieri, Abraham Bolden, di 29 anni, era uno sconosciuto agente del servizio segreto addetto alla sorveglianza presidenziale. A distanza di 48 ore, è diventato «un personaggio» al quale in taluni ambienti si guarda come a un matricolato mascalzone e in altri come a un uomo onesto e coraggioso, che viene calunniato per impedirgli di rivelare «assenze, abusi e lassezze» commesse dai suoi colleghi nei giorni che precedettero l'assissinio del Presidente Kennedy.

L'altro ieri, Abraham Bolden, un giovane e prestante negro, è stato sospeso dal servizio e accusato di azioni infamanti. Egli proclama che si sta montando una trappola nei suoi confronti, perchè si è venuti a sapere che voleva denunciare alla «Commissione Warren» certe deficienze nel sistema di protezione del Presidente Kennedy.

Bolden è stato accusato di aver venduto a certe persone alcuni documenti di un registro governativo segreto, al quale ha potuto arrivare grazie alla sua posizione nel servizio segreto. Queste persone avrebbero a loro volta ceduto i documenti al falsario Joseph Spagnoli, che è in attesa di giudizio per contraffazione di banconote su vasta scala. Dalla operazione, Abraham Bolden avrebbe dovuto ricavare cinquantamila dollari. Su tali accuse si sta istruendo un processo per direttissima contro l'agente, che è stato sospeso dal servizio.

La denuncia per «sottrazione a scopo di lucro di documenti segreti» mossa contro il giovane negro ha fatto esplodere il «caso Bolden». L'ex «protettore» di John Kennedy ha convocato una conferenza stampa nella sua abitazione di Chicago e ha parlato fuori dai denti: «Mi presenterò ugualmente alla Commissione Warren — ha detto tra l'altro — e dirò tutto quello che so del comportamento degli agenti: dirò che sparivano dai loro posti di guardia, che si ubriacavano e riferirò della trascuratezza nel servizio di sorveglianza del Presidente. Ho sbagliato a non farlo prima e soprattutto a far trapelare le mie intenzioni».

In relazione all'infamante accusa, che gli viene mossa, Bolden ha mantenuto un atteggiamento di categorica smentita. Ha sostenuto di aver visto i documenti in questione una sola volta e di non aver mai avuto rapporti con falsari: «Sono sicuro — ha aggiunto — che i funzionari del servizio segreto mi hanno rivolto queste accuse perchè sono venuti a sapere che in occasione del viaggio che avrei dovuto compiere a Washington il mese prossimo per seguire un corso di addestramento, mi sarei presentato alla «Commissione Warren».

In relazione alle «trascuratezze» degli agenti del servizio di sicurezza presidenziale, Bolden ha affermato: «Spesso gli agenti si presentavano in servizio ubriachi. A volte non comparivano affatto e si servivano delle auto ufficiali per fare il giro delle taverne. Denunciai quanto accadeva ai miei superiori, ma non fu preso alcun provvedimento. Una mattina rimasi per due ore al posto di un altro agente, che non si riusciva più a rintracciare. Sul dramma di Dallas io non so niente, ma intendo dire alla Commissione Warren tutto quello che so del servizio segreto».

A. W.

IMPROVVISO SCOPPIO DI FOLLIA OMICIDA ALLE BAHAMAS

Fa strage con il fucile un marito abbandonato

Otto morti e sei feriti il sanguinoso bilancio della tragedia
«Sparava come un marines» - Una delle vittime uccisa dalla paura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nassau (Bahamas), 21

Otto morti e sei feriti costituiscono il tragico bilancio di un dramma passionale esploso ieri sera a Nassau. L'impresario edile Ruben Rolle, che era stato abbandonato dalla moglie, ha tentato di convincerla a tornare a vivere con lui e quando ha constatato che non ci sarebbe mai riuscito ha dato inizio alla strage: ha abbattuto a fucilate la moglie e quindi altre cinque persone, togliendosi poi la vita con la stessa arma. L'ottava vittima è morta di spavento, stroncata da un infarto mentre era presente a una delle uccisioni.

Fino a ieri, Ruben Rolle era considerato un uomo pacifico, un po' strano, ma assolutamente incapace di violenze. L'altro ieri, l'impresario edile in un bar di Nassau aveva confidato a un gruppo di amici che se sua moglie Eloisa non fosse tornata con lui «l'avrebbe uccisa e con lei avrebbe ammazzato molte altre persone». Nessuno gli credette e ci fu anche chi si divertì a prendere in giro l'uomo stravolto ed evidentemente già in preda alla pazzia omicida.

I coniugi Rolle erano andati d'amore e d'accordo fino a qualche mese fa; poi, improvvisamente, erano nati dei contrasti per ragioni che ancora non si conoscono con precisione. Sembra che Eloisa rimproverasse al marito la grande avarizia e l'assoluta mancanza di vivacità. E' certo che la signora Rolle una settimana fa non se l'è più sentita di continuare a vivere con Ruben e, dopo avergli fatto un'ennesima scenata, lo ha abbandonato, andando a vivere a casa della sorella. Ogni giorno suo marito si era recato da lei per convincerla a ritornare sulla sua decisione: ieri sera ci è andato con un fucile e l'ha usato quando ha creduto di non avere più parole da spendere per la sua causa. La strage è avvenuta in uno dei quartieri più popolosi di Nassau, «Il boschetto».

L'inchiesta della polizia sul massacro è stata brevissima e si è conclusa con il «non luogo a procedere», non essendoci persone vive da perseguire. La inchiesta è servita soltanto a ricostruire la meccanica del dramma. Ruben Rolle ha raggiunto ieri sera la casa della sorella della moglie, signora Ferguson. Vi è arrivato in auto e sul sedile posteriore della vettura aveva appoggiato un fucile automatico. E' entrato nella casa e ha rinnovato le sue preghiere alla donna, senza ottenere il risultato di farla tornare a vivere con lui. Allora è uscito dalla casa, si è armato, ed è ritornato sui suoi passi: quando si è ritrovato davanti alla moglie, l'ha freddata con due colpi al petto; quindi ha rivolto l'arma contro la Ferguson e ha sparato ancora, ferendo gravemente la donna.

A questo punto, Rolle deve essere completamente impazzito: uscendo sulla strada ha ucciso un gelataio e ha ferito certo Ivan Hanna, persone che non aveva mai visto nè conosciuto. Poi è corso verso una piazza poco distante, al centro della quale sorge una fontana, e quando vi è arrivato ha cominciato a sparare all'impazzata. «Mi è sembrato — ha detto un testimone oculare — che fosse ricominciata la guerra: quell'uomo sparava come un «marines» che va all'assalto».

Quando Rolle se n'è andato dalla piazza, sul terreno vi erano quattro morti: Eric Strachan, Bursell Fowler e Lodom Woodside, uccisi dalle pallottole, ed una quarta persona uccisa dello spavento.

L'impresario edile si è poi diretto verso l'abitazione della famiglia Sweetinge. Quando vi è arrivato ha proferito oscure minacce contro i presenti che, assolutamente ignari di quanto era già accaduto, hanno creduto che Rolle scherzasse e si sono messi a ridere. Rolle ha sparato e ha ucciso il quattordicenne Carlton Sweeting e ha ferito tre altri membri della famiglia, tra cui la piccola Betty, di due anni. L'ultimo atto della tragedia si è svolto sulle colline di Nassau, dove, dopo la strage, il folle è fuggito. Deve aver a questo punto capito l'enormità di ciò che aveva fatto e ha rivolto il fucile contro se stesso, uccidendosi con un colpo al cuore.

U. P. I.

UMBERTO DI SAVOIA è entrato in convalescenza

Londra, 21

Umberto di Savoia, secondo dichiarazioni fatte oggi dal suo portavoce, conte Olivieri, è definitivamente entrato in convalescenza dopo l'intervento operatorio all'addome. Tale dichiarazione sembrerebbe confermare le voci, corse fino a ieri, secondo cui le condizioni di salute di Umberto non potevano definirsi tra le più soddisfacenti e che improvvise complicazioni avevano rallentato il normale decorso postoperatorio. Una ipotesi del genere era però stata scartata categoricamente nei giorni scorsi sia dal portavoce del London Clinic che dallo stesso conte Olivieri.

Una certa soddisfazione per le condizioni di salute dell'ex re è stata espressa oggi anche dal suo medico personale, il portoghese Oliveira, e dal dott. McCarthy, il collaboratore del dott. Thompson che operò Umberto, e che ha ora sotto controllo il malato in assenza del dott. Johnson, impegnato negli Stati Uniti per un giro di conferenze.

Una ulteriore conferma del deciso miglioramento dell'ex sovrano è data inoltre dalla decisione di Maria Josè di rimandare il suo rientro a Londra, fissato per il 24, agli ultimissimi giorni di maggio. Quanto alla data del rilascio di Umberto dall'ospedale, ciò dovrebbe avvenire fra 10 o al massimo 15 giorni, permettendogli così, con uno strettissimo margine di tempo, di partecipare a Cascais, l'8 giugno prossimo, al matrimonio di Amedeo di Savoia - Aosta con Claudia di Francia.

Infortunio sul lavoro all'attore Anthony Quinn

Atene, 21

L'attore americano Anthony Quinn si è prodotto una distorsione alla caviglia destra durante le riprese del film «Zorba il greco», che si «gira» a Creta.

L'incidente è avvenuto mentre si girava una delle ultime scene del film, che dovrebbe terminare martedì prossimo, che prevedeva un salto da una alta piattaforma.

Una guida dei fantasmi pubblicata in Inghilterra

Londra, 21

Una «Guida dei fantasmi» del Wilshire e del Berkshire è stata pubblicata da poco ed ha avuto tanto successo che gli editori stanno preparando la terza ristampa del libro.

La guida, intitolata «Local Hauntings» è opera di due bibliotecari di Swindon, Keith Harry e Mark Child. Essa elenca circa 170 fantasmi, che infesterebbero le case e le chiese delle due contee, e copre un periodo di circa 600 anni.

Uno degli autori Keith Harry, si occupa in particolare di tenere la guida aggiornata, aggiungendo segnalazioni ricevute da varie parti. Harry sostiene che i fantasmi non hanno spesso nulla di romantico e provocano molte seccature. Egli cita come esempio una famiglia di Farringdon, che è stata costretta a lasciare la sua abitazione in seguito al rumore spaventoso che un fantasma provocava tutte le notti.

I fantasmi preferiti dagli autori sono «un gentiluomo seguace degli Stuart», che spesso si mostra in un'ala della biblioteca di Moredon con la propria testa sotto il braccio, e l'eretico del XV secolo Reginald Cobham, che cammina in un viottolo di Langley nel Wilshire «mudo come il giorno in cui fu bruciato sul rogo nel 1413».

Gli autori sono convinti che nelle due contee si trovino altri fantasmi oltre a quelli elencati e hanno invitato tutti i lettori a fornire segnalazioni su fantasmi ancora sconosciuti.

E' interessante notare che tutte queste macabre storie, anzichè spaventare la gente, sembrano costituire un motivo di richiamo: il movimento turistico nelle due contee è infatti in costante aumento.

RADIO E TELEVISIONE

Per una volta la precedenza nelle segnalazioni va a un programma della Radio. Oggi infatti Trieste I metterà in onda, alle 14.20, un concerto della clavicembalista triestina Serena Velicogna (nella foto), che avrà così l'onore di essere la prima cembalista di Trieste ad esibirsi ai microfoni della stazione locale. Il programma che verrà eseguito comprende una Toccata di G. Frescobaldi, un concerto di Vivaldi-Bach e due Sonate di D. Scarlatti. Tra i programmi televisivi, alle 15 il 1 Canale trasmetterà l'arrivo della tappa del Giro; alle 21 andrà in scena «Così è (se vi pare)» di Pirandello. Sul Secondo, alle 21.15 si concluderà la serie «Gli italiani del cinema italiano», cui farà seguito, alle 22.30, il «Dizionariello di musica leggera».

NAZIONALE PROGRAMMA

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.20: Canzoni; 9.45: Un disco per l'estate; 10: Antologia operistica; 10.30: Torna, caro ideal; 11.45: Musiche di F. Mannino; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: 47.o Giro d'Italia; 13.30: Due voci e un microfono; 13.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di E. Gubitosi; 17: Giornale; 17.25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano II; 18.10: Concerto di musica leggera; 18.55: Il Mediterraneo e la sua Fiera. Anticipazioni sulla Fiera di Palermo, a cura di A. Scime; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra;; 20: Giornale - 47.o Giro d'Italia; 20.30: «Dominique», romanzo di E. Fromentin; 21: «Carmen», di G. Bizet Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta R. Salviati; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un passaporto per Eva; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane;; 11.10: 47.o Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie: 47.o Giro d'Italia; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.35: «Parapiglia», di M. Visconti; 17.30: Notizie; 17.45: «Morte dell'usuraio», radiodramma di G. Tanzi; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 47.o Giro d'Italia; 20: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: La Trottola - Varietà musicale; 21.30: Notizie; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Gavino Agostino Canu», dramma lirico; 10.50: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.30: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con A. Honegger; 13.55: «La Bohème», di R. Leoncavallo; 16.05: Notturni e serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Sardegna, quasi un amore. Conversazione; 17.45: Musiche di M. Clementi.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Bertoni; 18.55: Orientamenti critici; 19.15: 19.15: Panorama delle idee: 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Schoenberg; 21: Giornale; 21.20: L'«Amleto» di Gordon Craig al Teatro d'Arte di Mosca, a cura di F. Marotti.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Primi piani. Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.45: Cori giuliani e friulani ai concorsi polifonici internazionali di Arezzo (1958-1963) - Società polifonica S. Maria Maggiore di Trieste, diretta da padre V. Maritan; 14.10: «La Favilla» e il movimento culturale triestino all'inizio dell'800: «Gli articoli di varietà»; 14.20: Concerti da camera di Radio Trieste 1964 - Giovani concertisti della regione: clavicembalista Serena Velicogna: 14.35: Carte d'archivio - Frammenti di storia giuliana e friulana: «1859: Pasquale Revoltella e il porto di Trieste; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con W. A. Mozart; 12 (21): Gran prix du disque; 12.35 (21.35): Compositori contemporanei; 13.10 (22.10): Recital del quartetto d'archi Loewenguth; 14.30 (23.30): Suites; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Franco Scarica ed il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Honolulu; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musiche per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15: Eurovisione - Lavarone: telecronaca dell'arrivo della tappa Verona-Lavarone - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.30: Concerto sinfonico; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Così è (se vi pare)», tre atti di L. Pirandello; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Gli italiani del cinema italiano - Un programma ideato e realizzato da A Blasetti; 22.30: Dizionarietto di musica leggera; 23.15: Notte sport - Servizio speciale del Telegiornale sul 47.o Giro d'Italia.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA LOTTA ALL'INFLAZIONE

Ad armi impari

La congiuntura economica italiana comincia a mostrare qualche segno di miglioramento. Tuttavia si tratta di indicazioni ancora estremamente fievoli, più che altro esili premesse per un rassodamento che potrebbe aversi a lunga scadenza a condizione che si eviti ogni mossa falsa e che si ricorra a tutti i mezzi di cui si dispone per difendere il mercato interno e soprattutto per forzare la nostra produzione e le nostre esportazioni. I dati diramati dall'ISTAT sull'andamento della bilancia commerciale nei primi tre mesi sono qui a lumeggiare fin troppo chiaramente la fragilità delle basi di partenza del rilancio economico italiano.

In marzo, infatti, il deficit commerciale, pari a 135 miliardi di lire, è diminuito, bensì, rispetto a quello di febbraio (155 miliardi) ed a quello di gennaio (185 miliardi), ma nella media esso si trova ancor sempre sopra quota 150 miliardi, il che significa nell'anno un disavanzo commerciale di circa 1.800 miliardi di lire. Ovviamente un deficit di tale ordine è da escludere in considerazione del fatto che i primi mesi dell'anno presentano di regola un andamento più pesante rispetto agli altri; tuttavia, se talune delle componenti mercantili non miglioreranno sostanzialmente, non sarà facile rimanere lontani da tale pauroso vertice.

Ma i dati statistici di marzo ci forniscono pure un altro elemento di meditazione e cioè la circostanza che la contrazione del deficit commerciale è stata accompagnata anche da una sensibile diminuzione del tasso d'espansione degli scambi. Questi presentavano in febbraio le importazioni in progresso del 29 per cento e le esportazioni in aumento del 16,2 per cento; in marzo le due percentuali sono risultate rispettivamente del 22,6 e del 12,1 per cento, indicando una certa involuzione che, soprattutto per le esportazioni, deve essere decisamente corretta.

Le difficoltà della congiuntura economica italiana sono oggi sotto stretta vigilanza non solo da parte delle autorità interne ma anche da parte degli altri membri della Comunità economica europea, chiara essendo la stretta interdipendenza delle economie dei Paesi membri e la necessità per tutti di evitare crisi inflazionistiche, merce fin troppo facile da esportarsi, come ebbe a sottolineare lo stesso Cancelliere tedesco Erhard. La Germania è un Paese che si potrebbe definire collocato dall'altra parte della barriera, tanto è il contrasto tra le economie dei Paesi in difficoltà — Italia e Francia in primo luogo — e quella germanica. In Germania si produce molto ed a prezzi competitivi, ciò che consente alla bilancia commerciale di evidenziare un saldo positivo in costante espansione. Anzi, più sono sensibili le difficoltà delle economie inflazionistiche e maggiore è la spinta esportativa tedesca, facilitata dalla minore concorrenzialità degli altri membri, sia sugli stessi mercati interni loro, che sugli altri mercati mondiali.

In tale modo, peraltro, l'economia tedesca corre verso un gonfiamento che può diventare pericoloso per la stessa Germania, oltre a compromettere l'equilibrio della Comunità nel suo insieme. Da qui l'esigenza di un'azione riequilibratrice che operi lungo due direttrici diverse, una intesa a raddrizzare gli scompensi nei Paesi dove l'inflazione sta compromettendo le rispettive bilance commerciali e dei pagamenti, e la altra diretta a sollecitare i Paesi ad economia «esuberante» — in pratica la Germania — a contenere la spinta produttiva e mercantile in limiti controllati. E' in questo senso che si esplica il meccanismo di mutua assistenza previsto dal Trattato di Roma e posto formalmente in atto nell'ambito di recenti accordi.

Ma ricostituire un tessuto economico leso non è facile. Tanto più in quanto le economie compromesse arrancano malferme nelle secche rappresentate dai pur comprensibili contrasti di ordine politico, economico e sociale. Si è un po' di fronte ad ammalati nei quali il male è progredito troppo, investendo troppi organi vitali, per cui le cure rischiano sempre di urtare in motivi di controindicazione. Per l'Italia è questo il caso tipico.

Il Belgio, reso attento dalle esperienze altrui, cerca di parare i colpi con una certa tempestività e, adottano talune misure tutt'altro che appariscenti e, pare possa riuscire nell'intento. L'Olanda, viceversa, sembra essere stata meno pronta nel contrastare il fenomeno inflazionistico per cui le previsioni tecniche sono per un cospicuo aumento dei prezzi interni nel presente esercizio. Anche per certi altri versi i Paesi Bassi vengono accostati alla Francia dove, peraltro, il Governo ha posto in atto una serie di misure arginatrici e di stimolazione della produzione che paiono lasciare bene sperare. Almeno secondo i tecnici governativi. Altri critici mantengono invece un notevole scetticismo in proposito e ritengono i sintomi di miglioramento fin qui raccolti un risultato del tutto contingente. Dispute e perplessità non possono che attendere la loro soluzione dal responso dei mesi futuri.

E' chiaro che quanto si deve soprattutto raggiungere è un giusto rapporto tra produzione e consumi, tra redditi e lavoro, il tutto in regime di prezzi competitivi. Ma quando si è incappati in una falsa partenza, tale traguardo si allontana automaticamente e non rimane che intervenire con opportune spinte correttive — quindi eccezionali e contingenti — al fine di riportare il processo economico nei dovuti limiti.

Nell'ambito comunitario e delle diversificate situazioni interne, chi sta, per ora, peggio di tutti è l'Italia. E ciò sia perchè lo «choc», per un Paese che fino all'altro ieri era sugli scudi per il suo miracolo economico e per l'Oscar attribuito alla sua moneta, è stato particolarmente forte, e sia perchè la delicata alchimia strutturale del suo Governo, oltre a rallentare il rifiorire della fiducia nelle sue forze, non permette l'adozione di misure sufficientemente efficaci per imprimere al corso economico interno quella tal spinta correttiva che lo riporti nei binari di un congruo equilibrio.

Si prendono misure volte alla qualificazione dei consumi ma con scelte troppo facilmente discutibili, come comprovato dai vari ripensamenti in sede governativa. Si punta al contenimento delle importazioni ma si tarda a provvedere acchè la produzione italiana — che non è poi carente come si pensa quanto a capacità produttiva espressa in termini di volume potenziale — possa operare in regime di competitività con l'estero, ciò che rappresenta il mezzo più naturale per far riconvergere il consumo nazionale dal prodotto straniero a quello nostrano. Si predispongono provvedimenti diretti a stimolare le esportazioni, ma ci si ferma a metà.

Si cerca di fare e si richiamano principi risanatori indubbiamente validi ai fini di un rafforzamento sia della produzione che del commercio, come confermato, tra l'altro, anche dal recente intervento del Ministro Medici in sede di discussione sul «Bilancio ponte», ma il tutto perde, poi, ogni volta di mordente e, soprattutto, si snoda secondo un ritmo cronologico troppo lento. Si perde troppo tempo, legati come si è tra le mille inibizioni di un dialogo politico, per certi aspetti senz'altro utile, ma incontestabilmente fuori luogo in un momento di difficoltà generale come l'attuale. Eppure non sembra pretesa esagerata quando si suggerisce a qualche uomo di Governo (e fuori Governo) di remare con gli altri per strappare intanto ai marosi la navicella comune e rimandare a più tardi la discussione sulle modifiche strutturali e sulle migliorie da apportarle.

Alfredo Nemez

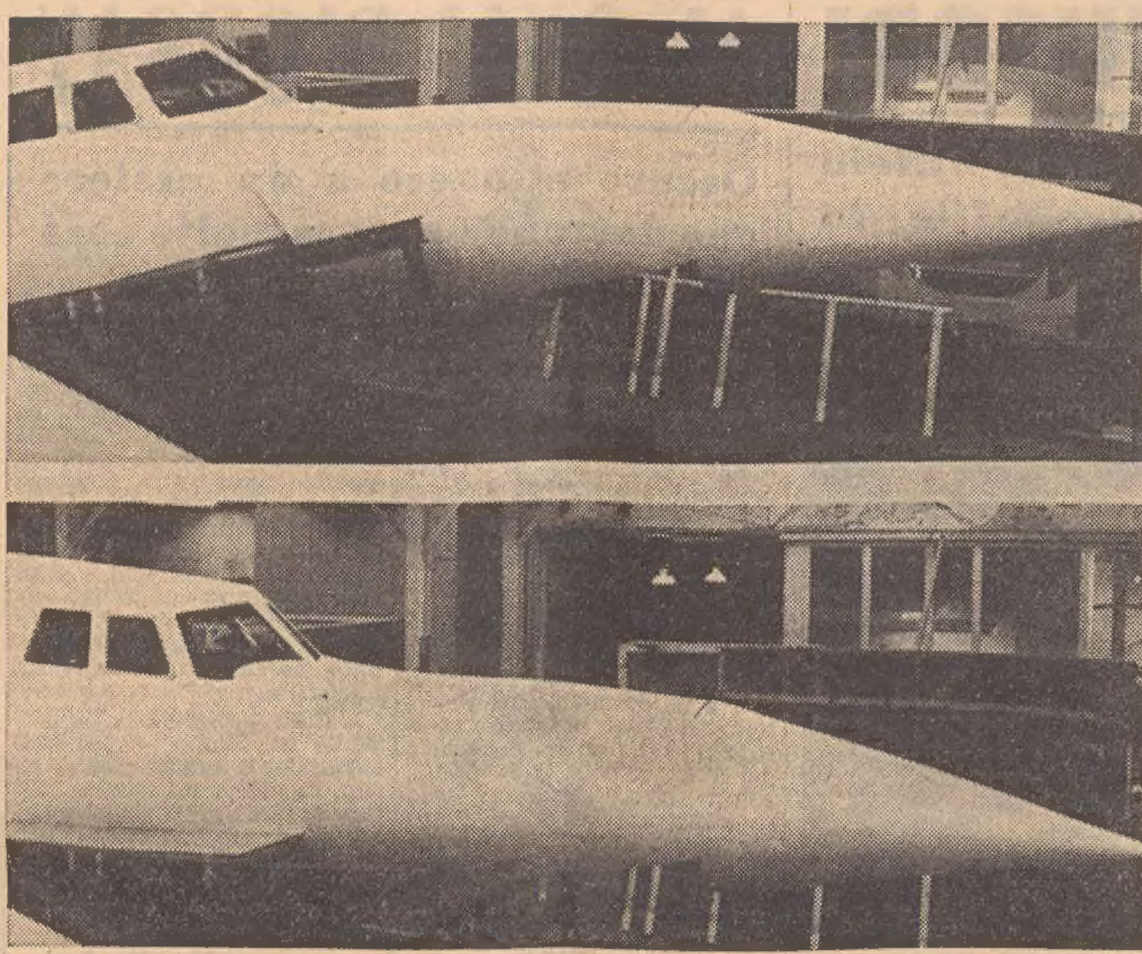
Alla Fiera di Padova

Giornata di studi sulla prefabbricazione

Padova, 21

Tra le manifestazioni di maggior interesse che affiancano la rassegna espositiva della 42.a Fiera internazionale di Padova (1-14 giugno), particolare risalto ha una Giornata di Studi sulla prefabbricazione, che avrà luogo il 6 giugno nella sala A del Palazzo dei Congressi.

Il tema del convegno «Situazione, prospettive e possibilità della prefabbricazione edilizia in Italia — Nuove tecniche di realizzazione e montaggio di elementi prefabbricati», vuole essere una continuazione ed un completamento dei risultati ottenuti lo scorso anno al termine della 1.a edizione di questa Giornata di Studi. Come si sa, nei prossimi anni l'industria edilizia del nostro Paese assumerà un ruolo di primaria importanza nel rafforzamento e nello sviluppo delle nostre strutture economiche e sociali e non v'è dubbio che la tecnica della prefabbricazione, per i suoi caratteri peculiari vi apporterà un contributo decisivo, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia scolastica.



Le caratteristiche della fusoliera del «Concord» l'aereo supersonico in costruzione a Bristol



PICCOLA EUROPA

La navigazione sul Reno

In nessuno dei Paesi membri esistono attualmente disposizioni legislative od amministrative che permettano una applicazione adeguata alla navigazione sul Reno, della «Raccomandazione» nr. 1/61 della A.A., relativa alla pubblicazione dei prezzi, tariffe ed altre condizioni di trasporto dei prodotti CECA, ma la maggior parte dei Paesi ha fatto sapere all'A. A. che si tratta di un problema che dovrebbe essere risolto su base multilaterale. Il Governo olandese ha suggerito una consultazione multilaterale con tutti gli Stati interessati, allo scopo di trovare una soluzione che permetterebbe l'applicazione del Trattato, ai trasporti sul Reno. Detto Governo giudica che questa iniziativa incomba all'A. A., quale guardiana del Trattato. Lo esecutivo, non ha mai lasciato sorgere dubbi sulla sua posizione, secondo la quale gli Stati membri sono tenuti ad applicare la raccomandazione nr. 1/61 ai trasporti di carbone e di acciaio, effettuati sul Reno (all'interno della Comunità). Questo concetto è del resto appoggiato dalla sentenza della Corte di Giustizia, che conferma la interpretazione data dall'A.A. agli Articoli 70 e 60 del Trattato, e che non parla affatto di una restrizione che potrebbe essere fatta per la navigazione sul Reno, nei confronti degli altri settori della navigazione interna ed agli altri modi di trasporto, nell'ambito della Comunità. Dato che il problema è stato posto esplicitamente nella Relazione Leemans, sulla 11.a Relazione di attività dell'A.A., gli esperti dell'esecutivo CECA hanno compiuto uno studio sullo Statuto giuridico della navigazione renana, quale risulta, fra l'altro, dalla convenzione di Mannheim, conclusa nel 1868, e modificata dal Trattato di Versailles.

Tale convenzione è basata sul principio della libertà di navigazione, che implica la libertà di commercio, vale a dire la libertà accordata ai battellieri di svolgere una attività commerciale di trasporto. Ora, giudicano gli esperti, questa libertà di commercio non esclude affatto a priori l'applicazione, da parte degli Stati rivieraschi, di regolamentazioni nazionali, di portata generale ed a carattere economico. Al contrario, le interpretazioni più late della libertà commerciale della navigazione sul Reno, difese da alcuni autori, non hanno mai preteso che gli Stati rivieraschi abbiano perso ogni autorità, sul percorso fluviale situato nel loro territorio. Essi vi hanno tutta la loro sovranità entro i limiti fissati da disposizioni convenzionali.

I rapporti con l'Austria

L'industria siderurgica austriaca è riconoscente alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio per la soluzione particolare che ha potuto essere trovata, per i prodotti piatti austriaci consegnati alla Comunità, in virtù di relazioni commerciali basate su contratti a lungo termine. Questo, sostanzialmente, è stato dichiarato da Koller, direttore generale della maggiore società austriaca, la Voest, che consegna circa il 56 per cento della propria produzione di prodotti laminati (soprattutto lamiere) ai Paesi della Comunità. Con la sua visita resa il 16-19 aprile, su invito del Governo Austriaco, nella Capitale austriaca, il presidente on. Dino del Bo ha ripetuto le dichiarazioni fatte durante la visita del Ministro Bock a Lussemburgo, vale a dire che l'A.A. è disposta ad esaminare con molta comprensione e simpatia i desiderata austriaci relativi ad una eventuale associazione alla Comunità, desideri che derivano dalla situazione politica ed economica particolare di quel Paese. Da parte del Governo di Vienna, è stato nuovamente sottolineato che data l'importanza delle esportazioni di prodotti siderurgici, nell'insieme della bilancia commerciale austriaca, quel Paese era particolarmente interessato ad una Associazione con la CECA, ma che non era possibile considerare una associazione separata a questa o quella Comunità europea. Considerato sotto l'angolo di una prossima fusione degli Esecutivi delle Comunità europee, questo problema assume un aspetto completamente nuovo.

In aumento i brevetti

La Commissione Euratom segnala nella sua ultima relazione di attività che il portafoglio dei brevetti della Comunità è cresciuto regolarmente in quest'ultimo anno. Sarà bene distinguere a questo proposito le domande di brevetto comunicate dagli Stati membri alla Commissione, a sensi dell'art. 16 del Trattato Euratom, ed i depositi di brevetti effettuati dalla Comunità stessa o dai suoi contraenti: a) Per quanto riguarda l'applicazione dell'art 16 del Trattato, la Commissione nota che gli Stati membri hanno assolto regolarmente ai loro obblighi ed hanno rispettato i termini prescritti. A tutto il 31 dicembre 1963, il numero di domande di brevetti comunicati alla Commissione, ammontava a 9961, di cui 1176 chiesti per il solo 1963. Il numero delle invenzioni comunicate alla Commissione sia nel loro contenuto sia sotto forma di semplice comunicazione è di 7368; b) Alla fine del 1963, l'Ufficio Brevetti della Commissione aveva trattato 387 invenzioni derivate dall'esecuzione del programma comunitario di ricerca. Le 104 invenzioni oggetto di deposito di brevetto nel 1963, sono relative al programma Orgel e ai progetti Eco ed Essor (24 brevetti), alla fusione termonucleare controllata (12 brevetti) e al reattore di prova BR 2 (2 brevetti) e al progetto Dragon (14 brevetti).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

DOPO AVER SUPERATO UNA SERIE DI LUNGHE E COMPLESSE CRISI

Sono in fase di rapido sviluppo i servizi finanziari della City

Fondi provenienti da vari Paesi vengono con maggiore frequenza raccolti e incanalati in prestiti esteri emessi sul mercato di Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 21

La City di Londra è sopravvissuta, in ottima forma, a 20 anni difficili. Questo ventennio è stato, in Granbretagna, un periodo di crisi valutarie, di scarsità di capitali e di risparmi per investimenti oltremare, nonchè di restrizioni sui crediti per l'esportazione. Dopo il 1951-52 le autorità governative cercarono di mitigare, per quanto possibile, tali restrizioni e la City fece del suo meglio per conservare la propria elasticità. Ora si hanno segni sempre più evidenti che la City, dopo aver resistito alla tempesta, sta navigando in acque più tranquille. Il risparmio interno sta aumentando; crediti a più lungo termine per l'esportazone vengono garantiti e finanziati, e una nuova fase di prestiti all'estero è appena incominciata.

Il quadro del credito disponibile nella City si estende dal credito a brevissimo termine fornito dalle «clearing banks» (grandi banche che fungono da agenti, presso le stanze di compensazione, per altre banche che non ne sono membri) e dalle banche di sconto, fino alla concessione da parte di queste grandi banche e delle banche di credito commerciale di crediti a medio termine per la esportazione, e alle emissioni sulla Borsa di Londra di prestiti esteri a lungo termine, organizzate da agenti di cambio e dalle banche di credito commerciale. Le società di assicurazione sono state incluse recentissimamente in questo quadro per prolungare i termini dei crediti a medio termine disponibili per l'esportazione.

Tutti i settori del credito hanno sofferto in conseguenza delle varie crisi. L'alto tasso di sconto ha influito direttamente sul credito a breve termine ottenibile dalle banche. Le restrizioni sull'uscita dei capitali hanno avuto ripercussioni dirette sui prestiti esteri a lungo termine, mentre i crediti a medio termine per l'esportazione si sono trovati invariabilmente alla mercè della bilancia dei pagamenti. Oggi peraltro l'atmosfera è cambiata.

E' sui prestiti di capitali a lungo termine che intendiamo rivolgere la nostra attenzione.

Dopo la seconda guerra mondiale i prestiti a Governi o società straniere sono stati accordati in misura minima. Le crisi della sterlina convinsero le autorità che quello non era il momento di abrogare le restrizioni sui prestiti esteri. Quel po' di denaro di cui si poteva disporre veniva incanalato verso il Commonwealth, e anche buona parte di questo era in forma di investimenti diretti da parte di società industriali piuttosto che di emissioni sulla Borsa di Londra. Nel 1962, per esempio, su un totale di emissioni per 650 milioni di sterline il 4,8 per cento ebbe luogo per conto di Paesi del Commonwealth e soltanto l'1,8 per cento per conto di Paesi stranieri.

Questi due ultimi anni hanno visto l'inizio di un cambiamento di clima per quanto riguarda i prestiti esteri. Due fattori hanno richiamato particolare attenzione sul mercato londinese dei capitali: in primo luogo l'oculatezza del nuovo Governatore della Banca d'Inghilterra, Lord Cromer, e in secondo luogo la richiesta della Granbretagna di entrare a far parte del Mercato Comune. Due cose furono messe in dubbio. Una di queste era la presunzione che, poichè il risparmio o i fondi erano relativamente scarsi in Granbretagna, la City dovesse necessariamente non trovarsi in grado di usare i propri meccanismi nel modo più vantaggioso. L'altra era la idea che i crediti dell'esportazione fossero il mezzo migliore per risolvere i problemi dei Paesi esteri bisognosi di capitali. Venne fatto osservare che, se la City avesse potuto in qualche modo riprendere il proprio ruolo di fornitrice di capitali a lungo termine mediante emissioni sul mercato azionario, ciò avrebbe potuto segnare l'inizio della soluzione del problema dei crediti per la esportazione. Il vero problema era di sapere da dove dovesse venire il risparmio e se una mossa del genere avrebbe imposto uno sforzo insostenibile alla bilancia dei pagamenti.

Il primo segno ufficiale di un nuovo atteggiamento si ebbe in un importante discorso fatto da Lord Cromer nel marzo del 1962: «Fino all'anno scorso — egli spiegò — era uso comune dei compratori esteri, fossero essi Governi o privati, di reperire fondi, mediante i loro corrispondenti bancari di Londra, sul mercato londinese dei capitali, al fine di finanziare la fabbricazione, la spedizione e il montaggio di beni strumentali e di apparecchiature. Il Governo o l'impresa estera otteneva i fondi dal risparmiatore britannico offrendo obbligazioni a lunga scadenza ad un interesse proporzionato al proprio credito sulla piazza di Londra.

«Principalmente a causa delle restrizioni imposte prima della guerra e durante la guerra, si dovette escogitare un altro sistema in base al quale il fabbricante viene richiesto di far credito ai propri clienti, e quindi i prestiti ai fornitori hanno in gran parte sostituito i prestiti ai compratori. Ritengo che questo nuovo sistema presenti molti svantaggi rispetto al vecchio sistema».

Lo svantaggio principale cui alludeva Lord Cromer era che l'industria non è attrezzata per concedere crediti così ingenti, nè per stabilire esattamente la solvibilità dei propri clienti. Nell'ottobre dello stesso anno Lord Cromer si era avvicinato alla soluzione di questo problema. «Desidero vedere un maggior flusso di affari con lo estero diretto verso i nostri mercati sì da farci ottenere una maggiore quantità di valuta estera. E' ora venuto il tempo in cui la City potrebbe nuovamente fornire un mercato internazionale dei capitali dove lo straniero possa non solo contrarre prestiti a lungo termine, ma possa anche desiderare nuovamente di piazzare i propri capitali d'investimento a lungo termine. Questo genere d'affari non solo sarebbe utile al nostro Paese, ma assolverebbe in Europa un compito vitale, e finora non assunto da alcuno, mobilitando il capitale straniero per lo sviluppo economico mondiale».

In altre parole, tutto questo potrebbe risolvere contemporaneamente vari problemi. Aiuterebbe a incanalare verso Londra il risparmio europeo, combinando in tal modo i meccanismi della City coi fondi eccedenti europei. Sarebbe fonte di profitto per le banche della City e di proventi invisibili per la Granbretagna. Sarebbe d'aiuto alla City per ritornare al genere di affari per i quali è più attrezzata. La ripresa dell'Europa e quella di alcuni centri d'affari del continente costituisce per la City l'ultimo colpo di sprone perchè, se Londra non si adatterà alla nuova situazione, qualche altro centro non mancherà di farlo. La differenza principale fra Londra e gli altri centri, come venne osservato dalla Banca d'Inghilterra in una profonda analisi dei mercati dei valori di vari Paesi, è che Londra possiede non solo l'abilità e gli istituti necessari, ma anche un giro d'affari in azioni estere col quale soltanto New York può rivaleggiare.

Il mercato londinese, conclude la banca, non soffre di limitazioni strutturali come alcuni mercati del continente. Non vi è ragione alcuna perchè il Regno Unito non svolga un compito utile come centro finanziario di smistamento nel quale i fondi mobilitati da varie fonti vengano incanalati in prestiti esteri emessi sul mercato di Londra.

A questo proposito le autorità competenti hanno dato la loro approvazione per un nuovo prestito islandese, per un prestito belga in dollari (la prima emissione non in sterline da prima della guerra) e per un prestito in dollari per la Azienda di Stato italiana delle autostrade. Il fatto importante di queste recenti emissioni è che una grossa percentuale delle sottoscrizioni venne dall'Europa. Le autorità hanno pure approvato un'emissione giapponese in Londra e tutti gli Stati dell'Associazione europea del libero scambio ricevettero recentemente la promessa dell'accesso al mercato londinese su un piede di parità coi Paesi del Commonwealth e con quelli dell'area della sterlina. I Paesi della Scandinavia già godono di questa facilitazione in base agli accordi dell'Uniscan stipulati nei primi anni 1950.

Il mercato dei capitali della City, tuttora intatto dopo più di un secolo di vita, continua le sue utili e proficue attività.

W. M. Clarke

A Pomezia gli impianti della Litton Italia

Roma, 21

Il 4 giugno p.v. con l'intervento del Ministro per la Difesa on. Andreotti verranno inaugurati i nuovi stabilimenti della Litton Italia che sorgono a Pomezia. Sarà presente alla cerimonia anche il Presidente della Litton Industries, Roy Ash.

La Litton Italia, che dà lavoro a 500 dipendenti, produce elementi del sistema di guida inerziale degli aerei F. 104 G, in dotazione della Forza NATO.

La Litton Industries U.S.A. riunisce un complesso di aziende con più di 44.000 dipendenti e un centinaio di stabilimenti negli Stati Uniti e all'estero, i quali producono una gamma di 200 prodotti diversi, con un fatturato annuo di circa un miliardo di dollari.

Ben duecento famiglie vivono in questo grattacielo di Stoccarda, il più grande edificio di abitazione della Germania federale. Il complesso è alto 60 metri con una lunghezza di 100 metri

L'AUTOSTRADA VENEZIA-TRIESTE

Un ordine del giorno delle Autovie Venete

In occasione dell'Assemblea ordinaria della S.p.A. Autovie Venete tenutasi nei giorni scorsi a Trieste è stato approvato il segunte ordine del giorno: «L'Assemblea constata con soddisfazione che gli sforzi e l'impegno del Consiglio hanno ottenuto di fare avanzare la costruzione dell'autostrada Venezia-Trieste con diramazione Palmanova-Udine, e di prospettarne un completamento adeguato alle esigenze di queste regioni mediante le modifiche alla concessione stipulate a Roma, presso l'A.N.A.S., il 9 corrente, con le quali, portata la spesa complessiva a 30 miliardi di lire, il tipo di autostrada adottata (invece dell'autostrada a unica sede e 3 corsie, sezione m. 16.50) è quella a due sedi e 4 vie unidirezionali, spartitraffico e banchine per ml. 24. Ed esorta l'Amministrazione a continuare e intensificare la sua azione per ottenere dal Governo il naturale necessario atteso completamento del contributo statale, nella misura già fissata del 34,28%, anche per la nuova opera assunta a carico di questa Società, attraversamento di Mestre, (per una spesa prevista di 6 miliardi di lire compresa nel fabbisogno generale dei 30 miliardi).

Esprime la propria gratitudine a quanti hanno collaborato a questi sviluppi, a partire dal primo benemerito promotore ing. Giuseppe Baldi, al Presidente sen. Giuseppe Garlato, al successore ing. Federico Rinoldi, all'amministratore delegato prima e ora direttore generale ing. Raimondo Visintin, all'ingegnere capo direttore dei lavori ing. Ugo Cuttini e al personale, tutti impegnati con alacrità nelle fortune di un'opera essenziale al progresso economico e civile di Trieste e della Regione Friuli - Venezia Giulia, di Venezia e del Veneto.

Ringrazia d'altra parte gli on. Ministri dei LL.PP. e del Tesoro e gli on. parlamentari che particolarmente hanno curato lo svolgimento delle pratiche, il direttore dell'A.N.A.S. e i suoi funzionari per l'opera diligente impegnata nella definizione delle pratiche.

E' grato pure per il necessario intervento di finanziamento prestato dall'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, dallo Istituto Federale e dalle Casse di Risparmio delle Venezie, e fa affidamento che questo essenziale appoggio continuerà rendendo così possibile il compimento delle opere nei termini segnati.

Saluta poi con soddisfazione e con fiducia il sorgere del nuovo Ente Regione, il quale saprà considerare la grande importanza dell'opera ai fini generali che la Regione si propone di progresso economico e civile e saprà offrire alla sua attuazione il maggior appoggio e incoraggiamento.

E volgendo il pensiero all'avvenire, auspica che, nel clima regionale e delle Venezie, siano favoriti gli ulteriori sviluppi che la rete autostradale dovrà pure conseguire in questa estrema parte nord-orientale della Nazione.

Come si propone di fare e saprà fare, con l'appoggio dello Stato, il Comitato generale per l'autostrada Udine - Tarvisio costituito recentemente a Trieste, fra i maggiori Enti pubblici, di queste Regioni e la stessa Società Autovie Venete, presieduta autorevolmente dal Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, mentre questa Società offre alla iniziativa tutta la possibile collaborazione».

INGENTI VENDITE NEGLI STATI UNITI

Si lagnano gli americani per l'alluminio francese

Troppo alti i dazi imposti da Parigi

Nel 1963 l'industria francese dell'alluminio ha confermato il vivace ritmo evolutivo che l'aveva caratterizzata nel 1962, anche se il tasso d'espansione è apparso lievemente meno elevato. Il favorevole bilancio globale è da ascriversi soprattutto ai nuovi incrementi registrati nel comparto delle esportazioni le quali sono aumentate da 111.600 tonn. nel 1962 a 129.700 tonn. con un progresso del 16 per cento circa.

Il principale mercato di assorbimento è costituito dal Belgio il quale ha importato nel 1963 ben 70.000 tonnellate di alluminio, ma una cospicua aliquota è stata diretta pure verso gli Stati Uniti. Questi ultimi hanno acquistato 35.000 tonnellate di metallo, in forte aumento sull'anno precedente durante il quale le importazioni dalla Francia ammontarono in tutto a 19.000 tonnellate.

Questa sensibile espansione delle vendite francesi di alluminio negli Stati Uniti non è rimasta senza eco. L'industria americana ha infatti drizzato le orecchie ed ha formulato esplicitamente proteste contro la Francia per il fatto di mantenere un dazio eccessivamente elevato sull'alluminio, impedendo il formarsi di una equa corrente di forniture statunitensi. Giova infatti osservare che il dazio americano sul metallo non lavorato è pari al 5,4 per cento, mentre quello francese è del 9 per cento. Le proteste dell'industria USA dell'alluminio sono dirette, per la precisione, verso la Comunità economica europea, ma sostanzialmente si rivolgono soprattutto alla Francia che condiziona il citato livello doganale per il metallo in questione.

Secondo gli industriali americani, le forniture francesi avverrebbero sulla base di prezzi «ineconomici» pur di avere possibilità di penetrazione sul mercato statunitense, mentre i produttori americani si troverebbero i mercati esteri sbarrati dagli esagerati dazi protettivi. Accanto alla Francia, tra i Paesi a dazio elevato vengono indicati pure l'Austria, l'Australia, la Svizzera, il Giappone e l'India. Lamentele vengono indirizzate anche nei riguardi del Canadà la cui legislazione antidumping è stata articolata in modo da escludere praticamente qualsiasi corrente importativa di alluminio. L'industria americana chiede perciò al Governo, da un lato la negoziazione di un accordo internazionale che valga ad introdurre un metro comune per la valutazione della condizione di «fornitura dumping» e, dall'altro, una azione presso i governi interessati affinchè i dazi sull'alluminio vengano ridotti. In caso contrario si dovrebbe procedere a un aumento del dazio americano.

Ritornando alla Francia, va rilevato che gli ottimi risultati conseguiti sul mercato americano sono da collegarsi in buona misura con l'assunzione da parte del massimo produttore di alluminio francese, la Péchiney, di una importante azienda americana del settore. E' questo uno dei sistemi più seguiti in questi momenti di serrata lotta concorrenziale. L'industria americana non è stata però da meno, nel senso che, a esempio, la Kaiser Aluminium si è premurata di costituire in Francia una filiale commerciale, la «Kaiser Aluminium de France» che si è venuta ad affiancare ad una precedente filiale della «Aluminium of Canada». In questo modo sono cresciute improvvisamente anche le forniture americane sul mercato francese.

In verità si è trattato di una aliquota relativamente modesta, se la si confronta con le vendite francesi, in quanto è ammontata a circa 6.000 tonnellate, e modesta appare la sua incidenza anche in rapporto alle consegne francesi sul mercato interno, valutate in circa 233.000 tonnellate. La fornitura statunitense è stata però sufficiente per allarmare i produttori francesi i quali hanno richiamato l'attenzione del governo sulla questione, sottolineando che lo aumentato afflusso di alluminio di provenienza estera dimostrava chiaramente che il dazio attuale è ancora troppo basso per proteggere il mercato francese. Essi hanno perciò escluso qualsiasi possibilità che nel quadro dei prossimi negoziati GATT per la riduzione delle imposizioni doganali, conosciuti anche come Kennedy round, venga messo in discussione un ridimensionamento degli attuali dazi sull'alluminio francese e comunitario.

Premesse tutt'altro che incoraggianti, come si vede, per questo Kennedy round che, ben più obiettivamente, si prospetta come un «Kennedy match», durante il quale i rounds saranno piuttosto numerosi. Non per nulla i futuri negoziatori americani, convenendo alla fine con i meno impulsivi tecnici europei, hanno spostato il prevedibile traguardo finale dalla meta del 1965 come da essi inizialmente indicato ben al di là del principio del 1966.

A. N.

La Cassa del Mezzogiorno alla 24.a Fiera di Ancona

Ancona, 21

La 24.a Fiera di Ancona, Internazionale della Pesca e degli Sports Nautici, che aprirà i battenti il 20 giugno prossimo, afferma quest'anno decisamente la sua crescente importanza ed il livello d'interesse che ha suscitato nel settore, allineando ministeri e grandi enti finanziari, che per mezzo della Fiera stessa stabiliscono un concreto contatto con il mondo della pesca.

Fra i grandi enti finanziari spicca quest'anno la Cassa del Mezzogiorno che tanta attività ha svolto per la ricostruzione e l'ammodernamento della flotta peschereccia italiana. La sua benefica opera dovrà certamente tener conto anche delle marinerie che sono fuori della sua giurisdizione perchè costituiscono una parte importantissima della economia della Nazione. E' questa una fondata speranza degli armatori e dei pescatori, di tutti coloro che operano e vivono per la pesca, nei litorali adriatici e tirrenici, finora esclusi dai benefici della Cassa, e la presenza del grande ente alla prossima Fiera di Ancona fa sperare che indirizzi di maggiore ampiezza geografica costituiscano la base direttrice della futura politica della Cassa del Mezzogiorno.

Il ponte aereo della Pan American

New York, 21

Con l'inizio dell'estate, la Pan American darà il via al maggiore ponte aereo che mai si sia registrato nella storia dei trasporti aerei civili. Da New York si apprende infatti che i jet Clipper Pan American trasporteranno settimanalmente attraverso l'Oceano oltre 13.500 passeggeri. Ogni settimana opereranno sull'Atlantico 222 jet Pan Am.

Ciò significa che ogni 43 minuti un aereo della Pan American decolla per un volo transatlantico. L'Italia sarà collegata con gli Stati Uniti con quattro voli giornalieri.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO D'ITALIA: A OLTRE 45 CHILOMETRI ORARI DA PARMA A VERONA

In volata una sessantina di corridori: la ruota di Bariviera dinanzi a tutte

Marcoli, Ongenae e Zilioli nella scia del vincitore - In prossimità del traguardo, Anquetil rientra nel gruppo - Adorni e Maurer fra i ritardatari - Alomar ferito in un incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Verona, 21

Quello che non gli era riuscito a Parma, Bariviera lo ha realizzato sul traguardo di Verona, al termine di una tappa velocissima, disputatasi quasi sullo slancio della «cronometro» di ieri. Anquetil è andato a nozze con la media alta ed ha controllato tutti i movimenti, più che altro accennati, che gli scudieri degli altri capitani di ventura stavano preparando nella speranza di mozzargli il fiato. Il colpo è andato a vuoto perchè tra i 102 km. da Parma a Verona non c'era la minima possibilità di nascondersi dietro qualche riparo per balzare poi all'attacco di sorpresa. Sono stati divorati d'un sol boccone con una fame nera nel corpo.

Il rischio, che sta sempre in agguato in ogni corsa ciclistica, oggi per poco non incrinava il piedistallo granitico su cui è salito ieri il caposquadra della St. Raphael. Una caduta a 3 km. dall'arrivo ha fatto perdere lo equilibrio ad una decina o poco più di coridori fra i quali Anquetil, il quale, dopo aver messo soltanto un piede a terra, è potuto rientrare nel gruppo proprio nell'ultimo chilometro dopo un furioso inseguimento, visto che De Rosso lo sta tallonando in classifica generale a mezzo minuto di distanza. Questa caduta doveva essere infatti la nota più saliente della giornata, a prescindere dalla media alta, e doveva essere la causa di un frazionamento del plotone, che si ritorce di solito con il maggior danno per gli oscuri «portaborraccia». Anche Durante, Zoppas e Alomar abbiamo intravisto a terra nella grande confusione che precede sempre ogni fine tappa. Lo spagnolo che aveva sbattuta una gamba, è stato trasportato per precauzione all'ospedale, dopo aver tagliato stoicamente il traguardo insieme con Zoppas, contusosi a sua volta ad un fianco e ad un ginocchio. Lo spettacolo stava degenerando proprio mentre la dea alata della vittoria si apprestava a baciare in fronte il nuovo «mister» della volata. Già vedevamo in fondo al rettilineo di corso Porta Nuova zigzagare paurosamente il plotone, come sbattuto da una furia di vento improvvisa. Tutti inarcati sul manubrio per cercarsi la migliore posizione. Una volataccia in cui più di uno si è fatto largo a colpi di gomiti senza riguardo per alcuno.

Bariviera, questa volta, ha messo a frutto l'esperienza dell'altro ieri e senza fidarsi di nessun compagno, ha fatto praticamente tutto da solo, tanto da ritrovarsi in testa già ai 200 metri. Soltanto Marcoli ha tentato di affiancarglisi ma, pur recuperando qualche metro, si è dovuto accontentare del secondo posto, precedendo il belga Ongenae che i giudici di gara hanno visto con il loro occhio di lince davanti a Zilioli.

Il nostro processo alla tappa non è velenoso. Non la riteniamo affatto scarsa di indicazioni. Siamo infatti dell'avviso che questo Giro d'Italia sta dimostrando una vitalità generale davvero impressionante, un livello di preparazione atletica che fa assomigliare la manifestazione alle classiche corse tormentate belgo-francesi, anche se il «nostro» fondo stradale pare trattato con la lucidatrice da una massaia solerte e mattiniera.

Nell'espressione numerica della media dei 45 orari sono racchiusi quasi tutti i corridori, eccezion fatta per quelli che hanno conosciuto la durezza dell'asfalto. A spulciare l'ordine d'arrivo con la lente d'ingrandimento, notiamo un secondo gruppetto distanziato dal primo di soli 13" ed a scorrervi i nomi, ci saltano agli occhi quelli di Adorni, Trapè, Maurer, Aldo Moser, Ronchini e Defilippis. Sono 13" che i buontempori definiscono un atto di eccessiva severità dei giudici di arrivo i quali però rispondono facendo parlare soltanto i loro cronometri.

Cosa vuol dire questo ritardo di Adorni? A volte un attimo di distrazione può giocare un brutto colpo a qualsiasi atleta di qualsivoglia specialità. Prendete il pugile che si fa «pescare» da un destro al primo «round» oppure uno schermitore che si prende il colpo dell'avversario mentre sta affondando la sua arma. Non c'è altra spiegazione. Adorni, nella caduta a 3 km. dal traguardo, è rimasto «frenato» nel secondo troncone e non è riuscito a ricuperare come Anquetil. Un finale così incandescente ce l'aveva anticipato un temporale che si è scatenato sulla carovana fortunatamente solo per pochi chilometri.

Ci aveva affascinato il romanticismo della Parma tradizionalista fatta di cultura letteraria e musicale, cui però l'evoluzione vuole dare un aspetto più prosaicamente industriale. Le sue donne hanno fretta e ancora si azzardano ad andare in bicicletta anche con le gonne strette, ma sono donne di grazia, esili, quasi trasparenti. Maria Luigia di Napoleone pare un mito di femminilismo raffinato. Peccato che il formaggio (anch'esso classico, per la verità) rappresenti l'altra faccia della città.

La nostalgia ci aveva preso quando siamo partiti, ma non troppo perchè ci stava attendendo Verona, eterno simbolo dell'amore più sublime, immortalato com'è da quel lirico che fece vivere e morire Giulietta e Romeo.

Un cielo dallo sguardo bieco ci aveva «fulminato» prima del «via» nove o dieci volte e poi ci aveva spruzzato addosso la sua rabbia. Ma si è trattato solo di uno scatto d'ira di breve durata. I corridori avevano intrapreso la breve cavalcata senza gli impermeabili di naylon. Le scaramucce c'erano state e in questi tiro a segno da «luna park» anche Adorni aveva imbracciato il fucile ad aria compressa. Al km. 10 erano usciti per una brevissima licenza premio Ambrogio Colombo (ve lo diciamo all'orecchio: è milanese) e l'olandese Lute. Un passaggio a livello chiuso al km. 14 ci aveva bloccato sul ciglio della strada e noi avevamo approfittato dell'occasione per bivaccare all'aperto.

Bailetti aveva cercato la sorpresa abbassandosi sotto le sbarre e per 3 km. aveva preceduto il gruppo con fiero cipiglio. Il medico del giro aveva però raccolto un messaggio di pronto soccorso ed era andato ad aiutare Meco, colpito da una violenta gastrite acuta con segni di asfissia. Il corridore, che è afflitto da una tenia (o verme solitario, tanto frequente fra i ciclisti che si debbono cibare di carne cruda tritata e cosparsa di sugo di limone), era stato costretto ad abbandonare.

Mantova aveva preparato una accoglienza con i fiocchi. Sul traguardo tricolore faceva mostra di sè la coppa che i familiari di Learco Guerra avevano meso in palio per il primo. Era un cimelio importante perchè si identificava con la vittoria della «locomotiva umana» in una tappa a cronometro (Bologna-Ferrara) del Giro d'Italia del 1934. Marcoli l'aveva afferrata al volo e l'aveva passata al suo patron Eberardo Pavesi, anche questa volta, come 30 anni fa, direttore sportivo della «Legnano».

L'orizzonte era diventato tutto nero. Il temporale aveva aperto le sue cateratte, ma al km. 79 l'aveva già chiuse. Tutto tranquillo o quasi fino in prossimità di Verona. Neanche il fondo stradale sdrucciolevole aveva consigliato i corridori alla prudenza. a 3 km. dal traguardo il «cascatone». Noi non eravamo presenti in quel punto della corsa, ma testimoni oculari giurano sulla propria testa che sia stato Taccone a provocarla dando una spinta a Bailetti. Vero è che subito dopo l'arrivo Bailetti ha tentato di avvicinare il «Camoscio abruzzese» con i pugni che roteavano nell'aria in cerca di un bersaglio. Il match non ha avuto luogo perchè ancora non era pronto il ring. Dovessimo specializzarci anche in pugilato!

Il Lavarone ci aspetta domani a quota 1200. Ma per toccarlo dovremo prima percorrere 168 km. di cui soltanto gli ultimi 21 km. in ascesa. Ecco un arrivo in salita, che piace tanto a Taccone, se non sarà messo nel frattempo k.o. Che cosa diranno gli altri, a cominciare da Anquetil, Balmamion, Adorni? La domanda rimane sospesa lassù, sui 1200 metri di Lavarone.

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) **BARIVIERA MINO** (Carpano) che percorre i 100 km. in ore 2,13'02'', media km. 45,101; 2) Marcoli Raffaele (Legnano), 3) Ongenae Marcel (Flandria Romeo), Belgio, 4) Zilioli Italo (Carpano), 5) Jongen Constant (Flandria Romeo), Belgio, e con lo stesso tempo di Bariviera altri 83 corridori fra i quali Anquetil; 88) Adorni in 2,13'15'' e con lo stesso tempo 40 corridori fra i quali Maurer e Moser Aldo; 108) Everaert in 2,13'31''; 114) Fontona in 2,14'13''; 123) Talamillo in 2,14'48''; 124) Zoppas in 2,15'59''; 125) Alomar in 2,20'29''; 126) Moretti in 2,22'42''; ritirato Meco.

Classifica generale

1) ANQUETIL in ore	21,07'59''
2) De Rosso	a 30''
3) Moser E.	» 1'13''
4) Carlesi	» 1'19''
5) Everaert	» 2'11''
6) Poggiali	» 2'20''
7) Baldini	» 2'28''
8) Zilioli	» 2'40''
9) Dancelli	» 2'54''
10) Nencini	» 2'59''
11) Balmamion	» 3'03''
12) Adorni	» 3'09''
13) Taccone	» 3'18''
14) Motta	» 3'22''
15) Maurer	» 3'31''
16) Fontona	» 3'40''
17) Moser A.	» 3'45''
18) Ronchini	» 3'45''
19) Pambianco	» 4'06''
20) Mugnaini	» 4'09''

L'uomo del giorno

Alomar ex agricoltore e corridore sfortunato

Verona, 21

Jaime Alomar, è un ex agricoltore. Nato 25 anni fa a Palma di Majorca. Questo valente corridore spagnolo che da giovanissimo ha abbandonato il lavoro nei campi per dedicarsi al ciclismo, appartiene a una famiglia che conta ben nove figli. Aveva cominciato a correre a soli 15 anni assieme a suo fratello Francisco, morto poi nel 1956, vittima di un incidente durante una corsa ciclistica in Galizia.

Nella sua carriera Alomar ha vinto parecchie corse da dilettante e da «professionista indipendente». Passato al professionismo vero e proprio ha saputo confermare le sue doti vincendo alcune tappe nei Giri di Andalusia.

Nella volata odierna ha tentato di affermarsi sfruttando la collaborazione dei suoi compagni di squadra. Una malaugurata caduta lo ha tolto di gara, una brutta caduta, egli ha detto, che gli ha fatto venire davanti agli occhi l'immagine del fratello Francisco.



Jacques Anquetil in maglia ro sa risponde ai calorosi applausi del pubblico. E' accanto al c ampione francese Gino Bartali

DICHIARAZIONI DEL PROF. VENERANDO SULLO SCANDALO DOPING

«Forse l'obiettivo della manomissione era la Federazione medici e non il Bologna»

Quale il movente? - Probabilmente la rivalità professionale e l'arrivismo personale - «L'innocenza della Società rossoblù è fuori di ogni dubbio»

Firenze, 21

Proseguendo nelle sue indagini di polizia giudiziaria sul mistero che circonda il caso Bologna, il maggiore Carpinacci, comandante del nucleo di Polizia giudiziaria di Bologna, si è incontrato a Firenze con il massaggiatore Paolo Gattuso dipendente del Centro medico sportivo con mansioni di massaggiatore e infermiere. L'ufficiale dei carabinieri ha avuto anche uno scambio di idee col dott. Fino Fini, componente la Commissione di controllo antidoping.

A quanto è stato reso noto stamani non si è trattato di interrogatori ma, come si è detto, semplicemente di un incontro per ottenere dei chiarimenti circa i movimenti e i tempi in cui furono fatte le analisi dei prelievi ai giocatori del Bologna. Non si esclude la possibilità che il magistrato inquirente convochi nuovamente presso di sè a Bologna alcune delle persone residenti a Firenze e che in un modo o nell'altro sono legate alla misteriosa vicenda del doping del Bologna.

Proseguendo nella inchiesta relativa al «caso doping» la Procura della Repubblica di Bologna ha proseguito stamane gli interrogatori. Verso le 10 è giunto difatti al Palazzo di giustizia il presidente della Federazione medici sportivi italiani prof. Venerando. Il prof. Venerando è stato ricevuto dal Sostituto Procuratore dott. Pellegrino Iannaccone.

Al termine del colloquio, ha dichiarato ai giornalisti: «E' stata una conversazione molto cordiale e molto esauriente, nel corso della quale abbiamo toccato tutti i punti della questione».

Sulle dichiarazioni attribuitegli da un quotidiano sportivo, il presidente della FMSI ha detto: «Vi è stato evidentemente un equivoco sul termine "indagine"; mi sono sempre riferito al senso scientifico della parola, e mai a quello poliziesco. La cosa è stata poi deformata in modo spaventoso da una persona all'altra. Il nocciolo della situazione è esclusivamente in questi termini: quando io appresi, ancor prima di ricevere gli esiti delle analisi, che c'era una positività nei reperti dei cinque giocatori, suggerii di rifare altre indagini fino al raggiungimento della certezza. Era una cosa di straordinaria importanza ed era quindi necessario un risultato sicuro».

«Questa certezza venne raggiunta — ha precisato il prof. Venerando — perchè le amfetamine effettivamente erano presenti e ancor oggi, dopo le perizie compiute per conto della Magistratura si è potuto dimostrare che la metodologia usata dalla Commissione antidoping è ineccepibile, specifica e fedele. Se si prendono in esame quei giorni dopo il 3 marzo, dopo cioè la diffusione della positività riscontrata nelle cinque fiale dei giocatori rossoblù, troviamo ogni sorta di sospetti e di accuse sugli esiti delle analisi. L'andamento dei fatti ha dimostrato poi che i nostri metodi erano efficienti e che la FMSI non poteva essere criticata per il suo operato».

Passando alle molte ipotesi sulla manomissione delle provette, il prof. Venerando ha dichiarato: «Non vi sono dubbi che il Bologna è innocente. E' sufficiente quello che già si conosce per stabilirlo. Nella ricerca del colpevole però non bisogna battere strade false. Vi sono varie ipotesi al vaglio della Magistratura e molte sono anche quelle che si leggono. Il fatto che possa esistere una falla nel sistema antidoping ha dimostrato anche che esiste una controvalvola».

«Questa controvalvola — ha detto il prof. Venerando — è rappresentata appunto dalle fiale conservate a Coverciano delle quali è stata garantita la integrità e l'identità. Tra le varie ipotesi circolanti — ha aggiunto — vorrei esprimere anche la mia. Un ragionamento valido, razionale, ad esempio, può indicare che il colpevole della manomissione ha agito sapendo bene che i secondi campioni dovevano rimanere negativi. Questo porta a concludere che il Bologna non fosse l'obiettivo da raggiungere ma viceversa lo strumento per colpire qualcun altro; forse la Federmedici stessa e il sistema dell'antidoping. Non c'è di mezzo il danaro come stimolo, almeno secondo questa mia ipotesi, ma fatti di altro ordine come la rivalità, l'antipatia, gli arrivismi personali. Purtroppo la mancanza di tempo per riflettere porta spesso a visioni non bene precise delle cose. Bisogna esaminare i fatti nella loro vera essenza e darne una valutazione giusta».

Circa il quantitativo delle amfetamine trovato nelle perizie, definito piuttosto «marcato», il prof. Venerando ne spiega i motivi con l'evaporazione dei liquidi, la concentrazione e la stratificazione, aggiungendo che il regolamento stesso non richiede di rintracciare quantitativamente le amfetamine ma solo qualitativamente. Per conoscere le quantità, infatti, è necessaria una serie di analisi molto complesse e una porzione di liquido molto abbondante. «Non ve n'era comunque il bisogno per scagionare il Bologna — ha aggiunto — noi, d'altro canto, abbiamo accettato subito le perizie come controprova valida della società».

Circa una eventuale riforma del sistema antidoping, il prof. Venerando ha indicato in tre punti principali le eventuali varianti: sicurezza maggiore (sono già in corso misure speciali adottate da diverse domeniche); intensificazione della campagna di educazione antidoping. Occorre infatti educare gli atleti, specie per quanto riguarda quegli sport nei quali si ricorre a energetici. E' stato preparato allo scopo un opuscolo che verrà distribuito; rendere ufficiale il controllo antidoping con l'ammissione nella commissione di un rappresentante del Ministero della Sanità.

Il prof. Venerando, presidente della Federazione medici sportivi, alla Procura della Repubblica di Bologna

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» RISCHIA DI NON FINIRE IN GLORIA

Domani a Genova l'Inter si gioca lo scudetto tricolore

Nel duello a distanza con i nerazzurri il Bologna confida di spuntarla senza dover ricorrere allo spareggio - Le partite per la salvezza e quelle ormai senza emozioni

Soffia aria di rivolta nel massimo campionato. Un gruppo di società ne chiede l'annullamento per tutta una serie di palesi irregolarità e, naturalmente, lo spunto principale è fornito dai «giallo» del doping che per vie indirette avrebbe leso anche società del tutto estranee alla lotta al vertice. Le più agitate, in tal senso, sarebbero quelle che stanno dibattendosi nella zona retrocessione per cui lo zelo, se non il sacro furore che le anima in questo momento non è per nulla in relazione con i nobili propositi ad un richiamo agli ideali sportivi, sibbene con i propri esclusivi interessi.

Che questo campionato abbia sofferto oltre misura di una anarchia organizzativa, è certamente fuor di dubbio e noi lo abbiamo deplorato sovente su queste colonne, senza mezzi termini. Ma la colpa dell'andazzo di chi è stata? Esclusivamente della Federazione, facendo mucchio con essa e la Lega e tutti gli strumenti di cui essa si serve per disciplinare il torneo regolamenti compresi. E Federazione e Lega cosa sono se non l'espressione pressochè totale delle Società che partecipano al campionato, per cui il presidente della Spal, Mazza, è consigliere della Lega, come lo è Dall'Ara, a esemplificazione di uno stato di cose che oggi, come la «rivolta» si è delineata, appare addirittura grottesco e paradossale.

Di capitale importanza ha per noi in questo momento, il rilievo che a parte i numerosi errori di conduzione del torneo come la pazzesca accelerata iniziale, l'improvvisa sospensione ed il rinvio a fine girone d'andata di un turno d'importanza capitale, gli accomodamenti usati verso le squadre impegnate nella Coppa dei Campioni, raramente si è visto un campionato così esemplarmente disputato sotto il profilo sportivo come l'attuale. La classifica rispecchia il rapporto di forze in modo illuminante e non si può dire che la lotta sia stata falsata finora da arrendevoli compiacenze o da riprovevoli patteggiamenti. E, se ad esempio, la Spal retrocederà, a parte le sfortune che del resto non han risparmiato certo le sue rivali, sarà perchè dopo il bel servito a Montanari, per Mazza è venuto il... diluvio!

Chiedere quindi l'annullamento del campionato per rivederne uno la prossima stagione a 21-22 squadre ci sembra una cosa inaudita, se non una pazzia, dopochè si sta da tempo studiando di ridurre a 16 il numero delle partecipanti. Se è vero che a capo del «pronunciamento» in atto è il Bologna, irritato per avere l'Inter ottenuto di anticipare a sabato la trasferta di Genova, la cosa stupisce perchè la rabbia non è mai buona consigliera. Il Bologna è il solo che può dolersi di gravi danni morali e materiali patiti in questo torneo, ma sino a prova contraria l'Inter non c'entra nella sua grossa disavventura e, in attesa che il mistero o il complotto di Coverciano sia chiarito, come tutti speriamo, deve cercare sul campo l'alloro che si merita. E' il favorito, in queste due battute finali del torneo, purchè chieda alla serenità e alla concentrazione la spinta favorevole, chè il Messina per quanto bisognoso come l'orgogliosa Lazio, non sono ostacoli tali da impensierirlo seriamente.

Per l'Inter, la settimana che inizia già domani, è ben altrimenti ardua e spossante. Essa si reca a Genova col Real Madrid in mente e sarà un pensiero conturbante per i neroazzurri, già psicologicamente provati dalle recenti vicende. Anche al Genoa un punto farebbe comodo per la matematica sicurezza e non gli difetterà quindi lo sprone per contrastare il passo ai campioni, come è riuscito molto bene alla Lazio l'altra domenica. Herrera confida molto nel rientro di Milani, ma occorrerà che anche Jair e Corso lottino al massimo perchè per l'Inter la strada dello scudetto non si chiuda domani a Marassi.

La Spal ed il Modena giocano a Vicenza e rispettivamente a Firenze le loro ultime carte per la salvezza. Sembra quasi senza via di uscita la sorte dei ferraresi, ma anche il Modena è messo male qualora torni senza profitto alcuno dal viaggio in Toscana. L'unico appiglio possibile per le due emiliane è rappresentato dalla Sampdoria che potrebbe rimaner ferma a quota 26, col brusco calendario che l'attende (la Lazio ed il Torino fuori), mentre il Mantova, che ha finito le sortite, con la Roma o con il Lanerossi troverà modo di rimanere a galla. Senza emozioni, la penultima giornata per il Milan, la Juventus e l'Atalanta, che ospitano rispettivamente il Bari, il Catania ed il Torino, squadre cioè della classifica ormai stabilita.

G. B. T.

Rinforzato il Cremcaffè incontra la Muggesana

Il Cremcaffè incontrerà domenica mattina la Muggesana sul campo di via Flavia, con inizio alle ore 10.30, per la prima giornata del torneo «Venutti». Molte novità sono annunciate in casa giallorossa. La prima riguarda l'impiego di Bruno Rocco e Verbacci ottenuti in prestito dalla Libertas e quindi i rientri di Giovannini e Rosati dopo lunga assenza.

La formazione che verrà opposta alla Muggesana comprenderà: Fragiacomo; Sterle, Giovannini; Poli, Bassanese, Rocco B.; Rosati, Baudaz, Verbacci, Angileri e Martincic.

Totocalcio n. 41

ATALANTA - TORINO	1
BOLOGNA - MESSINA	1
FIORENTINA - MODENA	1 X
JUVENTUS - CATANIA	1
L. VICENZA - SPAL	1
LAZIO - SAMPDORIA	1 X
MANTOVA - ROMA	X 1 2
MILAN - BARI	1
CATANZARO - PADOVA	X 2
UDINESE - BRESCIA	X
VARESE - VERONA H.	1
CESENA - FORLI'	X 1 2
PISTOIESE - PISA	X 2

Burruni si batterà col campione del mondo

Bangkok, 21

Il «manager» del thailandese Pone Kingpetch, campione del mondo di pugilato dei pesi mosca, ha dichiarato oggi di voler onorare il contratto che prevede un incontro con l'italiano Salvatore Burruni con il titolo in palio, nonostante una allettante offerta da parte del campione sudamericano dei mosca, l'argentino Horacio Accavallo.

Il «manager» Hiran Sidokbaud, ha specificato che l'incontro con Burruni dovrebbe avvenire entro quest'anno negli Stati Uniti organizzato dall'americano Jack O'Keefe.

La data dell'incontro dipende dalla convalescenza di Kingspetch, il quale è stato operato di appendicite due settimane fa.

ULTIME BATTUTE DELLA «PRIMA SERIE» DI BASKET

Turno arduo per le pericolanti

Per la Goriziana, che va a Biella, appare quasi disperato - Ordinaria amministrazione per l'Ignis e per la Knorr prima della stretta finale

Ancora quattro tappe separano le quattordici squadre della Prima Serie dal traguardo di arrivo del campionato. Per una metà di esse si tratta di un tranquillo finale che poco o niente potrà incidere sull'attuale classifica. Per le altre sette invece le ultime frazioni dovranno decidere o della conquista dello scudetto, per Ignis e Knorr, o della permanenza nella massima categoria.

Varesini e bolognesi badano ormai a superare senza incidenti le prossime due tappe per presentarsi al pieno delle rispettive possibilità di fronte al Simmenthal che sarà, come abbiamo già più volte detto, il giudice imparziale del duello ingaggiato dalle due acerrime rivali. L'Ignis ha giocato ieri a Bologna, vincendo e rispettando il pronostico, mentre, domenica, la Knorr si misurerà a Varese contro la squadra dell'Algor. Indice di pericolosità assolutamente uguale per le due squadre in lotta per il titolo, ma ostacoli superabili per ambedue e situazione di classifica con tutta probabilità invariata. Gli ultimi tre turni prevedono per l'Ignis due partite in casa con la D.D.M. di La Spezia e la Stella Azzurra di Roma, ed una sola trasferta, a Milano contro gli attuali campioni d'Italia del Simmenthal. Dal canto suo, la Knorr dovrà ancora giocare in casa con i cugini della Fides; visitare in seguito il campo di La Spezia ed infine ospitare il Simmenthal. Se Pieri e compagni dovessero battere l'Ignis e restare soccombenti a Bologna, la Knorr raggiungerebbe la squadra di Tracuzzi e ci sarebbe bisogno di uno spareggio.

Delle cinque squadre pericolanti, un passo avanti lo hanno compiuto domenica il Petrarca di Padova e la Goriziana, che vantano ora un punto di vantaggio nei confronti dell'Algor, della Lazio e della Partenope. I padovani potranno compiere domenica un nuovo passo verso la salvezza in quanto è prevedibile che possano ritornare vittoriosi dalla trasferta di La Spezia. Molto più difficile, se non addirittura impossibile, il compito degli isontini che dovranno recarsi a Biella per incontrare una squadra formata quasi completamente da corregionali. I vari Gava, Flaborea, Tarantino, Macoratti eccetera non sono affatto disposti a lasciare il passo ai compagni d'un tempo, anche perchè essi aspirano ad un quarto posto, alle spalle delle «tre grandi», che è , almeno in teoria, ancora nelle loro possibilità.

Nemmeno la Lazio e la Partenope, che ospiteranno rispettivamente la Fonte Levissima e la Stella Azzurra, possono essere sicure di vincere. Sanno però che in caso di sconfitta sarebbero condannate ed esse pertanto s'impegneranno alla morte pur di conquistare la preziosissima posta. Infine l'Algor non può sperare di vincere il confronto con la Knorr e se ciò contro ogni previsione dovese avvenire i bolognesi potrebbero tranquillamente rinfoderare ogni velleità e rimettere ad epoca migliore ogni speranza di conquistare il titolo.

Intanto è stato portato a termine un altro campionato nazionale, quello di Serie B. Avevamo una squadra giuliana impegnata nella fase finale e pensavamo che l'Hausbrandt potesse infine guadagnare il diritto di accedere alla categoria superiore; così non è stato. Infatti, i ragazzi di Frizzati, dopo aver abbastanza agevolmente piegato la Fiamma di Bolzano, si sono fatti superare nel secondo incontro dalla Valtarese di Borgotaro. Ora sembra che quest'ultima formazione rinunci al posto, nel qual caso i caffettieri potrebbero subentrare nella agognata Serie A dei campionati nazionali. Auguri.

M. V.

IL PROGRAMMA

Partenope - Stella Azzurra
Simmenthal - Livorno
La Spezia - Petrarca
Fides Bologna - Ignis
Algor Varese - Knorr Bologna
Lib. Biella - Goriziana
Lazio - Lev. Cantù

Ignis-Fides 78-70

Bologna, 21

Anticipo campionato nazionale prima serie: Ignis Varese batte Fides Bologna 78 a 70 (44-32).

Spettacolare incidente all'Autodromo di Monza

Monza, 21

Uno spettacolare incidente è avvenuto a mezzogiorno all'autodromo di Monza, ma si è concluso senza gravi conseguenze; ne è stato protagonista il pilota francese Andrè Simon di 44 anni residente a Sciez in alta Savoia. Durante la prova di una «Maserati 5000», in vista del Gran Premio di Le Mans, Simon stava percorrendo il rettilineo delle tribune quando, probabilmente a causa dello scoppio di un pneumatico, la vettura ha compiuto un balzo di alcuni metri ed è andata a cozzare contro il muretto di protezione della pista.

Simon è stato subito trasportato all'ospedale di Monza, dove i medici gli hanno riscontrato contusioni alle braccia, alle gambe e alla colonna dorsale e lombare. Il pilota è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Le prove della macchina sono state temporaneamente sospese e verranno riprese probabilmente domani con un altro prototipo.

Due «Ferrari» in lizza al G.P. d'Olanda

Modena, 21

La «Ferrari» sarà presente al Gran Premio d'Olanda, seconda prova del campionato mondiale conduttori formula uno, che si correrà domenica prossima a Zandvoort con partenza alle ore 15.15. A questa corsa, che si disputa sulla distanza di 80 giri del circuito di Zandvoort di km. 4,193 pari a km. 335,440, la «Ferrari» parteciperà con due monoposto pilotate da John Surtees e Lorenzo Bandini.

I tecnici e i meccanici della «Ferrari» sono partiti oggi per l'Olanda con il direttore sportivo Dragoni con due monoposto «158» a 8 cilindri ed una «156» a 6 cilindri. Le prove sono previste per venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 e sabato dalle 15.30 alle 17.30.

Il record del giro è detenuto da Clark su «Lotus» che nel 1963 ha impiegato 1'33"7 alla media di km. 161,095; quello della corsa dallo stesso Clark che, sempre nel 1963 ha percorso i km. 335,440 in 2.8'13"7 alla media di km. 156,957.

Budapest. In un incontro amichevole di calcio tra le rappresentative olimpiache, l'Ungheria ha pareggiato con la Romania per 0-0.

L'incontro Italia - Jugoslavia di pallanuoto, in programma a Genova il 30 maggio sarà arbitrato dal belga Bauwens.

Ricorre la Triestina per la squalifica di Novelli

La Triestina ha inoltrato ricorso alla Commissione giudicante per la squalifica inflitta all'attaccante Novelli. Soltanto sabato si saprà la decisione dell'esposto. Nel caso che la squalifica venisse confermata, la maglia numero undici verrà affidata a Rancati. In questo caso l'attacco alabardato presenterebbe due varianti rispetto la partita di domenica col Brescia. Al posto dell'indisponibile Ispiro e dello squalificato Novelli giocheranno rispettivamente Orlando e Rancati. Con tutta probabilità quale dodicesimo giocatore verrà convocato Ferrara, il quale potrebbe prendere il posto di Vitali a terzino sinistro. Il titolare della maglia numero tre infatti potrebbe anche essere indisponibile per la gara col Simmonza.

I titolari ieri hanno proseguito la preparazione. In mattinata i giocatori si sono trovati allo stadio di Valmaura per svolgere un buon lavoro atletico. Nella parte finale è stata disputata una partita a ranghi ridotti di cinque contro cinque, a due e tre tocchi. Il galoppo è durato una quarantina di minuti.

Oggi i titolari rimarranno a riposo. Sabato mattina ci sarà l'ultima seduta d'allenamento.

L'INTER CONTRO IL REAL MADRID

In caso di vittoria tre milioni di premio

Esauriti tutti i posti allo Stadio del Prater 4 mila i tifosi spagnoli e 20 mila gli italiani

Vienna, 21

La finalissima della Coppa di Europa dei Campioni che il 27 maggio prossimo le squadre dell'Inter e del Real Madrid disputeranno al Prater di Vienna, desta vivo interesse nella capitale austriaca. I biglietti per lo stadio, che ha una capacità di 74.000 posti, sono già tutti esauriti per un incasso di 300.000 scellini (circa 75 milioni di lire italiane) oltre a un contributo di circa 23 milioni di lire avuto dalla televisione per la trasmissione della partita in 24 Paesi.

Circa 20.000 italiani hanno già prenotato alberghi, treni e aerei speciali per Vienna. Nella capitale austriaca si attendono anche alcune migliaia di lavoratori residenti in Germania. Da parte spagnola sembra debbano giungere a Vienna 4.000 tifosi del Real Madrid. Alcuni biglietti si possono ancora trovare ma i loro prezzi sono esorbitanti.

A Vienna inoltre circolano alcune voci riguardanti un premio partita per ciascun giocatore nerazzurro aggirantes' sui 3 milioni di lire. La cifra d'altro canto sarebbe giustificata in quanto la squadra vincitrice della finale può chiedere per successivi incontri internazionali un minimo di 18 milioni e mezzo. All'interno dello stadio sono state disposte ingenti forze di sicurezza per assicurare un regolare svolgimento dell'incontro che interessa tutto il mondo calcistico.

L'Unione Europea di Calcio (UEFA) ha deciso che, in caso di parità al termine dei 90' regolamentari, la partita Inter-Real Madrid, valevole come finale della Coppa d'Europa per società, sarà prolungata di 30', con due tempi supplementari di 15' ciascuno. Se anche questi due tempi termineranno in parità, le due squadre si incontreranno una seconda volta, il 3 giugno ad Amsterdam.

La probabile formazione del Real Madrid sarà la seguente: Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.

Longo nella rappresentativa del Girone A di Serie C

Firenze, 21

In vista del Torneo triangolare che si svolgerà fra le rappresentative dei gironi «A», «B» e «C» della serie C nelle giornate del 30 e 31 maggio e 2 giugno a Livorno e a Pisa, la Lega nazionale semiprofessionisti ha convocato i seguenti giocatori del Girone «A»: Pellegrini (Biellese); Pologna (Como); Longo (CRDA); Favalli (Cremonese); Stucchi (Cremonese); Carelli (Fanfulla); Zanin (Ivrea); De Lorenzi (Legnano); Poglina (Marzotto); De Rossi (Marzotto); Zamengo (Mestrina); Della Pietra (Pordenone); Rigotto (Solbiatese); Sirena (Treviso); Polentes (Vittorio Veneto).

Mazza: 200 metri in 21.3

Atene, 21

Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera conclusasi oggi ad Atene l'italiano Mazza è stato battuto dal romeno Zamfirescu nella gara dei 200 metri piani. Ecco il dettaglio: 1) Zamfirescu 21"3; 2) Mazza 21"3; 3) Georgopoulos (Grecia) 21"4.

Tiro al piattello

Un incontro a Lubiana fra triestini e sloveni

La Società Triestina Tiro a Volo ha concluso le trattative con la Federazione jugoslava per l'effettuazione di un incontro fra rappresentative, che avrà luogo domenica 14 giugno a Lubiana, nel nuovissimo stand olimpico sulla Sava. La rappresentativa italiana comprenderà tiratori della provincia di Trieste; quella jugoslava tiratori della Slovenia e comprenderà i migliori fucili di Lubiana, Maribor, Novo Mesto, Celje, Vrnica. Il capo della squadra jugoslava è un lubianese, che è anche il campione nazionale.

La gara si svolgerà su 50 piattelli, in due serie di 25. Ogni squadra sarà composta da 12 tiratori. Dopo l'inizio, la gara procederà senza interruzioni sino al termine. Ecco l'elenco dei tiratori della formazione giuliana: Ernesto Avanzo, Renzo Coceani, Luigi Cuccagna, Renato Gigli, Gino Udovici, Roberto Sorgato, Mario Plez, Romeo Zanutini, Giuliano Ballaben, Emilio Castellan, Ferruccio Castellan, Giuseppe Somma. Inoltre parteciperanno alla trasferta a Lubiana anche Leonello De Marchi, Dario Bais, Giovanni Nino Beltrame e Riccardo Cadore. Da parte degli organizzatori jugoslavi è già stato dimostrato un grande interessamento per questa manifestazione, la prima a carattere internazionale che si svolga in questa specialità fra Italia e Jugoslavia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi lavori casa e pratica assistenza malati. Cassetta 43569 A, UPI.

SIGNORA offresi per pulizia uffici. Telef. 64655. 25079 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA stabile, escluso bucato, cercasi per coniugi soli. Offerte cassetta 25039 B, UPI.

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 90058. 25056 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente D lunga esperienza con ottime referenze offresi. Telef. 40546 ore pasti. 25026 C

CAMERIERI (2) giovani offronsi per stagione. Telef. 722888. 25028 C

DATTILOGRAFO 26enne militesente pratico contabilità corrispondenza buona conoscenza inglese francese patente auto; attivo dinamico. Cassetta 24965 C UPI.

FABBRO capace tutti lavori offresi. Settefontane 5, interno o telefonare dopo le 19: 49405. 64238 C

GIOVANE diplomato perfetto inglese offresi come interprete o altro. Cassetta 25032 C, UPI.

MEDIA età onesto massime referenze pratico ufficio dattilografia conoscenza sloveno croato, offresi mansioni fiducia. Cassetta 43552 C, UPI.

PITTORE decoratore finito offresi. Telef. 75455. 24926 C

PITTORE offresi capace qualsiasi lavoro. Tel. 92062. 43580 C

17ENNE impiegata pratica ufficio conoscenza stenografia dattilografia offresi. Cassetta 25038 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

RAGIONIERA assume tenuta libri paga, previdenze, contabilità piccole aziende. Telef. 28552. 24942 CC

RICAMATRICE a mano pratica applicazioni, ago pittura, lavoro domicilio cerco. Cassetta 25050 CC, UPI.

RIPARAZIONI installazioni idrauliche lavori in ferro. Esecuzione sollecita. Telefonare 35180. 24961 CC

SARTA bambini lavoro a domicilio cerco. Cass. 25050 CC, UPI.

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. ELETTRAUTO cerca elemento capace desideroso migliorare propria posizione. Via Petronio 23. 25066 D

APPRENDISTA manicure cercasi. Salone Crispi 23. 25031 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. D'Annunzio 18. 43595 D

APPRENDISTA cercasi. Lire 6000 settimanali. Officina Spadoni, Limitanea 8. 1991 D

APPRENDISTI tappezzieri massimo 17 anni cercansi. Presentarsi Perizzi, v.le D'Annunzio 27 43594 D

APPRENDISTI ambosessi posto stabile cerca Bar Garibaldi, p. Garibaldi 10. 25078 D

GIANNI Bar, piazza Garibaldi 11, cerca banconiere-a e aiuto. Presentarsi dalle 15-19. 1075 D

GIOVANI apprendisti tubisti saldatori per impianti riscaldamento assumonsi prontamente lavoro stabile buon trattamento economico. Società Iresi, via Rossetti 31. 25034 D

IMPORTANTE agenzia marittima cerca ragioniere pratico liquidazione noli conoscenza lingue et dattilografia. Cassetta 24962 D, UPI.

MANICURE lavorante cercasi. Telefonare 90480. 64367 D

MANICURE, pedicure cercansi. Saloni Betty, Guerrino, via Coroneo, tel. 28518, 38912. 25080 D

PERITO meccanico servizio militare assolto cerca importante società costruzioni impianti industriali per carriera officina. Scrivere casella 35/A Spi Milano 5704 D

RAGAZZO aiuto magazzino età masima 18 anni che possibilmente sappia condurre Lambretta, cercasi. Artecarta, via della Zonta 4. 25060 D

STIRATRICE a mano cercasi per pulitura a secco a ore da convenirsi, posto stabile. Telefono 37911. 64340 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE uso cucina cercano coniugi con bambino. Telefonare 37419. 25072 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata affittasi preso persona sola zona Rossetti. Tel. 43313 mattinata. 25068 F

STANZA mobiliata d'affittare. Valli, via Ireneo della Croce 5, I piano. 25070 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, indossatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8, telefono 38139. 43574 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2 telefono 23121. 161 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, merceologia. Giulia 26. 25055 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

MACCHINA fotografica 2 obbiettivi smarrita Prepotto, S. Leonardo. Telef. 75071, ore 14-17. 25042 H

OCCHIALI vista povera pensionata smarriti S. Marco angolo Marco Polo. Prego consegnare Caffè Fontanella, S. Marco 28. 43586 H

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KRUSCEV RISERVEREBBE UNA SORPRESA ALLA FINE DELLA SUA VISITA

Colpo di spugna sovietico ai debiti contratti dall' Egitto?

Un colloquio di un'ora tra il Premier russo e Nasser ad Alessandria Evidente l'intento pubblicitario di «umanizzare» il volto dell'URSS nella RAU

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, 21

Kruscev e Nasser hanno avuto oggi ad Alessandria un colloquio durato circa un'ora, presente anche il Primo Vicepresidente della RAU, maresciallo Amer. Secondo fonti informate si è parlato soprattutto dell'assistenza sovietica alla RAU. Intanto, al Cairo, si sono riuniti alti funzionari dell'economia della RAU e dell'URSS per discutere sui crediti sovietici alla RAU. Kruscev prolungherà il suo soggiorno ad Alessandria. Infatti invece di ritornare al Cairo sabato, come previsto dall'agenda, rientrerà nella capitale egiziana domenica mattina.

Frattanto al Cairo i diplomatici di 62 Paesi — tanti sono qui accreditati — analizzano i testi dei sette discorsi pronunciati finora dal primo segretario del PCUS e Primo Ministro dell'URSS. Trascurando per un momento il contrasto tra Nasser e Kruscev sulla interpretazione dell'unità araba e dei mezzi per attuarla (contrasto che, secondo osservatori autorevoli, lascerà il tempo che ha trovato), si constata che nei discorsi di Kruscev esistono, accanto ad elementi contraddittori e di non facile valutazione, anche tutti gli ingredienti di un'accurata operazione pubblicitaria intesa a «umanizzare» il volto dell'URSS in Egitto, nel mondo arabo e nell'intera Africa. E' anche interessante notare che i testi pubblicati sulla stampa e sui bollettini ufficiosi divergono sovente, nella forma e anche nella sostanza, dalle parole che Kruscev improvvisa. Si nota, insomma, il desiderio di smussare gli angoli, di attutire il disagio che certe forzature verbali del leader sovietico possono destare, in un'opinione educata da un decennio al concetto del «non allineamento» e della «neutralità positiva», quando egli esorta gli egiziani a comprendere e possibilmente adottare gli insegnamenti di Lenin.

Nella foltissima colonia giornalistica stabilitasi da due settimane al Cairo si continua frattanto a fare ipotesi sulla «grande sorpresa» che Kruscev avrebbe riserbato, per il momento in cui concluderà il suo viaggio. Abbuono dei crediti sovietici all'Egitto? Uno spettacolare annuncio del maresciallo Gretcko, comandante delle forze armate del patto di Varsavia? Gli esperti sottolineano che una rinuncia sovietica al rimborso dei prestiti creerebbe imbarazzo negli altri Paesi aiutati dall'URSS, quali Cuba, l'India e i satelliti dell'Est europeo e aggiungono che i prestiti sovietici per lo sviluppo industriale egiziano non sono stati ancora tutti utilizzati, e che è quindi prematuro parlare di nuovi aiuti. Cionondimeno, va registrata la curiosa e diffusa sensazione che il Premier sovietico serbi un «asso nella manica» da esibire alla fine della visita.

Kruscev dorme questa notte nel letto che appartenne a Faruk, al palazzo ex reale color avorio e cioccolata di Ras el Tin sulle sponde del Mediterraneo verdissimo. L'edificio è una somma del cattivo gusto e dell'opulenza dell'esiliato sovrano e contiene tutti gli oggetti ingombranti che egli non riuscì a portare con sè nella fuga in Italia. Qui Faruk trascorreva in mollezze le eterne vacanze fra marocchinerie, rami, tappeti antichi, ottoni, cineserie, divani, alcove, boudoirs, dipinti audaci, arazzi e cuscini, costose e inutili cianfrusaglie che daranno certamente sui nervi a Kruscev, avvezzo, dicono i suoi biografi, ad una vita spartana. Rimasto intatto dopo il crollo della monarchia, Ras el Tin è stato messo in ordine qualche settimana fa per il Premier sovietico. In un altro palazzo dall'altra parte della baia dorme Nasser, che lo accompagna in questa visita alessandrina.

Che Nikita sia stremato è evidente a chi lo segue nella tournée africana. Dinanzi alla folla egli finge allegria e buona salute (anche oggi, all'arrivo nella stazione ferroviaria di Menandi, ha afferrato un mazzo di fiori che due bimbi gli porgevano e lo ha lanciato verso le brigate della gioventù con un gesto sportivo, come potrebbe fare un presidente americano in periodo preelettorale). In realtà basta stargli un poco vicino per rendersi conto che i settant'anni gli pesano e il clima glieli fa sentire maggiormente. Profittando della sosta più distesa, Kruscev si prenderà una mezza vacanza: domani visiterà uno dei centri di bonifica del deserto a sud di Alessandria e converserà con i fellahin (che lavorano guidati dagli ingegneri italiani della società Italconsult). Poi andrà a caccia in una oasi del Gebel, sempre che il medico glielo permetta.

Gino Nebiolo

Durante un discorso

Muore a Ginevra un delegato belga

Ginevra, 21

Un delegato del Governo belga in missione a Ginevra nel quadro della sessione in corso dell'Alto commissariato per i profughi, è oggi improvvisamente deceduto per un attacco cardiaco. Si tratta del signor Armand Kujpers, direttore generale del Ministero degli Esteri belga, di 61 anni, che è stato colto da improvviso malore mentre stava pronunciando un intervento a nome della sua delegazione. Egli è improvvisamente impallidito e quindi si è accasciato. I colleghi si sono precipitati in suo aiuto tentando di rianimarlo, ma invano. Trasportato d'urgenza all'ospedale cantonale, Kujpers cessava di vivere pochi minuti dopo il ricovero. Particolare pietoso: nell'aula della conferenza era presente anche la moglie di Kujpers.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Rangoon — Il villaggio di Kanaungto danneggiato gravemente da uno spaventoso ciclone

Mons. Garrone a capo della Chiesa di Francia

Parigi, 21

L'Episcopato francese ha concluso la sua sesta assemblea, dandosi una nuova struttura organizzativa. L'assemblea plenaria dell'Episcopato si riunirà tutti gli anni. In ottobre essa eleggerà per tre anni un «Consiglio permanente» presieduto da un Cardinale, ma diretto dal vice-presidente: a questa carica è stato per la prima volta eletto l'Arcivescovo di Tolosa, monsignor Garrone. Il Consiglio che si riunirà tre volte all'anno elegge a sua volta un ufficio di presidenza di cinque componenti che si riunirà ogni due mesi. I Cardinali costituiscono da parte loro un Consiglio, una specie di «Camera degli anziani», che potrà avere, in caso di necessità, una funzione di arbitraggio.

Al termine dei lavori, l'assemblea ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro: «Attenti agli orientamenti dati dallo Spirito Santo attraverso le direttive luminose di Giovanni XXIII e di Paolo VI, i Vescovi francesi non possono che rinnovare con ancora maggior convincimento il loro appello del 1960 per una azione missionaria di tutta la Chiesa. Successori degli Apostoli, essi non esistono che per annunciare Gesù Cristo e fanno appello a tutti i sacerdoti e a tutti i fedeli perchè tale missione venga compiuta».

Tra le decisioni più importanti votate nel corso dei lavori è la riorganizzazione degli istituti cattolici. Una risoluzione sull'argomento afferma la volontà della Chiesa di essere presente nel mondo della cultura e dell'intelligenza, e chiede ai suoi istituti di studiare insieme, «nella linea del rinnovamento conciliare, le revisioni che si impongono per un miglior servizio della fede e della cultura». A tale scopo è stato istituito un «Consiglio dell'insegnamento superiore cattolico», incaricato di studiare un piano di riorganizzazione delle strutture degli istituti cattolici.

De Gaulle andrà a Bonn

Parigi, 21

Il Generale De Gaulle si recherà a Bonn il 3 e il 4 luglio prossimi per incontrarsi con il Cancelliere Erhard. Lo ha annunciato un comunicato diramato dall'Eliseo. Questa visita si attua nel quadro del trattato di cooperazione franco-tedesco.

DURANTE LO SCONTRO A FUOCO CON I CASCHI BLU

E' stato ucciso dai turchi il soldato finlandese a Cipro

Pronte scuse dei colpevoli al generale canadese Tedlie responsabile del settore - L'incidente dovuto a un errore?

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nicosia — Un autista finlandese dell'ONU mostra il foro, sulla jeep, lasciato dal proiettile che ha ucciso un suo commilitone

Nicosia, 21

Lo stato maggiore delle forze dell'ONU a Cipro ha confermato ufficialmente che un soldato finlandese dell'ONU (il primo che sia morto nel corso di un'operazione) è rimasto ucciso durante uno scontro a fuoco tra un distaccamento finlandese delle Nazioni Unite e turchi ciprioti, presso la località di Yerolakkos, una decina di chilometri a Ovest di Nicosia. Il soldato è stato identificato per il ventenne Juhani Matikainen. Era figlio di un ufficiale superiore dell'Esercito finlandese, il colonnello Unto Osvald Matikainen di 48 anni, il quale comanda la Scuola allievi ufficiali di Tuusula.

Secondo la versione ufficiale dell'incidente, fornita questa mattina da un portavoce dell'ONU a Nicosia, due automezzi del contingente finlandese, che assicurano la protezione dei lavori agricoli nella zona, sono stati attaccati a due riprese da elementi turco-ciprioti. I militari finlandesi dell'ONU hanno risposto dopo essersi fatti riconoscere. E' stato nel corso di una nuova scaramuccia, alle 22,08 che il Matikainen è stato mortalmente colpito. Il fuoco di fucileria è cessato quasi subito e il Brigadiere generale canadese, Albert Tedlie, responsabile del settore di Nicosia, si è recato sul posto e si è messo in contatto con l'ufficiale di collegamento turco-cipriota, Umit Suleiman e con il capo del villaggio turco di Kanli da dove provenivano i turchi armati. Il generale Tedlie ha ricevuto le scuse dei turco-ciprioti, i quali sono stati rimandati al villaggio dopo essere stati disarmati. I responsabili turchi hanno assicurato il generale Tedlie che sull'incidente sarà condotta una inchiesta e che un rapporto sarà inviato allo Stato maggiore dell'ONU a Nicosia.

Un comunicato ufficiale pubblicato dalla comunità turco-cipriota afferma che elementi greco-ciprioti, provenienti da un vicino villaggio, avevano attaccato Kanli già la scorsa settimana e che quando due automezzi del contingente finlandese si sono avvicinati all'agglomerato, la notte scorsa, i difensori turchi del villaggio, che non li avevano identificati, hanno aperto il fuoco contro di essi. Il comunicato turco-cipriota aggiunge che gli automezzi dell'ONU hanno risposto al fuoco sparando cinque colpi e si sono allontanati. Successivamente, prosegue il comunicato, sono giunti sul posto altri dieci automezzi dai quali sono stati visti scendere degli uomini che si sono in seguito diretti con circospezione verso le posizioni turco-cipriote. Scambiando quegli uomini per greco-ciprioti in procinto di attaccarli, i turco-ciprioti hanno allora aperto nuovamente il fuoco.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Nicosia — Il giovane soldato finlandese Matikainen che è stato ucciso dai turco-ciprioti

Prematura per Brandt una distensione con l'Est

Bonn, 21

In una conferenza stampa tenuta al suo rientro a Berlino Brandt ha affermato che il Presidente Johnson gli ha ribadito che gli Stati Uniti considerano non solo la sicurezza di Berlino ma anche la riunificazione della Germania come un pilastro della comune politica occidentale. Brandt ha aggiunto che «è irragionevole giudicare con sfiducia tutte le iniziative dirette ad assicurare la pace». Il Borgomastro ritiene però che sia prematuro parlare di distensione fra Est ed Ovest. Durante la sua permanenza a Washington Brandt si è sentito ripetere che ciò che avviene nel Vietnam tocca da vicino anche gli interessi tedeschi. Nei colloqui avuti dal Borgomastro col Presidente americano e con altri esponenti dell'amministrazione democratica si è parlato lungamente delle possibilità di migliorare le condizioni umane a Berlino e in Germania. Di questi problemi nei prossimi giorni Brandt discuterà col Cancelliere Erhard, col Senato berlinese e con i suoi colleghi di partito.

Circa i discorsi da lui pronunciati a New York, il Borgomastro ha detto di non aver nulla da rettificare: è un fatto incontestabile che la politica europea non potrà essere realizzata «senza o contro la Francia». Brandt ha affermato che anche se non condivide l'atteggiamento di De Gaulle su molti problemi, tuttavia il Presidente francese rimane a suo giudizio un grande statista.

Mentre De Gaulle continua a tentare lo sfruttamento dello stato di immobilismo determinato dalla parità nucleare fra Washington e Mosca, Brandt rimane convinto che la «sicurezza dell'Occidente è indivisibile».

Il Borgomastro ha quindi respinto l'ipotesi secondo cui egli avrebbe tentato di guadagnarsi l'appoggio di Washington nella questione dei lasciapassare per Berlino Est contro le tesi di Erhard e del Governo federale. Nessuno negli Stati Uniti ha esortato Brandt a un riconoscimento della zona Est per ottenere una facilitazione degli accessi a Berlino. Il partito socialdemocratico — ha detto il Borgomastro — appoggia il Governo federale nella sua adesione al progetto di armamento multilaterale della NATO in campo atomico che potrebbe essere un fattore di stabilizzazione dell'alleanza. Il Borgomastro ha infine annunciato che intende avere contatti con Erhard e con il presidente del partito cristiano democratico Adenauer circa l'atteggiamento del Governo di Bonn e della opinione pubblica tedesca sugli accordi di Monaco che permisero l'annessione dei Sudeti. Per quanto riguarda l'eventualità di un riconoscimento della Cina Popolare, Brandt ritiene che Bonn debba adeguarsi all'atteggiamento di Washington.

Tre naufraghi salvati da una nave italiana

Belgrado, 21

La nave italiana «Andrea Mantegna», che unisce Fiume ad alcuni porti italiani, ha tratto in salvo nell'Alto Adriatico un medico dentista tedesco, sua figlia ed una amica di questa in seguito al ribaltamento della loro piccola imbarcazione. Il medico, Paul Schroeder, la figlia Christine e l'amica di questa, Anna Maria, stavano effettuando un piccolo giro a bordo di una imbarcazione a motore, quando una ondata provocata dall'«Andrea Mantegna» la capovolgeva. Il fatto è avvenuto due chilometri al largo dell'isoletta di Cres. Dopo essere stati tratti in salvo dall'equipaggio della nave italiana, i tre naufraghi tedeschi venivano riportati a terra da una turista jugoslava che stava pescando nelle vicinanze.

Morto in Germania il fisico James Franck

Gottinga, 21

Lo scienziato tedesco-americano James Franck, uno dei pionieri nelle ricerche di fisica atomica, è morto oggi a Gottinga all'età di 81 anni. Vincitore del Premio Nobel per la fisica nel 1925, Franck aveva lasciato nel 1933 la Germania dopo l'avvento del nazismo, essendo ebreo. Egli si era stabilito negli Stati Uniti da dove partiva ogni anno, dalla fine della guerra, per compiere una visita all'Università di Gottinga, dove aveva compiuto le sue più importanti ricerche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Fabbriche a Buenos Aires occupate dagli operai

Buenos Aires, 21

Una settantina tra fabbriche e aziende sono state oggi occupate a Buenos Aires dagli operai che in esse lavorano, i quali sono stati immediatamente fatti sloggiare dalle forze dello ordine rapidamente accorse sui luoghi. Oggi era la quarta giornata di attuazione del piano di protesta deciso dalla Confederazione generale del lavoro (C.G.T.) argentina; l'occupazione degli impianti industriali non ha, però avuto luogo con quella intensità che era stata in un primo tempo prevista. Ciò, rilevano gli osservatori, si deve al fatto che proprio nel momento in cui stava per scoccare la ora «X», un nuovo elemento è venuto a modificare sostanzialmente le cose: è nuovamente scoppiato il contrasto fra i due settori che costituiscono la direzione della CGT.

Il gruppo degli indipendenti, che fino a pochi giorni fa aveva propugnato insieme a quello della «linea dura» (peronista) l'occupazione delle fabbriche, ha fatto marcia indietro sostenendo l'opportunità di una battuta d'arresto perchè è imminente la discussione da parte del parlamento di un progetto di legge sui salari. Il settore peronista ha tuttavia deciso di attuare ugualmente la parte del piano di lotta che prevede la occupazione dei luoghi di lavoro da parte degli operai. Fra le aziende oggi occupate figurano il mattatoio municipale di Buenos Aires, la fabbrica Philips, gli stabilimenti metallurgici «Cuaretta - Volcan», «Baldo», «Fanal», le officine delle ferrovie «Roca» di Remedio de Escalada e l'edificio centrale dello Ente statale del petrolio, «Yacimientos petroliferos fiscales».

Nuovi attentati nella capitale spagnola

Madrid, 21

Una bomba, la sedicesima negli ultimi undici giorni, è esplosa oggi presso il Ministero della Giustizia, a Madrid. L'esplosione non ha provocato danni di nota. Altri due ordigni sono esplosi nella mattinata, uno sulle scale dell'Associazione della stampa e l'altro all'Hotel Plaza. Le esplosioni non hanno provocato danni.

Giovani coniugi friulani missionari laici in Brasile

Milano, 21

Una coppia di giovani sposi, Romolo e Bianca Trevisiol, entrambi di 23 anni, sono partiti stamane per Genova dove si imbarcheranno, sabato prossimo, su una motonave diretta in Brasile. I coniugi Trevisiol, residenti a Pordenone, si recheranno a Pelotas (Rio Grande del Sud) per insegnare nella scuola professionale recentemente aperta dal Vescovo mons. Zattera. La scuola raccoglie 800 ragazzi provenienti dalle «favelas», i sobborghi delle grandi città sudamericane. Romolo e Bianca Trevisiol sono i primi di una trentina di giovani laici missionari che, quanto prima, partiranno per le varie parti del mondo.

La sede del laicato missionale, al «Centro San Fedele» di Milano, è diretta da padre Vincenzo Barbieri. Scopo del «Centro» è quello di formare i laici missionari che vogliono recarsi in terra di missione in aiuto ai vari vescovi. Al «laicato missionale» hanno aderito giovani medici, avvocati, geometri, periti agrari ed ebanisti. Romolo Trevisiol è ebanista; la moglie è sarta.

Morti in Svizzera due operai italiani

Losanna, 21

Due operai italiani, Eliseo Ruga di 31 anni, e Antonio Vitali di 21, sono morti ieri in un incidente ferroviario accaduto a Preglia, sulla linea Briga-Domodossola.

FIDEL CASTRO SI PREPAREREBBE A FRONTEGGIARE L'INVASIONE

ORE DI TENSIONE ALL'AVANA PER LE MINACCE DEGLI ANTICASTRISTI

Appello ai donatori di sangue rivolto dalla radio cubana - Viva attesa per un discorso del fratello del dittatore - Centinaia di studenti arrestati secondo notizie giunte a Miami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami, 21

Non si sono avute, almeno a giudicare dalle informazioni sin qui disponibili, grandi iniziative degli anticastristi nella ricorrenza della giornata dell'indipendenza di Cuba, che cadeva ieri, ma le organizzazioni in esilio parlano di un'intensificazione delle operazioni, con l'infiltrazione nell'isola di elementi sabotatori e con atti di sabotaggio in vari punti di Cuba. Si è tuttora senza notizie di Manuel Ray, il coordinatore della «Junta revolucionaria» (Jure) che aveva assicurato la sua presenza a Cuba per il 20 maggio. L'impressione più diffusa è che i gruppi in esilio stiano conducendo una sempre più intensa «guerra dei nervi». Se questa campagna sia fine a se stessa o preluda a importanti sviluppi, e abbia magari la funzione di cortina fumogena intesa a disorientare le autorità dell'Avana, solo il tempo potrà dire.

Quanto al Governo di Fidel Castro prosegue lungo la linea adottata nei giorni scorsi. Non si è parlato ufficialmente di mobilitazione, per quanto si sia saputo di un allerta alle truppe; ma ieri è stata data notizia di manovre aeree e di artiglieria nella zona nordoccidentale di Cuba, e tutti i lavoratori della provincia di Oriente sono stati messi in allarme, perchè siano pronti «alla difesa del paese e della produzione». Quest'ultimo invito è sicuramente da collegare con le azioni di sabotaggio condotte contro le piantagioni di canna da zucchero (e contro gli zuccherifici, come quello di Puerto Pilon attaccato la scorsa settimana) dai guerriglieri antifidelisti. Inoltre, l'appello ai donatori di sangue rivolto ieri per radio dal Ministero dell'Igiene è stato riportato oggi dai giornali cubani. Dice l'appello: «La patria ha bisogno di voi. Donate subito il vostro sangue. Ne abbiamo bisogno in quantità adeguata a qualsiasi emergenza. Il vostro sangue può salvare una vita». Insomma, l'atteggiamento delle autorità dell'Avana dà la sensazione che esse non vogliano sminuire (lungi dal negarne l'esistenza) la portata di un pericolo per il regime, e che anzi desiderino farlo presente alla popolazione. Se questo sia dovuto a una reale situazione di disagio, a un calcolo tattico (vale a dire per proclamare poi una vittoria) o alla intenzione di richiamare la attenzione del mondo su Cuba nessuno è in grado di dire. Nei circoli diplomatici si attende con impazienza il discorso che Raul Castro, fratello di Fidel e Ministro dell'Esercito, pronuncerà domani in una grande adunata a Santiago; negli ambienti governativi cubani si è accennato a importanti dichiarazioni che Raul intende formulare.

Intanto una radio governativa cubana ha affermato che un bimotore B-26 non identificato, ma con la bandiera cubana dipinta sulla coda, è sceso due volte in picchiata su una flottiglia di pescherecci al largo della Provincia di Oriente. Secondo la trasmissione — effettuata sulla frequenza dell'esercito cubano e captata a Miami — il B-26 (un tipo di bombardiere usato durante la seconda guerra mondiale) era di color grigio; è sceso sui pescherecci presso Ensenada de Mora, nella stessa zona che fu teatro mercoledì della scorsa settimana dell'attacco dal mare a Puerto Pilon.

Se Manuel Ray non ha dato notizie dirette di sè, ha parlato invece il rappresentante ufficiale della «Jure» Rogelio Cisneros, sia pure per sottolineare che «il silenzio è necessario al successo delle operazioni e alla sicurezza di tutti». Ha aggiunto che «i primi risultati della «campagna di azione psicologica» sono promettenti, sia perchè essa ha fatto rinascere la speranza nel cuore del popolo sia perchè porta il regime fidelista a dubitare di se stesso e a scatenarsi per il contenimento del suo peggior nemico, il popolo». Cisneros ha detto di non poter precisare dove si trovi attualmente Ray. Ieri la «Jure» aveva rivolto al popolo cubano un «proclama del 20 maggio» nel quale affermava che «una nuova guerra di indipendenza si è iniziata sul suolo cubano», esortava soldati e miliziani fidelisti a rivoltarsi promettendo loro la amnistia e «dichiarava solennemente» che «una volta rovesciata la tirannide comunista la pena di morte sarà abolita.

Anche il maggiore Eloy Gutierrez Menoyo, leader di un altro gruppo di esuli, ha lanciato un proclama, indirizzato a Cuba da una stazione a onde corte; si tratta di un formale avvertimento ai soldati di Castro dell'imminente inizio di un'azione di guerriglia sul suolo cubano. Esso è stato deciso da tre gruppi di esuli (l'«Alpha 66», il «Secondo fronte dell'Escambray» e il «Movimento rivoluzionario popolare») che hanno assieme concordato un «Piano Omega» di battaglia. A Gutierrez Menoyo è stato affidato il comando delle operazioni. Quanto al «Movimento di riconquista rivoluzionaria» del dott. Manuel Artimes, che rivendica la responsabilità dello attacco a Pilon, imposta la sua attività soprattutto su una tattica di scorrerie di commandos, intese a logorare la struttura economica del paese. Nessuno è stato in grado di avere precisazioni sulla misteriosa trasmissione radio captata ieri a Miami, su una frequenza normalmente impiegata dalle autorità militari fideliste; diceva una voce in spagnolo: «Qui Gobernadora. Stanno passando presso di noi, due imbarcazioni sparano sul faro, dobbiamo abbandonarlo». Informazioni giunte agli esuli di Miami indicano che il Governo Castro ha compiuto arresti sistematici di elementi sospetti, e che fra gli arrestati figurerebbero centinaia di studenti; la radio clandestina universitaria ha lanciato un appello ai giovani perchè lottino contro Castro.

A Santo Domingo i dirigenti di un movimento anticastrista chiamato «Esercito di liberazione di Cuba» hanno inviato agli Ambasciatori di Francia e Granbretagna nella Repubblica Dominicana una nota chiedendo loro di informare i rispettivi Governi del fatto che l'esercito anticastrista in esilio «si è messo sul piede di guerra contro il tiranno Castro, il suo regime ed i Paesi che lo appoggiano». La nota dichiara di prendere in considerazione il fatto che i Governi francese ed inglese «hanno accettato di vendere merci al regime cubano»; informa che lo stato di guerra è stato instaurato a Cuba, nel Mare dei Caraibi e nell'Atlantico; notifica ai Governi francese e britannico che ogni nave battente bandiera di questi due Paesi che si diriga verso le coste cubane per sbarcarvi merci «necessarie all'economia comunista decadente» sarà attaccata e affondata dalle forze militari rivoluzionarie anticastriste.

U. P. I.

VIVACI INCIDENTI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Un gollista schiaffeggia l'ex Ministro Mitterrand

Si dibatte il problema della riforma elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

A Palazzo Borbone, fra vivaci e ripetuti incidenti, è continuato per tutto il giorno il dibattito sulla riforma elettorale proposta dalla maggioranza per le amministrative del '65, riforma che sopprime la proporzionale ed istituisce nei 155 Comuni con oltre 30 mila abitanti lo scrutinio maggioritario a due turni, con liste bloccate. Ripetutamente interrotto dall'opposizione il Ministro degli Interni, Frey, ha difeso il progetto che, ha detto, mira a dare alle grandi città della Francia amministrazioni stabili ed efficienti, evitando i compromessi senza onore e le coalizioni senza avvenire in uso nel passato». Chiamato in causa per quanto aveva detto ieri dalla tribuna, l'ex Ministro radicale François Mitterrand ha protestato contro «i giudizi fantasiosi» da Frey formulati sul suo conto. La polemica è degenerata nel tumulto, e la seduta è stata sospesa.

Mitterrand è stato protagonista di un altro clamoroso incidente. Ieri, mentre stava attaccando il progetto gollista, il deputato dell'UNR Pierre Bas lo aveva accusato di essersi disonorato al tempo del falso attentato dell'OAS ordito nei suoi confronti da certo Pesquet, per ragioni di propaganda, nell'osservatorio. Si tratta di una vecchia storia che ha fatto colare fiumi d'inchiostro. Mitterrand ha risposto: «Conosco il signor Bas. All'epoca in cui io ero Ministro per la Francia d'Oltremare; e lui funzionario del Ministero, fui costretto a prendere sanzioni nei suoi confronti, per errori e inettitudine». «Come, dove e quando?», ha chiesto il Bas inviperito. «Se ne parlerà davanti a un giurì d'onore», è stata la risposta.

La polemica sembrava sospesa quando stamane il Bas, visto il Mitterrand nel corridoio dei «passi perduti», lo ha raggiunto e schiaffeggiato. «Schiaffeggiato» è un'espressione del bollente deputato gollista.

Ugo Ronfani

IL PROCESSO PER I CRIMINI COMMESSI NEL CAMPO DI AUSCHWITZ

Esuli ucraini testimoniano sulle crudeltà degli aguzzini nazisti

Un sergente delle SS affogò o fece affogare venti internati

Francoforte, 21

Nel corso del processo contro 21 ex «SS» e funzionari del campo di sterminio di Auschwitz, sono stati ascoltati oggi un testimone per l'accusa e due per la difesa. I due testi della difesa sono stati citati dagli avvocati dell'ex sergente delle «SS» Hans Stark, dopo che uno scampato dal campo di Auschwitz, Josef Krall aveva deposto che lo Stark aveva personalmente fatto affogare o ordinato l'affogamento di più di 20 internati. Testimoniando per la difesa, Boris Widszinsky, esule ucraino residente a Parigi, ha detto che il Krall era uno degli uomini di fiducia delle «SS» e «il terrore di Auschwitz»; secondo il teste, maltrattava ucraini, ebrei, cecloslovacchi e francesi. Ha poi aggiunto che nel reparto comandato dal Krall morirono, poco dopo l'arrivo due fratelli di Stepan Bandera, capo del partito ucraino filonazista, e che essi furono vittime del Krall e dei suoi compagni.

Richiesto della veridicità dell'accusa rivolta dal teste, Joseph Krall ha risposto: «Sono tutte menzogne su cui i testi si sono accordati prima di venire a deporre. Io so che questi ucraini erano protetti dal dipartimento politico». Nel tragico campo di sterminio «dipartimento politico» stava per polizia segreta. Quindi il Presidente del Tribunale, giudice Hans Hofmyer, ha chiesto al teste: «Conoscete personalmente Joseph Krall?». «Sì — ha risposto il Widszinsky — in quanto fui percosso da lui». Un altro esule ucraino, Omelan Kowal ha affermato che il Krall o batteva personalmente i prigionieri o approvava i maltrattamenti compiuti dai suoi uomini di fiducia. A sua volta Krall ha replicato di non aver mai picchiato alcun prigioniero e che le due testimonianze erano state preordinate. «Aiutavo tutti quelli che potevo!», ha esclamato.

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALVIANO NUOVA, affittasi 1.o giugno, piano 6.o, cucina, 4 stanze, ogni comfort; BROLETTO cucina, 2 stanze, ogni comfort, ULTIMI DISPONIBILI. BAIAMONTI 56, affittansi 1.o giugno ULTIMI DISPONIBILI, 2 stanze ogni comfort, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 353 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Baiamonti nuovo, 3 stanze, panoramico, Romagna 2 stanze, soggiorno, nuovo lusso. Roiano, camera soggiorno servizi, nuovo adatto sposi. Altro Canova, 3 camere, via Udine, quarto, panoramico 4 stanze cucina bagno. Altro zona Franca, 5 camere, bagno, terrazza, lusso. Zona Carlo Alberto, 3 camere, bagno, poggioli. Rittmeyer, 5 camere, primo piano. Per uffici, abitazione, servizi, calenafta via Roma, 2 appartamenti, 3-5 camere, adatto uffici, tutto a nuovo. Centro 6 camere, III piano, ascensore, centralnafta. Per ufficio, zona Marina, adatto pensione, uffici, lavori da farsi, 18 camere, due terrazze, vista mare. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 512 I

A.A.A. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: PRONTINGRESSO piazzale Valmaura, stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 30.000. ALTRO bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 34.000. CARDUCCI, tristanze, tinello, servizi separati, centralnafta, ascensore (stabile nuovo) adatto professionisti. SETTEFONTANE, bistanze, salone, bagno, centralnafta, ascensore, primingresso. ROSSETTI (coniugi referenziati) bistanze, soggiorno, bagno, ascensore, centralnafta. BAIAMONTI, 2 grandi stanze, ampio soggiorno, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore (prontingresso), 36.000. IMBRIANI, I p., 6 stanze, doppi servizi, autoriscaldamento. S. NICOLO', ammezzato, centralnafta, adatto ufficio. UFFICIO, zona Posta, 4 stanze, 2 entrate, centralnafta (stabile nuovo) LOCALE S. Giacomo, 36 mq., L. 20.000 (stabile nuovo). ESCLUSE telefonate. 8006 I

A. INDIPENDENTI conforto, quartieretto, altre mobiliate, negozietto. Palma. Goldoni 9, I p. 12196 I

AFFITTASI villa, riviera Barcola, adatta pensione o albergo estivo. Cassetta 25002 I UPI.

APPARTAMENTI 2-3-4 camere con e senza spese affittansi. Amm.ne Crispi 9, escluse telefonate. 25064 I

APPARTAMENTI primingresso soleggiati, 2 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta, affitta 1.o giugno Immobiliare Viale, XX Settembre 27, I p., tel. 44908. 25071 I

APPARTAMENTINO modesto, camera cucina, affittasi con spese S. Giacomo. Agenzia Gentile, Toro 8. 8018 I

APPARTAMENTO 2 stanze accessori zona via Giuliani affittasi. Rivolgersi dott. Sabini, via San Francesco 12. 25045 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, riscaldamento nafta automatico, 3 stanze soggiorno bagno e cucina, nonchè tratto di giardino, affittasi via Navali 4. II, ore 9-12. 25048 I

APPARTAMENTO panoramico stanza cucina bagno centralnafta, affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8014 I

APPARTAMENTO BROLETTO, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore vista mare, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8013 I

APPARTAMENTO zona industriale, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 8012 I

APPARTAMENTO BELPOGGIO 4 stanze cucina bagno, affitta 1.o luglio Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8008 I

APPARTAMENTO Revoltella palazzina signorile primingresso, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 2 balconi vista panoramica, affitta Immobiliare Viale, XX Settembre 27, I p., telefono 44908. 25071 I

APPARTAMENTO 3 stanze servizi box soleggiato vista mare affittasi. Tel. 59764, 8-11 mattino. 25074 I

APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze cucina bagno gabinetto separato con lavandino poggiolo centralnafta ascensore affittasi. Telef. 24200. 25077 I

CENTRALISSIMO primingresso 3 stanze salone cucina tripli servizi poggioli soleggiatissimi vista mare ascensore centralnafta cantina rifiniture extralusso, affittasi 80.000 mensili. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 29235. 8067 I

LOCALE nuovo adatto diversi usi affittasi Piccardi 68. Telefonare 94253 25043 I

NUOVO prontingresso, stanza stanzetta bagno cucina centralnafta ascensore, affittiamo 33 mila. Alabarda, Spiridione 6. 25073 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO qualsiasi località cercano in affitto coniugi statali. Telefonare 37419.

APPARTAMENTO 2 stanze servizi ascensore centralnafta possibilmente primingresso zona Fabio Severo, Coroneo, cerca affitto signora sola. Tel. 24094, ore 12-15. 43567 L

APPARTAMENTO stanza cucina oppure bistanze cercasi affitto. Tel. 42390 dalle 13 alle 16. 8017 L

APPARTAMENTO 2 camere letto soggiorno cucina possibilmente riscaldamento cercasi affitto per fine giugno. Cassetta 25076 L, UPI.

FUNZIONARIO bancario cerca affitto 5 camere oltre servizi riscaldamento, zona anche non centrale decorrenza 1.o luglio. Telef. 96592 ore ufficio, escluso sabato domenica. 25024 L

STANZE 2-3 cucina, cerco in affitto. Tel. 97025. 96224. 25055 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine elettrogas, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 43485 M

ASSORTIMENTO portabiancheria, mastelli, vasche da bagno adulti e bambini, pattumiere, canestri acqua e benzina, scatole frigor, articoli sanitari, tovagliati, tendaggi, borse spiaggia e sacchi custodia. Plastica. Viale D'Annunzio 4. Tel. 74382. 25049 M

MACCHINA Singer prezzo occasione. Nuove buonissime garantite convenienti. Bellissimi mobiletti. Rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 25054 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. tel 90279.

MACCHINE cucire Necchi. Vendita rateale. Cicli ricamo, cucito, taglio. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 24937 M

PELLICCERIA Zillotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, troverete migliore qualità provenienza nelle pelli modelli ultime creazioni. Grande assortimento pelli visoni canadesi. 25067 M

VENDONSI specchi, tappeti persiani, quadri autore, esclusi intermediari. Indirizzo UPI. 25069 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO tappeti porcellane bronzi salotti antichi camere cucine pranzo studi mobili antichi. Telef. 31428. 43521 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 25046 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 25059 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 25047 NN

A. LETTINI, carrozzine, recinti, seggioloni, grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6, telefono 93840. 64317 NN

AFFARONE: cucina grandiosa altra piccola tinello formica. Crispi 51, falegnameria. 43570 NN

ATTACCAPANNI 9000, poltronaletto 18.000, divanoletti 20.000, panchetletto 30.000, brandine 5500, materassi 3800, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggioloni, recinti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. Telefono 93840. 64317 NN

CAMERA motrimoniale in palissandro rigatino, bellissima, vendesi. Falegnameria, via della Tesa 33. 25041 NN

MATRIMONIALE completa, cucina 25.000, armadio, vasca, vendo occasione. Bosco, 12 magazzino. 25075 NN

PIANINO rinomata marca vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32, secondo. 70 NN

STANZA pranzo moderna, semi nuova, occasione, vendesi. Telefonare 52974. 43590 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE casa editrice cerca produttori con patente auto. Scrivere cassetta 24/C Spi Udine. 5717 P

VITERIA precisione bulloneria resistenza seria affermata ditta cerca rappresentante per province Venete già introdotto con altri articoli industrie meccaniche elettriche elettrodomestiche eventualmente ferramenta. Scrivere casella 48 A, SPI, Milano. 5721 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

APE 1962 cassone aperto cercasi. Tel. 36088. 25025 Q

FIAT 500 1963, 600 1958 1956, 103 1957 1954, 1300 1962, Giulietta 1960, Furgone 600 D. Bosco 20. 64376 Q

FIAT 600, bellissima, occasione unica vendesi causa partenza. Telefonare 723068. 25065 Q

OCCASIONE Simca Ariane 1963 perfetta, privato vende o permuta Fiat 750. Rivolgersi Autorimessa Derby, Salita Promontorio 9. 25051 Q

PASSERA cabinata m. 6,70, 2 letti, WC, vele, motore Arona HP 10, costruzione '61. Rivolgersi custode Società Triestina della vela. 25035 Q

SPIDER Innocenti, servofreno, venti mesi, perfettissima, occasione vendesi. Auto Sacchetti, Gorizia. 412 Q

TRIUMPH 650 cc., ottime condizioni, facilitazioni pagamento, vendesi. Telefonare 48658 ore 17-19. 25061 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 44 Sempre rateazioni 30 mesi senza acconti per tutti i modelli. Assortimento scooters e motocarri usati. 42882 Q

1400 B nera 1957 con radio e accessori, adatta taxi, vendo, pagamento dilazionato. Tel. 44225. 25052 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 43522 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. 43522 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.B. CRISPI n. 14. Costruzione stabile signorile, appartamenti 3 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, centralnafta, ascensore vendonsi FORTISSIME FACILITAZIONI. AGEP, Passo Goldoni 2. 8004 S

A.B. INVESTIMENTO, appartamento bistanze, stabile nuovo, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore (affittato 34.000) vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 8005 S

APPARTAMENTI occasione, due stanze, cucina, bagno, liberi, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 8016 S

APPARTAMENTI in palazzina, SANLUIGI, 2-3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino o cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, centralnafta, garage, ottimi prezzi, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344.

APPARTAMENTI prossima entrata una due tre stanze accessori vendonsi. Rivolgersi Amministrazione Stabili, via Mazzini n. 22. 25077 S

APPARTAMENTI Settefontane, 2-3-4 camere, cucina, doppi servizi, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture di lusso, avanzata costruzione, vende direttamente Impresa CIME, rivolgersi in cantiere telef. 50406, ufficio via Z. Pisoni 12, telef. 74282. 24840 S

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, vende primingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8009 S

APPARTAMENTO città, 2 stanze, cucina, ripostiglio, via Cologna, vendiamo 3.700.000. Alabarda, Spiridione 6. 25073 S

APPARTAMENTO lusso con giardino, zona Romagna, 4 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, vendesi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 515 S

APPARTAMENTO zona OSPEDALE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8011 S

BELLISSIMO 2 stanze, tinello, cucinino, poggioli, ascensore, riscaldamento vendiamo (Canova). Alabarda, Spiridione 6. 25073 S

BICAMERE, cucina, camerino, terrazza, centrale, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 25029 S

CAUSA partenza vendesi urgentemente appartamento stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina. Telefonare 34683. 25044 S

CERCASI terreno periferia, escluso mediatori. Indicare prezzo e posizione. Cassetta 25027 S UPI.

COMPLESSO residenziale palazzine Bellosguardo 28. Appartamenti tutti comforts, garage, vendonsi. Informazioni sul posto 9-12, 15-18. 25062 S

CONDOMINIO SETTEFONTANE 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore. VISIONE PROGETTO. INFORMAZIONI VENDITE: Immobiliare Civica, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8010 S

GRADO vendesi appartamentino. Telefonare 29649. 25040 S

LOCALE affittato uso drogheria profumeria vendiamo condominio muri. Buon reddito. Alabarda, Spiridione 6. 25073 S

MONTEBELLO 21 magazzini vendonsi. Telefonare 95685, ore 10-12. 25023 S

NUOVO, prontingresso, rifiniture speciali: 3 stanze, stanzino, biservizi, centralnafta, ascensore vendiamo, condizioni. (Severo). Alabarda, Spiridione 6.

PALAZZINE signorili corso costruzione ROMAGNA 9, appartamenti 4 stanze, stanzetta, servizi, 2 bagni, garage, cantina ampie terrazze, soleggiate, finiture extra lusso, consegna corrente anno. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/11 S

TERRENO edificabile centro con progetto approvato cerca impresa costruzioni. Tel. 41879.

TERRENO casette zona Fabio Severo, posizione ottima, vende privato Casetta 25053 S UPI.

VENDESI terreno panoramico Muggia, strada provinciale, acqua, luce. Telefonare 26622. 64321 S

VILLA Opicina ottima posizione tutti comforts moderni, vendesi. Telefonare 68888. 25077 S

V Diversi L. 60

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V

DEPILAZIONE definitiva, consultazioni gratuite, risultati garantiti. Cimec, Battisti 8. 38139. 43574 V

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone Genova (II) - Roma
23.55	DD	Torino - Milano Bologna - Venezia

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul